ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trim... Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Es... semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può c... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbon... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale ... l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare ... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.30. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, ecc. L. 6. Asterischi (nel «Piccolo della Sera») L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Goldoni 1. Tel. 801.

Anno 40 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Venerdì 31 Ottobre 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1530

I risultati definitivi delle elezioni inglesi

401 conservatori, 152 laburisti e 39 liberali

Baldwin succederà a Macdonald

dopo un voto alla Camera

LONDRA, 30

I risultati delle elezioni per la Camera dei Comuni sono i seguenti: 401 conservatori, 152 laburisti, 39 liberali e mezza dozzina di isolati. Mancano ancora i risultati di pochi collegi per completare il numero dei 615 seggi, ma questi si conosceranno solo tra qualche giorno.

I conservatori guadagnano 155 seggi, i liberali ne perdono ben 122, e il loro gruppo parlamentare conta tre capi senza esercito; i laburisti perdono 40 posti. Vi è dunque una doppia sconfitta da registrare: quella del Governo e quella del partito liberale, che è quasi spazzato via dal Parlamento. Dal 1832 in poi il partito conservatore non ha mai avuto una maggioranza così potente ai Comuni.

I voti raccolti dai conservatori ammontano a 7.334.744, dai liberali a 2.844.177, dai laburisti 5.463,797, dagli isolati 104.654. Una caratteristica importante della votazione è che in Scozia e nei distretti industriali del Lancashire, interi collegi formati in prevalenza dalla classe lavoratrice hanno votato per i conservatori. La tendenza al sistema dei due partiti è evidente; si sono formati già due grandi blocchi: il conservatore e il laburista.

Cinque membri del Gabinetto caduti

La passata Camera non rappresentava che una volontà transitoria del paese, e perciò è durata poco. Essa era essenzialmente l'espressione di volontà antiprotezionista, per cui, per ironia della sorte, i conservatori devevano subire la punizione per essersi dimostrati abbastanza conservatori o per aver propugnato delle riforme. Fu anche una manifestazione di malumore per alcuni insuccessi di politica estera. Il partito laburista aveva suscitato in molti la speranza istintiva nelle cose nuove. Un esperimento ignoto di progressismo che solo sotto la condizione di controllo e di sicurezza era stato preferito dalla maggioranza del paese ad un esperimento determinato di protezionismo senza garanzie per la tutela di interessi notevoli. Perciò Macdonald aveva allora la strada libera. Ma egli non seppe comprendere lo spirito della nazione durante il breve tempo in cui era stato al Governo e superò i limiti del mandato, così in Parlamento come nel paese. L'errore è stato scontato oggi.

Cinque membri del Governo sono caduti. Oltre i due già ricordati ieri, vi è il sottosegretario ai Lavori Pubblici Jowett, il sottosegretario all'agricoltura Smith e il lord civile dell'Ammiragliato, Hodge. Sir Patrik Hasting, Attorney generale, che è stata la figura predominante nell'affare Campbell, viene eletto con una maggioranza di appena metà voti di quella raccolta nelle passate elezioni. Il ministro dell'Igiene Weatley, viene rieletto con soli 700 voti di maggioranza. Infine Macdonald stesso rieletto ad Aberaion, ha sentito la generale ondata di sfiducia contro il Governo, poichè ha riportato 1400 voti di meno in confronto delle scorse elezioni.

Macdonald è ritornato a Londra stasera. Domani si avrà una riunione del Consiglio dei ministri. Mentre resta la probabilità delle dimissioni immediate di fronte ad una così inattesa disfatta, si crede che il Gabinetto resterà in carica sino al 18 novembre, sino a quando si riapre il Parlamento, anche perchè c'è ancora da liquidare la grave questione della lettera di Zinovieff. Il Governo si presenterà dunque al Parlamento per essere battuto sull'emendamento al discorso della Corona che presenteranno i conservatori.

La *Central News* apprende da un'alta autorità che questa seconda procedura è la più probabile. Si fanno delle previsioni sulla successione, che sarebbe formata da un Gabinetto Baldwin-Churchill.

La disfatta dei liberali

La caduta di Asquith è il simbolo della decadenza del liberalismo. Asquith non si ritirerà dalla scena politica, contrariamente alle voci corse, e il primo posto liberale disponibile in Parlamento gli sarà automaticamente offerto. La competizione per la successione nella direzione del partito liberale non è l'ultima causa dell'odierna disfatta. Non pochi errori della direzione del partito sono infatti dipesi dalle ambizioni di Lloyd George, di Simon e di Mond, a sostituire il vecchio parlamentare britannico oggi sconfitto, da un laburista nel collegio di Paisley. Ora il partito liberale è ridotto a una frazione parlamentare insignificante, e quelle ambizioni sono duramente punite.

In un discorso d'addio ai suoi elettori, Asquith ha detto di non avere nessun reclamo da fare per il modo come si è svolta la lotta. Gli rincresce solo che il risultato rappresenti un serio colpo per il liberalismo, per il partito cioè al quale ha dedicato la sua vita politica. «La mia sconfitta — egli ha soggiunto — è dovuta a un'ondata passeggera di socialismo che ha avvelenato la Scozia».

Le elezioni sono andate anche male per le donne, la cui rappresentanza in Parlamento è dimezzata. Vi sono solo quattro deputatesse, di cui una sola nuova recluta laburista, miss Winkinson e tre conservatrici: Lady Astor è stata rieletta con 5000 voti di maggioranza; lady Athol con 8000 voti di maggioranza; due deputatesse liberali sono state battute. Il figlio di Lloyd George è stato sconfitto.

Uno scrutinio emozionante vi è stato nel collegio di Neville, ove Chamberlain, ex cancelliere dello Scacchiere, dopo aver ripetuto il conteggio dei voti per ben cinque volte, si è accertato che la sua maggioranza è stata di soli 77 voti. Invece sir Robert Horne è stato eletto a grande maggioranza.

Winston Churchill ha riportato una splendida vittoria con 9000 voti di maggioranza. Lloyd George ha aumentata la sua maggioranza fino a 20.000 voti. Il deputato uscente Parcell, presidente della «Trade Union», che si suppone abbia fatto pressioni su Macdonald per il processo Campbell, è caduto; così pure il comunista Tom Mann. I giornali costituzionali si dolgono però amaramente di una figura antipatriottica come quella del rosso e fiorente agitatore indiano Sàthlatva, ritornato in Parlamento da dove era stato escluso l'anno scorso.

Tra i liberali di alta reputazione, la cui sconfitta viene rimpianta, vi sono Mac Manner, grande amico di Lloyd George e già ministro del Gabinetto di caolizione; Master Mann, che fu più volte al Governo, e Barclay che è apprezzatissimo nelle sfere ufficiali di Manchester. Due figli del ministro degli Interni, Henderson, sono stati ambedue battuti, mentre l'anno scorso il padre fu sconfitto ed i figli eletti.

Il contraccolpo in Francia

I poincaristi alla riscossa

PARIGI, 30

L'opposizione ministeriale cresce il suo spirito battagliero, moltiplica quindi le sue speranze di rivincita contro il Gabinetto, davanti alla sconfitta del laburismo. Questa notte si h anotizia di una mozione votata dal direttorio del partito repubblicano democratico-sociale, piattaforma elettorale dell'ex primo ministro Poincaré, mozione che è un primo squillo di attacco del blocco nazionale contro il cartello delle sinistre.

La mozione protesta contro l'autorizzazione alla costituzione di sindacati di funzionari che la legge del 1884 proibisce e che apertamente ostentano la pretesa di distruggere l'armatura dello Stato; insorge con indignazione contro la pretesa di imporre la reintegrazione obbligatoria dei ferrovieri revocati a detrimento dei diritti all'avanzamento dei ferroviari rimasti fedeli alla disciplina e a rischio di disorganizzare tutti i servizi di trasporto; mette in guardia il paese repubblicano contro i pericoli di debolezze governative che hanno come effetto lo smembramento dello Stato a profitto dei gruppi rivoluzionari, di distruggere la fiducia del paese nell'avvenire del regime, nel credito dello Stato e nella stabilità della sua moneta e delle sue rendite.

«La disfatta di Macdonald è meritata — esclama Gandin nei *Debats* — e spiega che dopo aver cominciato benissimo e dopo aver dimostrato certe qualità di uomo di Stato, che gli valsero degli atteggiamenti e delle simpatie, questo capo di partito ricorse a dei metodi indegni. Fu un capo di Governo il quale mancò di franchezza dinanzi a tutti. Per quel che concerne la Francia egli si affrettò a sfruttare senza il minimo pudore i risultati delle elezioni francesi dell'11 maggio. A Chequers Macdonald turlupinò Herriot con la speranza che il popolo francese non se ne sarebbe accorto. Egli condivise l'idea dominante di Lloyd George e di Lord Curzon, che cioè, egli poteva far accettare tutto lala Francia con qualche gentilezza. Temendo Poincaré, egli aveva fatto delle abili offerte nel momento in cui credeva che il blocco nazionale sarebbe riuscito vittorioso dalle elezioni generali. Appena vide il successo del cartello delle sinistre e conobbe Herriot non pensò che ad abusare dell'imprudente fiducia del nuovo Presidente del Consiglio. Egli dovette constatare quasi subitoc he era andato troppo oltre e fece a Parigi una visita inopinata per rassicurare la nostra opinione pubblica. Partito da Chequers, in Francia si seppe che cosa si doveva pensare di Macdonald e lo si seppe anche meglio dopo il discorso di Ginevra. Dal canto lorog li inglesi si sono pienamente illuminati dagli incidenti successivi di questi ultimi tempi. Dinanzi al Governo di Macdonald essi chiedono oggi un Governo netto che governip er essi e non per conto della terza internazionale».

La domanda che ora viene fatta è questa: Il Gabinetto laburista si presenterà dinanzi al Parlamento perchè questi assuma la sua responsabilità rovesciandolo oppure si ritirerà subito? «Ciò senza dubbio dipenderà dall'importanza reale del successo dei conservatori — risponde il *Temps*. — Se questi ultimi dispongono della maggioranza assoluta — continua il giornale — sarebbe inutile lasciare al Parlamento la cura di pronunciarsi. Se essi si avvicineranno alla maggioranza assoluta senza tuttavia poter governare con i loro sforzi, Macdonald potrebbe tentare la fortuna fino all'estremo, invitando i liberali di pronunciarsi per un Governo di destra o per un Governo di sinistra. Fra poche ore noi sapremo qualche cosa di più su questo punto. Ma in ogni caso quello che si può dire senza timore di ingannarsi, è che la politica di Macdonald è finita. E non soltanto viene abolito il trattato anglo-russo, la causa delle elezioni britanniche, ma tutta la politica generale della Gran Bretagna — conclude il giornale — può domani essere rimessa in questione».

Da una intervista di Cicerin con l'*Ere Nouvelle* si apprende di interessante: 1) che il Governo dei Soviet è pronto a trattare con la Francia almeno con buona volontà la questione dei rimborsi dei piccoli portatori di fondi; 2) il Governo dei Soviet accetta sotto certe condizioni che il mercato russo venga aperto ai capitalisti francesi; 3) il Governo dei Soviet presenta un carattere di stabilità e dà promesse di durata che giustificano pienamente il gesto compiuto da Herriot.

La volontà di accordo esiste a Mosca — dice la stampa di sinistra, commentando le parole di Cicerin — e i nostri negoziatori dovranno trarne il migliore partito. D'altro canto l'ex Presidente del Consiglio zarista, conte Kokozoff ha detto all'*Echo de Paris* che nè la Francia nè la Russia guadagneranno nulla col riconoscimento e che i francesi non avranno un centesimo.

Giungono notizie da Bruxelles circa il contenuto della relazione concernente la disputa anglo-turca per Mossul, che il dott. Branting ha presentato al consiglio della Lega delle Nazioni. «L'unico punto su cui esiste incertezza — nota la relazione — riguarda lo stato di fatto territoriale nell'area in discussione al tempo della firma del trattato di Losanna. Senza una inchiesta sul luogo, è impossibile venire ad una decisione circa i due punt di vista divergenti, quello britannico e quello turco».

Perciò il consiglio ha fatto la proposta, accettata da ambedue le parti, di regolarizzare la situazione transitoriamente, senza pregiudizio della soluzione finale del problema, nominando una commissione di inchiesta che farà un sopraluogo.

La relazione Branting, approvata dal consiglio, traccia in dettaglio la linea di frontiera provvisoria che deve essere rispettata da ambo le parti, a cominciare dal 15 novembre prossimo venturo.

Commenti e rilievi polemici

della stampa romana

ROMA, 30

La vittoria dei conservatori inglesi e la sconfitta dei liberali e dei laburisti, formano oggi il tema principale dei commenti e delle discussioni negli ambienti politici e nella stampa. I giornali fascisti e filofascisti constatano con compiacimento il fallimento della politica di Macdonald, che secondo i democratici doveva rappresentare l'inizio di una nuova era in Europa.

La "doccia fredda della realtà,,

Scrive il *Popolo d'Italia*:

«L'esito delle elezioni inglesi potrebbe darci il modo di ritorcere le affermazioni boriose che al riguardo del fascismo la stampa di tutte le fronde fece, quando il buon Ramsay salì alla presidenza. Se quell'avvenimento fu definito una lezione per l'on. Mussolini, questo avvenimento e questa lezione della politica inglese al laburismo ed al suo capo potrebbe essere definita la doccia fredda della realtà per ogni sorta di demagoghi stranieri e nostrani. Ma dinanzi ad avvenimenti dai quali prende l'auspicio l'avvenire, noi non vogliamo perderci nell'odiosità della letteratura polemica. Chiamammo tregua di Dio nella lotta tra conservatori e liberali la festosa apparizione del Gabinetto laburista. Ad un Ministero laburista non aveva creduto mai nessuno. Ma l'esperienza non è stata inutile, ed in ogni modo i conservatori hanno avuto il modo di considerare i pericoli verso i quali la Gran Bretagna correva a gran velocità nelle mani di gentuccia alla mercè di tutti i bagoloni internazionalisti.

Era mai possibile che il conservatorismo inglese, avesse ceduto i vessilli dell'impero a Macdonald di fronte alla tremenda minaccia della ripresa industriale e commerciale tedesca e alla rimbaldanzita impresa propagandistica del sovietismo? Dicevamo ieri che la Russia è ormai diventata la pietra del paragone politico per gli Stati provvisoriamente disorientati dal democratismo socialistico; e oggi tocca alla Gran Bretagna dimostrare di sapere far fronte ad una situazione che il laburismo ha pressocchè compromessa. La «rentrée» dei conservatori vuole indubbiamente dire lo annullamento di tutti gli imbrogli della politica estera laburista. Essa avrà un fiero contraccolpo anche in Francia, ed è probabile che il fascismo abbia fatto più scuola di quanto non si pensi. I signori dell'«Europa a sinistra» faranno bene a smorzare un po' la loro smania di previsioni. Riderà bene..., o meglio, trionferà bene, chi trionferà l'ultimo».

Il vero sconfitto: il liberalismo

L'*Idea Nazionale* a sua volta esamina particolarmente la portata dello sconfitta dei liberali, osservando che essi nell'urto tra laburisti e conservatori, vale a dire tra due forze e tra due concezioni nettamente stabilite e in quanto tali profondamente antitetiche, avevano creduto di poter porre il «compartimento stagno» del proprio agnosticismo teorico attraverso la cosidetta tattica centrista:

«La caduta di Asquith — aggiunge il giornale — non ha un netto significato quando la si metta in confronto con la sua mediocre personalità, ma quando la si metta in confronto con l'indirizzo polemico che questa personalità stessa rappresenta nella terra classica del laburismo, chiamata ad esempio da quanti negli altri paesi credono di potere sperimentare appunto la formazione della tattica centrista. Considerato perciò che il vero sconfitto di oggi non è Macdonald, ma è invece Asquith, cerchiamo di trarre per conto nostro qualche conseguenza che può ben riferirsi direttamente alla attuale situazione italiana».

Analoghe considerazioni fa l'*Epoca*, la quale scrive:

«Ci sembra che le elezioni britanniche sieno soprattutto notevoli per la sconfitta dei liberali. Dei tre partiti uno doveva essere eliminato, perchè la lotta politica britannica ritornasse alla sua forma classica della competizione fra un partito conservatore e un partito progressista. Il laburismo è uscito ieri da questo punto di vista vincitore: esso eredita lo spirito, la missione e gli uomini del liberalismo, e prende a sinistra il posto che fu dei liberali. Perciò crediamo che i laburisti dovranno staccarsi sempre meglio e sempre più dai socialisti rivoluzionari e dai comunisti. Solo in tal modo impediranno al partito liberale di rinascere e di rafforzarsi. Crediamo di non errare, dicendo che i risultati elettorali sono notevolissimi non solo per le necessarie ripercussioni sulla politica estera, ma anche per la restaurazione della forma classica della lotta parlamentare in Inghilterra».

La buccia d'arancio russa

Per il *Corriere d'Italia* la sconfitta elettorale del laburismo non è dovuta alla politica internazionale: suo errore fatale è stato l'impostazione della lotta e la questione del prestito alla Russia.

«Si ricorderà — scrive il giornale — che Macdonald con un gesto precipitato, allorchè le trattative anglo-russe stavano per fallire, non essendo stato possibile raggiungere un accordo fra i delegati russi e i componenti tecnici inglesi, in breve ora pretese condurre in porto un trattato qualsiasi, piegandosi alle esigenze ideologiche del suo partito. Egli si preoccupò non della sostanza e delle conseguenze interne che da un tale precipitato atto potevano scaturire, ma sibbene di salvare i principi ideologici del suo partito. Si preoccupò di apparire di fronte al mondo il primo a firmare un patto qualsiasi con la Russia bolscevica. Il desiderio di strappare la vittoria reale, effettiva e salda al Governo nazionale italiano, vantando un successo effimero e irreale, è costato assai caro al laburismo stesso, che ha corso dietro un'ideologia inconsistente, senza tentar di darle prima corpo di realizzazione pratica, che è la prova del fuoco così dei Governi come delle teorie che rappresentano».

Il giornale cattolico quindi esamina il caso dei liberali ed osserva:

«Quello che sin da ora si può in modo inconfutabile dire, è che dalle elezioni resta veramente schiacciato ed esautorato il partito liberale, il quale ha perduto persino il suo capo più autorevole, cioè Asquith, che secondo i telegrammi da Londra è restato in assai sensibile minoranza di fronte al suo competitore laburista. La «debacle» dei liberali, che è «debacle» non solo di uomini ma di programma, dimostra che gli elettori hanno voluto fare giustizia sommaria di quel partito, il quale sempre, tutto affaticato del tentativo di scavare la fossa al Governo dei conservatori prima, e a quello dei laburisti poi, ha trovato finalmente il meritato riposo... nell'urna elettorale».

Induzioni della stampa tedesca

per la politica doganale ed estera

BERLINO, 30

I risultati delle elezioni inglesi hanno commosso profondamente la Germania, che si trova anche essa in piena campagna elettorale. Da questo esito nascono speranze improvvise e timori a seconda dei partiti. La nota dominante nei commenti, è la preoccupazione dell'atteggiamento inglese in fatto di legislazione protettiva. Ciò interessa da vicino la Germania, chhe dalla sua crisi economica non potrà uscire se sorgeranno forti barriere doganali contro le sue esportazioni. Un inasprimento della politica doganale nei vari paesi sarebbe un grave colpo alle speranze tedesche. Per questo la stampa tedesca in genere crede e si augura che la politica dell'Inghilterra nelle sue grandi linee non verrà mutata.

Secondo taluno il prestito inglese alla Russia non si farà più, ma i conservatori certamente terranno fede agli impegni presi da Marcdonald anche verso la Russia stessa, per ciò che riguarda i trattati commerciali.

Per il *Berliner Tageblatt*, la vittoria dei conservatori inglesi è spiegabilissima. Essa è dovuta al noto episodio della lettera di Zinovieff; anzi il giornale tedesco propone che le attuali elezioni vengano passate alla storia col nome di elezioni di Zinovieff. Fu il timore di una ondata bolscevica a portare la massa elettorale verso il partito conservatore. Il giornale ricorda che l'Inghilterra è un paese a sistema elettorale femminile. Le donne specialmente temono il pericolo bolscevico, e secondo il *Berliner Tageblatt* il fenomeno elettorale inglese può essere determinato un momento d'isterismo collettivo.

Si osserva che nelle precedenti elezioni i conservatori avevano ricevuto cinque milioni di voti e nove milioni gli altri due partiti sommati insieme. Da questo si era già compreso che la vittoria avrebbe potuto in un prossimo futuro cadere ai conservatori qualora liberali e labouristi avessero iniziato la lotta tra di loro anzicchè sorreggersi a vicenda, ciò che è avvenuto.

La *Vossische Zeitung*, che ha anche essa carattere democratico, si rivolge ai tedesco-nazionali ponendoli in guardia a non inorgoglirsi di questa vittoria dei conservatori inglesi. Non credano i conservatori tedeschi ad una vittoria del blocco borghese tedesco; anzitutto ciò porterebbe la rovina della Germania, perchè preparerebbe la rivincita ai nazionalisti francesi. Sarebbe allora un grande lavoro in tutto il mondo per la costituzione di quella che il giornale definisce «un'internazionale sanguinosa» e cioè foriera di guerra. Con la vittoria del partito nazionalista, la Germania vedrebbe senz'altro irrigidirsi contro di lei le più aspre barriere doganali instaurate dai nazionalisti inglesi.

La stampa nazionalista di destra naturalmente si rallegra. La *Deutsche Zeitung* trova naturalissima la sconfitta di Macdonald, perchè sotto di lui l'Inghilterra — scrive il foglio nazionalista — andava bolscevizzandosi. Sotto Macdonald la disoccupazione era aumentata ed il partito labourista pur contando nelle sue file persone di alta intelligenza e di alta posizione sociale, aveva constatato il fallimento delle idee di Macdonald. Quanto alla sconfitta dei liberali la *Deutsche Zeitung* la attribuisce a dei travagli interni del partito.

La *Deutsche Algemeine Zeitung* si augura che la sconfitta di Macdonald corregga gli ideologisti tedeschi, la cui politica è dannosa per lo Stato.

Secondo altri giornali democratici invece, Macdonald aveva innalzato il prestigio inglese che era profondamente abbattuto. Dopo la sconfitta di Macdonald, secondo questa parte d'opinione pubblica, i conservatori non potranno far altro che raccogliere i frutti seminati da Macdonald specialmente in politica estera.

Un'adunanza di uomini politici spagnoli

disciolta dalla polizia

PARIGI, 30

Un'importante manifestazione contro la dittatura spagnola viene segnalata da Madrid al *Temps*: un banchetto organizzato dai membri dell'Ateneo in onore del prof. Pedro Sainz, che pronunziò un discorso sulla decadenza della Spagna alla cerimonia d'apertura dei corsi della Università di Madrid è stato il primo atto politico compiuto dopo il 13 settembre 1923. Questo banchetto ha riunito gli ex presidenti della Camera dei deputati, Villanueva, Melquiades, Alvares, i generali Berenguer, ex ministro conservatore, Ossorio, Callardo, gli ex ministri liberali, Zamora e Rodriguez, i direttori di alcunig iornali liberali, ex deputati, professori, scrittori, artisti e un piccolo gruppo del partito repubblicano radicale. Sanchez Querra e il conte Romanones che non sono intervenuti al banchetto, nella loro lettera di scusa dicevano d'essere presenti col cuore. La lettura diu na lettera di Miguel De Unamuno venne impedita dall'intervento della forza pubblica che mise bruscamente fine al banchetto.

Alcuni oratori dichiarorano che la manifestazione aveva significato di «protesta contro l'imbecillità e la paura». Altri dissero che l'opera della prudenza era passata facendo allusione «al disprezzo che all'estero si ha per la passività dell'opinione pubblica spagnola» invocando la «giustizia immanente e inesorabile che non deve avere altri limiti se non la necessità di non cadere nella crudeltà». Melquiades Alvares pronunciò poche parole per combattere la tendenza di una parte dell'opinione pubblica spagnola, la quale vive nell'attesa di un inviato della provvidenza, del taumaturgo, dello ignoto, invece di porre le sue speranze nell'esercizio delle pubbliche libertà. Egli fu interrotto da apostrofi del piccolo gruppo di repubblicani, che provocarono l'intervento del commissario di polizia. Venne ristabilita una relativa calma, ma durò pochi momenti. Il tumulto riprese più violento e si udirono grida di viva la repubblica. Questa volta il commissario e alcuni ufficiali di polizia con una brigata di agenti della forza pubblica irruppero nell'aula, obbligandone lo sgombero. Questo episodio è giustificato come un grave sintomo della debolezza del Direttorio.

Il versamento della prima quota

del prestito americano alla Germania

BERLINO, 30

Da New York si ha notizia che oggi la Banca Morgan ha versato i primi 110.000.000 del prestito per la Germania. La somma è stata posta subito a disposizione del Governo tedesco, secondo le condizioni stabilite dal rapporto Dawes. La «Reichsbank» si è posta in comunicazione con la Banca Morgan per conoscere in che modo questa prima somma debba venire suddivisa.

Il trattato di commercio e navigazione

italo-cecoslovacco

ROMA, 30

Il 27 ottobre è stata ratificata la convenzione addizionale marzo 1924 al trattato di commercio e navigazione italo-czeco-slovacco, in data 23 marzo 1921. Giusta la clausola finale di questa convenzione, essa entrerà in vigore nei due paesi allo scadere del decimo giorno dallo scambio delle ratifiche e quindi il 7 novembre prossimo.

I preparativi per la ripresa parlamentare

Gli aggruppamenti in seno alla maggioranza

ROMA, 30

Il colloquio fra il Presidente del Consiglio ed il Presidente della Camera on. Rocco, in merito all'ordine dei lavori parlamentari, avrà luogo prima della riunione della maggioranza. Intanto da parte dell'Ufficio di presidenza della Camera, d'accordo con le sottogiunte, si sta approntando il lavoro da sottoporre all'esame dell'assemblea elettiva. La Camera inizierà senz'altro i propri lavori con l'esame dei bilanci, ma si occuperà soltanto dei più importanti e cioè: Esteri, Interni, Finanze, Lavori Pubblici e qualche altro e rinvierà la trattazione dei rimanenti a gennaio. Siccome col 31 dicembre scade l'esercizio finanziario provvisorio, il Governo chiederà l'autorizzazione ad esercitare i bilanci non approvati fino a quando la Camera sarà chiamata ad esaminarli. Il ministro delle finanze on. de Stefani, pronunzierà l'annunziato discorso sulla situazione finanziaria quando verrà in discussione il suo bilancio, che sarà uno degli ultimi.

Le sedute mattutine si inizieranno su tre disegni di legge che il Governo ha intenzione di presentare e cioè: regolamento delle funzioni della stampa, ordinamento dell'Esercito e mobilitazione dell'Industria. Per quanto si riferisce alla riforma del regolamento, si assicura che la Camera non se ne occuperà in questa sessione. Dato che molta parte delle proposte che risultano contenute nel progetto compilato dalla commissione nominata dal Direttorio del partito fascista è stata demandata alla rismo ed al suo capo potrebbero esser defistata incaricata di studiare i modi più opportuni per assicurare la continuità governativa e per evitare le crisi ministeriali a troppo breve scadenza, si troverà a dover proporre anche degli emendamenti al regolamento della Camera riguardanti la disciplina delle discussioni e delle votazioni aventi portata politica.

Alla ripresa parlamentare assisteremo, oltre che alla costituzione del gruppo liberale nazionale, alla formazione di un gruppo democratico a cui parteciperanno gli on. Casertano, Beneduce, Pasqualino Vassallo, Francesco e Nicola d'Alessio, Rubilli, Vincenzo Bianchi, Porzio e altri parlamentari meridionali. Si dice che anche l'on. Orlando, al suo ritorno in Italia, aderirà al costituendo gruppo parlamentare democratico. Negli ambienti parlamentari si ritiene che le opposizioni, pure astenendosi dal partecipare ai primi lavori, non mancheranno di scendere dall'aventino in un secondo momento, prendendo occasione sia dalla formazione dei nuovi gruppi, sia dalla discussione del progetto sulla stampa.

Le accuse all'on. Degasperi

precisate da un giornalista

ROMA, 30

Di rincalzo al *Popolo d'Italia* nella polemica contro l'on. Degasperi, giunge oggi l'anonimo «cattolico trentino» che diede notizia dell'esistenza di una lettera di Cesare Battisti poco benevola per l'attività politica del segretario popolare. Il «catlico trentino», che altri non è che il giornalista Gino Sottochiesa, pubblica infatti sul *Popolo d'Italia* una lettera aperta al dott. Donati, direttore del *Popolo*, così concepita:

«Di fronte al tuo imprudente corsivo pubblicato sul *Popolo* di ieri circa la polemica sollevata dal *Popolo d'Italia* nei riguardi dell'on. De Gasperi, non ho alcuna difficoltà di affermare quanto segue: Autore della lettera a firma «cattolico trentino» sono io. L'ho fatto per debito di coscienza e di franchezza ed anche per altre ragioni che tu certo avrai compreso, perchè la verità deve essere a capo di ogni discussione polemica, specie quando si tenta di mascherarla con finzioni di vario genere. E vengo senz'altro alla faccenda della lettera di Cesare Battisti circ all'attività politica di De Gasperi: lettera che tanto ti sta a cuore e ne chiedi pomposamente la pubblicazione, quasi ignorandone l'esistenza e cascando dalle nuvole per l'annunzio dato da me sul Popolo d'Italia. Tu sai che la lettera esiste. Non solo, ma ne conosci perfettamente il testo e il nome del destinatario. E forse non sarà vano che io ti rinfreschi la memoria su questo. Io stesso consegnai a te copia della lettera nel mese di giugno dell'anno scorso, verso mezzanotte, accompagnandoti verso il tuo albergo di via Veneto. Questo tu non puoi negare e faccio appello al tuo galantomismo di giornalista perchè me ne dia atto pubblicamente. E ti ricorderò anche questo: che io ti consegnai allora copia della lettera di Battisti dietro tua precisa richiesta, perchè te ne potessi servire in tua difesa contro lo stesso De Gasperi, che allora tentava di sbalzati dal seggio direttoriale del *Popolo*, per prendere lui il tuo posto secondo il desiderio di Don Sturzo. Ora tu ti fai zelante difensore di Degasperi, fingendo d'ignorare il documento di cui tieni copia. Via! Questa è un po' grossa e non ti fa proprio onore. In quanto alla pubblicazione della lettera, non temere, perchè c'è tempo e modo per tutto. Tu sai che la possibilità per far questo non mi manca, come non mi manca la lealtà di assumere la piena responsabilità di una polemica, dove è in gioco una unica questione di verità e di giustizia; e ti invito senz'altro a firmare i tuoi corsivi con la stessa franchezza con la quale io firmo questa lettera aperta». Firmato: Gino Sottochiesa.

L'on. Mussolini partito per Roma

MILANO, 30

Stasera alle 20.45 è partito per Roma il Presidente del Consiglio, accompagnato dal marchese Paolucci de Calboli-Barone, capo di gabinetto al Ministero degli Esteri, dal segretario particolare comm. Chiavolini, dal capitano Mameli e dal comm. Cappelletto, direttore generale dell'*Agenzia Stefani*. Erano ad ossequiarlo alla stazione, il Prefetto, il comandante della legione Carrioccio, Dabusi, il questore Defilippi, il comm. Arnaldo Mussolini e molti cittadini, che lo hanno applaudito alla partenza del treno.

Nessun mutamento nello S. M. dell'Esercito

ROMA, 30

L'*Agenza di Roma* pubblica: «Da qualche tempo si attribuiscono al Ministero della Guerra intenzioni assolutamente insussistenti circa i provvedimenti relativi all'ordinamento dell'Esercito. E' ora la volta di notizie riguardanti il generale Badoglio, del quale si è annunziato il prossimo richiamo dall'ambasciata di Rio de Janeiro per procedere alla sua nomina a capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Da informazioni assunte nei circoli competenti, la notizia ci risulta assolutamente falsa».

La commemorazione della Marcia su Roma

nei Consigli provinciali

ROMA, 30

Oggi i Consigli provinciali di tutta Italia si sono riuniti in sedute straordinarie, per la celebrazione del secondo anniversario della Marcia su Roma.

Al Consiglio provinciale di Arezzo, l'ex sottosegretario alla P. I., on. Lupi, ha pronunciato un discorso. Dopo avere riaffermato che con la Marcia su Roma tutto un vecchio regime precipitava, ed un era nuova si dischiudeva per le sorti e per le fortune della Nazione, l'oratore passò in rassegna la situazione politica del 1922 ed aggiunse che al fascismo già ormai conquistatore e padrone dell'anima del Paese non era più possibile, non rimaneva altra via che quella della sostituzione insurrezionale e violenta del fascismo allo Stato.

Il fascismo al Governo si accinse subito ad una estrema opera di ricostruzione, pur avendo trovato ogni ramo dello Stato in una situazione disperatamente fallimentare. E in due anni fu fatto tanto cammino, quanto non se ne era forse percorso nell'ultimo cinquantennio, e come prodigio, tutti i valori della vita nazionale si risollevarono, primi fra tutti il credito all'estero. Oltre a ciò che fu riguadagnato, cioè la libertà del lavoro, della produzione, che ha ritrovato le più sicure sue garanzie. La situazione economica generale dello Stato si è sollevata dall'incubo.

L'on. Alfredo Cucco, membro del Direttorio fascista, in un discorso pronunciato a Palermo, ha fatto una minuta disamina delle cause del sovvertimento e del dissolvimento del dopoguerra, soffermandosi a dimostrare la vittoria decisiva riportata dal fascismo nell'agosto 1922 contro i criminosi tentativi del fronte unico dei socialisti che dilaniavano il Paese. L'oratore ha poscia illustrato l'opera realizzatrice del Governo fascista contro il quale si indirizzano sempre più violenti gli strali delle opposizioni nuovamente coalizionatesi con un'azione meramente negativa.

Ha poi rilevato il contegno tenuto dal partito fascista in questi ultimi tempi in cui maggiormente si è rinvelenita l'azione degli avversari; l'enorme massa del fascismo ha obbedito disciplinatamente agli ordini del Duce. Dopo aver rivendicato al fascismo il merito di aver riportato i gloriosi combattenti alla libertà della vita nazionale l'on. Cucco ha terminato applauditissimo, esaltando l'Esercito di Vittorio Veneto e la Maestà del Re. Il discorso interrotto spesso da scroscianti applausi e stato salutato alla fine da una imponentissima manifestazione, mentre la musica alternava la Marcia Reale con gli inni fascisti.

Le ripartizioni del parco ferroviario austriaco

e gli interessi delle nuove province

ROMA, 30

I lavori della commisisone per la ripartizione del parco ferroviario austriaco, ai quali anche l'Italia è direttamente interessata, sono ormai prossimi ad una definitiva conclusione. L'Agenzia di Roma dà in proposito queste informazioni:

Nel 1918, quando la commissione iniziò il suo mandato diretto a fissare una formula di ripartizione delle locomotive e dei vagoni ferroviari dell'ex monarchia, fra i vari Stati nazionali successori: Italia, Czeco-Slovacchia, Jugoslavia, Polonia e Rumenia, il patrimonio ferroviario era così costituito: 7000 locomotive, 20.000 vagoni viaggiatori e 146.000 vagoni merci, Superato difficoltà di vario genere, il primo aprile 1921 si cominciò a procedere ad una prima ripartizione di 54.000 vagoni merci. In seguito fu anche risolto il problema delle consegne di 165 locomotive, 362 vagoni viaggiatori e 4000 vagoni merci, stabilendo per ciascuna di queste tre partite un certo limite di tempo per l'adempimento delle consegne. Così la consegna delle locomotive è cominciata il 1.o agosto del 1924 e dovrà essere compiuta (in ragione di 15 locomotive al mese) il 30 giugno 1925; quella dei vagoni merci, cominciata pure essa il primo agosto scorso, dovrà essere ultimata alla fine del gennaio 1925 (in ragione di 700 vagoni al mese); quella dei vagoni viaggiatori, infine, iniziata il 1.o ottobre 1924, in ragione di 80 vagoni al mese, dovrà essere compiuta alla metà di febbraio del 1925.

In queste ripartizioni e nel sistema delle consegne, si doveva necessariamente tener conto delle necessità dei traffici e dei commerci austriaci. Finiti ora i grandi lavori, la commissione sta risolvendo gli ultimi problemi riguardanti le consegne dei vagoni-salon e dei vagoni delle ferrovie locali. Sin dal giorno della cessazione delle operazioni militari nella guerra italo-austriaca, l'istituto infortuni dei ferrovieri e quello dei minatori di Vienna e qualche altro analogo dell'Austria i pagamenti delle rendite dovute a cittadini della Venezia Giulia, di Zara e di Fiume, sia perchè a ciò detti istituti non si ritenevano più giuridicamente obbligati, sia principalmente perchè gli stessi si trovavano in assai difficile situazione finanziaria.

«Il Governo italiano non mancò fin d'allora di preoccuparsi della sorte di tanti nuovi cittadini d'Italia, per molti dei quali, o perchè gravemente inabili al lavoro, o perchè in tenera età, la rendita goduta fino all'armistizio costituiva la principale e spesso unica fonte di sussistenza. Gravi difficoltà si sono per altro finora opposte all'adozione di provvedimenti atti a reintegrare del godimento del loro diritto gli interessati, primo fra tutti la liquidazione dei rapporti finanziari con gli istituti debitori in esecuzione del trattato di San Germano. Poichè però ogni ulteriore indugio sarebbe stato di grave danno e d'altra parte i lavori di liquidazione sono già giunti al punto da costituire una sufficiente base di giudizio, il Consiglio dei ministri nell'ultima sessione, su proposta dell'on. Nava ministro per l'Economia nazionale, previo accordo con l'on. De Stefani, ha deliberato di far riprendere subito tali pagamenti, ponendo a carico del tesoro l'eventuale onere e incaricando delle relative operazioni l'istituto nazionale per infortuni sul lavoro di Trieste per le rendite dovute a cittadini della Venezia Giulia e di Zara e la cassa nazionale degli infortuni per i cittadini di Fiume e cioè gli istituti di assicurazione infortuni che hanno giurisdizione nei predetti territori. Il provvedimento legislativo è già in corso di emanazione e sarà tra giorni pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Nuove ferrovie in Jugoslavia

BELGRADO, 30

Forma oggetto di studi particolareggiati da parte dei tecnici, il programma di costruzioni di nuove linee ferroviarie, utilizzando in parte le risorse del bilancio ordinario ed in parte con l'aiuto dei fondi del prestito Blair, che sarebbe il seguente: 1) congiunzione diretta tra Lubiana e l'Adriatico con una linea di 70 chilometri, collegando la rete slovena con la stazione di Srpske Moravice (linea Zagabria-Sussak); 2) costruzione di una seconda linea diretta Belgrado-Ossiek-Marburgo, lungo la Drava, approfittando della linea secondaria esistente e con una linea Varazdin-Koprionica; poi un tronco oltre Ossiek e quello Krapina-Rogatec (12 chilometri) alleggerirà la linea Zagabria-Fidani Most-Marburgo, prendendo alcuni trasporti la via Marburgo-Grobelno, Rogatec-Krapina-Zagabria. Inoltre si otterrà una riduzione importante di tragitto.

La flotta aerea d'Italia volerà nel cielo di Roma

ROMA, 30

Domani mattina alle ore 10.30, tempo permettendo, Roma vedrà per la seconda volta sul suo cielo una parte delle forze aeree d'Italia. Precederanno i dirigibili in formazione di rombo ad una quota di 500 metri e faranno seguito ad essi, a mille metri di altezza, quattro pattuglie di idrovolanti, anch'esse in formazione di rombo, e con gli apparecchi di ciascuna pattuglia in formazione a cuneo sfileranno poi ad una quota di 900 metri i «B. R.» in colonna doppia di pattuglia, la massa da caccia in formazione di rombo, la massa da bombardamento in formazione di triangolo biancheggiata in file indiane di pattuglie da caccia. Verranno da ultimo, a 900 metri di altezza e in doppia colonna di pattuglia, gli «A. 300», gli «S. V. A.» e gli «R. 2» seguiti dagli apparecchi di tipo vario del campo di Montecelio.

I reparti, nella formazione anzidetta, sfileranno su Roma seguendo la rotta Ponte Milvio, Piazza del Popolo, Piazza Venezia (Altare della Patria) e fra nucleo e nucleo di apparecchi saranno osservate distanze varianti dai 500 ai 700 metri.

Le quote alle quali dovranno filare tutti gli apparecchi sono poi state calcolate in modo da avere la possibilità in qualsiasi evenienza di atterrare fuori della città. Così se un apparecchio, per un incidente, dovesse esser costretto nel momento preciso in cui si trovi sul centro di Roma alla quota, ad interrompere il volo, andrebbe ad atterrare direttamente sul campo di Centocelle.

Il cordoglio per la morte del sen. Pantaleoni

MILANO, 30

Aprendo stamane la seduta del Congresso internazionale del Risparmio, il presidente on. Marchese De Capitani ha comunicato il seguente telegramma pervenuto in seguito alla morte del sen. Pantaleoni: «Costernato per la notizia dell'improvvisa morte del sen. Pantaleoni, prego esprimere al Congresso la mia viva partecipazione al grave lutto che lo ha funestato e che colpisce dolorosamente l'Italia per la scomparsa del geniale e valoroso cultore delle scienze economiche e del fervente patriota. Ossequi. Il ministro dell'Economia Nazionale Nava». L'on. De Capitani ha inoltre comunicato questo dispaccio dell'on. Salandra: «Come amico, come presidente della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma, come italiano, esprimo il mio profondo cordoglio per la morte di Maffeo Pantaleoni. Egli era uomo di altissima cultura e di altissimo animo. Era certamente il primo tra gli economisti e uno dei più dotti in ogni sapere fra gli italiani viventi. Non trovo nel mio dolore parole degne di Lui. Prego te di rendertene interprete. Salandra». Anche il Presidente del Consiglio ha inviato le sue condoglianze e si farà rappresentare ai funerali.

Il sindaco di Praga a Napoli

NAPOLI, 30

Col treno delle 13.45, sono giunti il sindaco di Praga sig. Carlo Baxa con la consorte, gli assessori comunali Martine e Hadrbolec e altre personalità czecoslovacche. Gli ospiti sono venuti a Napoli per restituire la visita fatta a Praga dai rappresentanti del municipio partenopeo. Erano a riceverli alla stazione il prefetto Dadamo; il comm. Botti, vice commissario di Napoli; il presidente della Lega italo-czecoslovacca; il Questore e il sig. Oblaha, addetto al Consolato czecoslovacco.

La grande adunata di alpini a Torino

TORINO, 30

La grande adunata di Alpini, che avrà luogo, come è noto, in Torino, i giorni 8 e 9 novembre in occasione del Congresso nazionale degli alpini e del Convegno degli ex alpini del 3.o reggimento, ha assunto importanza nazionale. Le numerosissime adesioni finora pervenute fanno prevedere una manifestazione addirittura imponente. Il programma delle cerimonie è stato così stabilito: 8 novembre, ore 10, seduta inaugurale del Congresso (in cui sarà trattato l'argomento «Le truppe alpine e la difesa delle frontiere montane») nel salone della Camera di commercio. Ore 14.30: Seconda seduta del Congresso, sempre nel salone della Camera di commercio.

9 novembre: Ore 9: adunata al Teatro Alfieri (Piazza Solferino) ove padre Belvilacqua commemorerà le glorie del reggimento. Ore 10: corteo alla caserma del 3.o alpini; consegna al reggimento dell'Albo d'oro, omaggio della sezione di Torino dell'A. N. A., contenente i nomi dei 6102 caduti in guerra del 3.o alpini. Ore 12.30: banchetto nei locali dello Stadium. Ore 16.30: seduta di chiusura del Congresso nei locali dell'A. N. A. (via Bertola 31).

Le adesioni, accompagnate dalla quota di lire 25 — che dà diritto ai documenti per le riduzioni ferroviarie, al banchetto, a un esemplare della medaglia commemorativa e ad una copia della pubblicazione «Il 3.o reggimento alpini nella guerra italo-austriaca» — si ricevono a tutto il 31 corr. presso la sezione di Torino dell'Associazione nazionale alpini (via Bertola 31). Il Comitato provvederà a fornire in tempo utile agli interessati i documenti occorrenti per le riduzioni di viaggio, concesse dalle Ferrovie dello Stato, nella misura dal 40 al 60 percento sul prezzo dei biglietti, con facoltà di effettuare il viaggi di andata dal 31 corr. al 9 novembre, e quello di ritorno dal 9 al 14 novembre. Le ferrovie secondarie e le tramvie intercomunali accorderanno pure ai partecipanti al Convegno notevoli riduzioni.

Polemiche sulla vertenza metallurgica di Milano

MILANO, 30

L'organo della Confederazione del lavoro, *Battaglie Sindacali*, nel suo numero odierno pubblica:

«Abbiamo letto con meraviglia la deliberazione del partito socialista unitario di incaricare i membri della direzione residenti a Milano di seguire attentamente la attuale agitazione dei metallurgici al fine di impedire degenerazioni o sbocchi che potessero trovarsi in contrasto con l'atteggiamento assunto dal partito insieme alle altre opposizioni. Ricordiamo alla direzione del partito socialista unitario che le organizzazioni federate sono indipendenti ed autonome da tutti i partiti politici».

D'altra parte l'on. Buozzi avuta notizia di una visita di alcuni dirigenti del consorzio lombardo industriali, meccanici e metallurgici in Prefettura, ha scritto una lettera al Prefetto nell'eventualità che si trattasse la vertenza in corso, nella quale ricorda «che i minimi di paga sono sensibilmente inferiori a quelli concessi in questi giorni dagli industriali cotonieri».

«I dirigenti del consorzio — continua l'on. Buozzi — si sono anche scandalizzati e quasi perchè la F. I. O. M. ha chiesto che gli industriali, i quali non hanno rispettato i concordati, siano chiamati a rispettarli e se occorre tenuti a corrispondere due aumenti: uno per mettersi in regola con i concordati in parola, uno da concedersi da tutti. Mi piace avvertirla che l'Associazione degli industriali cotonieri ha concesso il ripristino integrale del concordato del 1921 e che perciò quelli industriali che hanno applicato riduzioni superiori al 10 per cento nel 1922 dovranno giustamente ridare e il 10 per cento e il di più maltolto».

Era circolata la voce riferita da un giornale cittadino che la F. I. O. M. stava per riprendere le trattative col consorzio. Tale voce è smentita. E' vero invece che finora gli industriali non intendono ritornare sul concordato stipulato con le Corporazioni.

Impotanti deliberazioni della Commissione Reale del Friuli

UDINE, 30

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza dell'on. gr. uff. avv. conte Gino di Caporiacco, ha avuto luogo l'annunciata riunione straordinaria della Commissione reale per l'amministrazione della provincia. Prima di aprire la seduta, il presidente on. di Caporiacco ha ricordato l'anniversario della Marcia su Roma, nonchè tutta l'opera di ricostruzione compiuta dal Governo fascista, ed ha proposto l'invio a S. E. Mussolini del seguente telegramma:

«Nel secondo anniversario del giorno in cui il Fascismo proclamò il diritto dell'Italia ad una vita di dignità e di grandezza, la Commissione reale per l'amministrazione della provincia del Friuli, ricordando tutta l'opera di ricostruzione compiuta dal Governo nazionale e formulando voti di ancora maggiori fortune per la Patria adorata, invia al Capo del Governo il sentimento della sua devozione».

La Commissione si è associata alle parole pronunciate dal presidente e ne ha approvata la proposta. Essa ha adottato poi, fra l'altro, le seguenti deliberazioni:

Rinnovare l'adesione della provincia alla Federazione italiana delle associazioni «Pro Montibus» anche per il triennio 1925-26-27. Ha nominato per un biennio di esperimento il sig. Ermenegildo Beraldo fu Giovanni al posto vacante di meccanico in ruolo presso il R. Liceo scientifico di Udine. Accordare una borsa di studio «Vittorio Emanuele III», resasi disponibile in seguito a rinuncia del beneficato, all'orfano di guerra Gino Francescutti, fu Gio Batta di Udine. Ha preso atto della comunicazione fatta dal Ministero delle Finanze circa il prossimo inizio delle operazioni per la formazione del nuovo catasto in provincia ed ha deliberato di predisporre tutto quanto occorre per l'attuazione di dette operazioni in conformità alle disposizioni legislative in vigore. Associarsi al voto formulato dall'amministrazione provinciale di Belluno per ottenere la iscrizione in prima classe della strada Villasantina-Sappada-S. Stefano di Cadore. Ha espresso parere favorevole in vista del consenso dei due comuni interessati relativamente alla egregazione della frazione di Kojmerije dal comune di Volzano e conseguente aggregazione a quello di Santa Lucia di Tolmino. Ha nominato il sig. dott. Enrico Preindl membro effettivo della commissione elettorale provinciale. Ha deliberato in ordine all'affitanza dei locali ad uso caserma dei reali carabinieri della stazione di S. Leonardo. Approvato la concessione di numero sei mutui su realità, accordati dal Curatorio dell'Istituto di Credito Fondiario di Gorizia, a norma delle disposizioni del relativo statuto. Ha preso atto dell'avvenuta consegna in provvisoria manutenzione della provincia di talune strade ex erariali e nazionali. Ha nominato il sig. Luigi Antonio Comino assistente alla cattedra di fisica presso il R. Liceo scientifico di Udine, per l'anno scolastico 1924-1925. Ha accordato un contributo a favore del comitato per le onoranze a Teobaldo Ciconi. Autorizzazione alla sezione di Gorizia della cattedra ambulante di agricoltura a predisporre la riapertura dei corsi complementari per agricoltori nel Friuli redento. Ha trattato infine numerosi altri affari di ordinaria amministrazione riguardanti la provincia, il Brefotrofio ed il Manicomio provinciale.

Per la medaglia d'oro a Gorizia

GORIZIA, 30

Su proposta del sindaco on. sen. Giorgio Bombig, tra scroscianti e insistenti applausi, il Consiglio comunale di Gorizia, richiamandosi alla proposta fatta nel 1917 dal generale comm. Giovanni Sestilli, commissario per la città durante la prima occupazione italiana, fa voti al Governo del Re perchè voglia prendere in sollecita e benevola considerazione la proposta stessa accordando alla città di Gorizia la medaglia d'oro.

La costituzione del gruppo della Lega Nazionale a Postumia

POSTUMIA, 30

Il 4 novembre si costituirà qui il gruppo della Lega Nazionale, che si propone di coadiuvare all'opera, che anche in questa estrema zona d'Italia, svolge la Lega per mezzo del suo bellissimo asilo infantile. Della costituzione del gruppo è stato incaricato il prof. Umberto Urbanaz-Urbani, fiduciario della Lega Nazionale, il quale ha pubblicato un manifesto che dice tra l'altro:

«L'interessamento dimostrato da tutti i cittadini per l'Asilo infantile, che già da due anni offre a più di 100 bambini dai 3 ai 6 anni, un'ottima preparazione prescolastica e rende un grande beneficio alle famiglie, specialmente alle madri che devono accudire alle faccende domestiche od ai lavori campestri, garantisce, che la costituzione del gruppo locale concorrerà mirabilmente a cooperare agli scopi della Lega Nazionale, che a favore dell'infanzia svolge la sua prodigiosa attività. In questi due ultimi anni, la Lega Nazionale ha potuto fondare i suoi asili anche in questo estremo lembo d'Italia, a Postumia, a Senosecchia, a San Pietro del Carso, a Vipacco e fra i primi asili che verranno aperti, sarà quello di Torrenova di Bisterza. Per divenire collaboratori di questa nobile Associazione, è sufficiente iscriversi e farsi soci; dai soci non si richiede che un modesto contributo annuo. Allo scopo di promuovere l'iscrizione dei soci, di riunirli, di animarli ad essere utili amici della giovinezza della Patria, si costituirà il gruppo locale che fra i suoi 60 soci, già esistenti, eleggerà un direttore, un vicedirettore, un segretario, un vicesegretario, un cassiere ed un viceccassiere, in base al paragrafo 10 dello statuto dei gruppi. La presidenza onoraria del gruppo sarà offerta all'avv. cav. Giuseppe Ansaldo, sottoprefetto di Postumia, che ha promesso il suo valido appoggio.

«Il 4 novembre, dunque, i cittadini di Postumia, senza distinzione di partito e di professione, sono invitati alla riunione solenne che si terrà alle 21 precise nei nuovi locali dell'Hotel «Corona» gentilmente concessi. Alle 22 incomincierà poi la festa danzante. Tutto il ricavato andrà a favore della Lega Nazionale.

La morte del giornalista viennese Szeps

VIENNA, 30

A 57 anni è morto a Vienna Giulio Szeps, uno dei più prominenti rappresentanti del giornalismo austriaco. Era giornalista per tradizione famigliare, figlio di quel Maurizio Szeps che, legato da vincoli d'intima amicizia all'arciduca Rodolfo, accolse con entusiasmo la collaborazione del principe ereditario e nelle colonne del *Neues Wiener Tagblatt* di cui era redattore capo, pubblicò molti articoli politici dell'arciduca. Erano articoli inspirati a concetti liberali, in cui Rodolfo non perdonava nè alla camarilla della Corte, nè ai Governi reazionari. Gli articoli erano naturalmente anonimi e solo in questi ultimi anni il figlio di Maurizio Szeps, il giornalista decesso, svelò il mistero, da lui sino allora gelosamente custodito. Anche Giulio Szeps fu per una lunga serie d'anni alla testa di diversi grandi quotidiani, così p. e. del *Fremdenblatt* che, all'epoca della monarchia, era l'organo del Ministero degli Esteri. In seguito a tale sua qualità e alle sue relazioni personali con eminenti uomini politici dell'estero, Giulio Szeps fu ripetutamente incaricato d'importanti missioni specialmente in Francia. Mediante una sua sorella era imparentato con Clémenceau. Un'altra sorella, la pubblicista Berta Zuckerkandl, è la vedova del celebre professore d'anatomia Emilio Zuckerkandl.

Il ministro bulgaro Zankoff soddisfatto del suo viaggio a Roma e a Parigi

SOFIA, 30

(*n.*) Il signor Kalkoff, ministro degli Esteri che, dopo partecipato all'assemblea della Società delle Nazioni in qualità di primo delegato bulgaro, visitò Roma e Parigi, appena ritornato qui ha fatto le seguenti dichiarazioni ai rappresentanti della stampa:

— Sono soddisfatto dell'opera svolta dalla Società delle Nazioni. Quest'opera e le mie impressioni che ho riportate da Parigi e da Roma, mi danno certezza che la nostra patria può guardare con serenità l'avvenire e sperare in giorni migliori.

La delegazione bulgara ha preso parte attiva ai lavori della Lega. L'atmosfera favorevole in cui si è svolta la sessione ha contribuito a risolvere anche la questione delle minoranze in Grecia e da noi. I protocolli firmati sono due: fra la Grecia e la Società delle Nazioni; fra la Bulgaria e la Società delle Nazioni. Il testo vi è già noto e non mi pare necessario rilevarne la grande importanza. Spero che lo spirito di conciliazione di cui il primo delegato greco signor Politis ha dato prova, troverà numerosi seguaci in Atene.

Dopo la chiusura della sessione della Lega, ho fatto brevi visite a Parigi e a Roma. La crisi politica e le elezioni inglesi, mi hanno sconsigliato dal recarmi a Londra. A Parigi e a Roma sono stato accolto con grande cordialità dai signori Herriot e Mussolini. A Parigi ho visto anche il presidente della Commissione delle riparazioni, Barthou, e il presidente del Consiglio interalleato militare, maresciallo Foch. E' necessario dirvi che ho esposto ai rappresentanti della politica europea la situazione della Bulgaria? Dovunque ho avuto parole d'incoraggiamento per la Bulgaria e per la politica seguita dal Governo di Zankoff. «Continuate nella stessa via; continuate a essere elemento d'ordine, di sicurezza, di stabilità», m'hanno detto. «Eseguite onestamente e lealmente i vostri impegni, e siate sicuri che avrete il nostro appoggio. I vostri sforzi tendenti alla restaurazione e al rilevamento del paese saranno assecondati, poichè non apprezziamo altamente gli sforzi fatti dalla Bulgaria in accordo con la democrazia mondiale per salvaguardare l'attuale civiltà».

L'Europa conosce la Bulgaria in tutte le sue virtù e i difetti. Di ciò mi sono convinto durante il mio soggiorno a Parigi e Roma. Devo ancora notare che, mai come ora, la stampa francese e l'italiana sono state così bene informate delle cose bulgare.

Ripartizione fra gli Stati successori di materiale ferroviario austriaco

VIENNA, 30

All'epoca della liquidazione della monarchia austro-ungarica, le Ferrovie dello Stato austriaco disponevano d'un complesso di materiale rotabile che in cifre tonde si componeva di 7000 locomotive, 20.000 vagoni passeggeri, postali e di servizio e 14.600 vagoni merci. I lavori di ripartizione tra i singoli Stati successori andarono uniti a grandissime difficoltà tecniche e la commissione internazionale incaricata di tale compito ci mise degli anni prima di giungere alla soluzione definitiva. Secondo la decisione di detta commissione la Repubblica austriaca ha da consegnare ancora all'Italia, alla Polonia, Jugoslavia e Rumenia complessivamente 165 locomotive, 372 vagoni passeggeri e 4000 vagoni merci.

Nelle officine ferroviarie dell'Austria si sta ora lavorando alacremente al riadattamento del materiale da fornirsi, che viene man mano consegnato agli Stati di successione. La commissione internazionale sta ora ripartendo tra gli stessi Stati i vagoni-salone, i bagagliai e il materiale rotabile delle ferrovie locali.

Una Pompei greca nella Serbia meridionale

BELGRADO, 30

(*y.*) - Gli scavi archeologici operati nella Serbia meridionale hanno dato dei risultati di grande interesse. Essi hanno condotto alla scoperta di una città greca che ha avuto una parte importante prima dell'êra cristiana e che fu, dopo questa êra, un centro di civilizzazione di primo ordine.

Si tratta della città di Stovi (Ichtip) che anticamente si trovava dove il così detto «Fiume nero» si getta nell'Axos (il Vardar). Benchè solo alcune parti della città siano state ritrovate, esse presentano però un interesse talmente grande che gli archeologi nutrono la speranza di poter esumare una «Pompei», molto più grande di quella italiana.

I primi passi verso la scoperta della città antica di Stovi sono stati fatti dai tedeschi. Durante la grande guerra, degli scienziati tedeschi cominciarono nella Serbia, allora occupata, degli scavi, in seguito ai quali venne scoperta una grande basilica. Il fatto che questa basilica è costruita con grandi blocchi di marmo bianco, condusse il conservatore del museo nazionale di Belgrado, dott. Baldwin Saria, alla conclusione che un teatro greco doveva esistere non lontano da essa.

Le grandi lastre di marmo della basilica provenivano, infatti, da un teatro greco, la maggior parte del quale è stata scoperta. Il diametro di questo teatro è di circa 90 metri. Una parte di esso — quella riservata all'orchestra — per le sue dimensioni e per la sua ubicazione, lascia supporre che l'intiero teatro deve essere stato grandissimo. La scena è in gran parte ancora sepolta sotto la terra. Dei grandiosi blocchi di marmo formano altrettanti ordini di gradinate che servivano da sedili agli spettatori. In una ventina di posti questi gradini conservano ancora scolpiti dei nomi greci; la qual cosa dimostrerebbe che anche anticamente esistevano nei teatri degli scanni di abbonati o di proprietà di determinate famiglie.

Dietro i gradini si trova un largo corridoio dal quale si diramano dei passaggi laterali per gli spettatori. Davanti al primo e più basso ordine di gradini, c'è un muro il quale indicherebbe che il teatro stesso era o poteva essere adibito a circo. Fra gli oggetti ritrovati c'è da notare un bellissimo capitello e dei magnifici mosaici.

Come abbiamo detto, solo una piccolissima parte della città di Stovi è stata esplorata fino a ora. Si spera che nella prossima primavera i lavori possano essere condotti a termine. Gli archeologi, che hanno visitato gli scavi, affermano che il teatro scoperto ora, è uno dei più belli fra tutti quelli che sono stati messi a giorno nei nostri tempi.

Degli strati di cenere che coprivano il teatro, fanno supporre che questi sia stato distrutto da un incendio, probabilmente all'epoca di Teodorico il Grande, che nel 479 saccheggiò e distrusse la città di Stovi che per tanti anni aveva costituito una barriera validissima contro le invasioni delle razze barbare dal Nord, per trasformarsi poi, al tempo dei romani, in uno dei principali centri commerciali dei Balcani. Dalle sue rovine nacque nel Medio Evo una nuova città che visse sei secoli. Su questa rinascita fu costruita la basilica cristiana con il materiale del teatro antico.

La prima della "Tosca,, a Pola

POLA, 30

Questa sera al nostro «Ciscutti» è andata in scena la «Tosca» presentata in una edizione accuratissima ed interpretata in modo superiore ad ogni elogio. Orchestra e palcoscenico ne hanno data una esecuzione encomiabile. Il successo è stato caloroso. Gli applausi, molti dei quali a scena aperta, unanimi ed entusiastici. La protagonista soprano signora Locatelli è stata una «Tosca» deliziosa. La sua voce chiara e squillante ha, fin dalle prime battute, conquistato il pubblico che è stato largo di meritati applausi. Il tenore Vales, dotato di voce piena di grazia e sicura negli acuti, incarnò «Cavaradossi» mirabilmente. Egli fu applaudito a scena aperta al primo atto e al terzo atto tra l'entusiasmo del pubblico bissò «Lucean le stelle». Il baritono Pacini fu uno «Scarpia» perfetto. La sua voce robusta e di grande effetto, il cui timbro a volte sarcastico, a volte drammatico, fu efficacissimo. Alla voce aggiunse una padronanza di scena perfetta. Egli fu uno dei coefficienti maggiori del successo. Molto bene il basso Gualtieri, il Fari, il Tos. I cori a posto. La messa in scena veramente decorosa. L'orchestra, sotto la valente e sicura bacchetta del maestro cav. Fratti, ha suonato encomiabilmente.

Un assassino arrestato a Postumia mentre tenta di riparare all'estero

POSTUMIA, 30

Questa mattina è stato consegnato alla locale R. Pretura Slejko Luigi, di 23 anni, lungamente ricercato dalle autorità italiane e jugoslave ed ora, dopo oltre tre anni, assicurato finalmente alla giustizia per opera del bravo maresciallo dei CC. RR. specializzati, Antonio Polizzi, che tempo addietro riuscì a far fermare anche il famigerato Molk, l'aggressore dell'ing. Hofmann, ed il presunto assassino dei due carabinieri di San Sergio.

Lo Slejko che fu ieri arrestato uccise con sette colpi di rivoltella il maestro delle scuole elementari Domenico Marussich di Luigi, di 22 anni, nato ad Oppacchiasella, nel Goriziano.

Il fatto avvenne la notte del 21 al 22 maggio del 1921 a Villa Mislice (Villaggio di Naclo S. Maurizio), a soli 400 metri dall'abitato, sullo stradale che conduce alla chiesa parrocchiale. Il Marussich e lo Slejko erano amici e il secondo era stato in quel tempo per qualche giorno ospite del maestro. Una sera si trovavano assieme all'osteria e quando uscirono per avviarsi alla casa del Marussich, lo Slejko freddò la sua vittima. Parecchi contadini che intesero i colpi di rivoltella, accorsero sul posto e trovarono il Marussich ch'era già spirato. Lo Slejko fu poco dopo visto da una donna mentre passava di corsa, agitato e gesticolando nervosamente, sotto le sue finestre. La stessa notte, lo Slejko lasciò il paese. Tutto dimostrava che soltanto lui poteva essere l'uccisore del maestro.

Corsero varie voci sulle cause del delitto; parecchi vollero attribuire il fatto a dissidi e a divergenze politiche, dato che il Marussich parteggiava apertamente per l'Italia e che l'assassinio avvenne poco dopo le elezioni politiche di 1921.

Ma pare che il movente del delitto sia da ricercarsi in una aberrazione patologica dello Slejko, che risulta affetto da grave vizio sessuale.

Lo Slejko era riparato in Jugoslavia. Tempo addietro era ritornato in Italia, nel comune di Caccia, presso Postumia, e lavorava ai mulini. Ora poi stava facendo le pratiche per ottenere il passaporto per la Francia.

Non riuscì però a fuggire, poichè, come detto, il maresciallo Polizzi Antonio scoperse l'assassino, lo costrinse a confessare il delitto e a trarlo agli arresti, coadiuvato in ciò dal suo appuntato Sain Marco e dal carabiniere di ruolo generale Corsak Francesco.

Il taglio di un albero sacro ai musulmani mette in subbuglio diversi villaggi macedoni

BELGRADO, 30

C'è, in Jugoslavia, un albero sacro ai musulmani e questo albero si trova in un bosco vicino al lago di Ocrida, in Macedonia, ai confini albanesi. Esso è venerato da tutti i fedeli di Maometto, poichè si dice che fu piantato molti secoli fa, da un santo uomo, in onore e gloria del profeta.

Ora accadde l'altro giorno, che alcuni impiegati del telefono della centrale di Skoplje, avendo ricevuto l'ordine di recarsi nel circondario di Ocrida per far piantare i pali per la nuova linea telegrafica, si trovassero in quel bosco e procedessero al taglio di alcuni alberi per aprire il passaggio alla linea telegrafica. Essi ignoravano che ci fosse in quel bosco, assieme ai lupi ed ai briganti, anche un albero sacro ai fedeli di Maometto, e poichè questo albero era di ostacolo alla posa dei fili, cominciarono ad abbatterlo. Non l'avessero mai fatto. Un pastore musulmano si accorse di ciò che avveniva nel bosco e corse ad avvertire i suoi correligionari. In meno di 15 minuti gl'impiegati e inservienti telegrafici si videro attorniati da una turba minacciosa di più di 500 fanatici musulmani, turba che andò mano a mano ingrossandosi perchè la voce corsa che si stava tagliando l'albero sacro aveva messo in subbuglio tutti i villaggi del circondario di Ocrida.

I funzionari dovettero senz'altro smettere il lavoro e scappare, rifugiandosi nel prossimo appostamento di gendarmeria, per non finire a colpi di randello. I musulmani chiamarono il loro «hoggia» (sacerdote), perchè riconsacrasse l'albero e inviarono tosto una protesta telegrafica al Ministero dell'Interno. Essi fecero anche diverse fotografie di questo albero e le mandarono a tutti i giornali di Belgrado chiedendo protezione.

Il canonico seduttore don Falletti processato per furto

ASTI, 30

Davanti al nostro tribunale si è discusso un altro processo che ha per protagonisti il famoso don Giuseppe Falletti e la studentessa Albertina Croce. Ma, a differenza di quello che suscitò tanto clamore nell'autunno scorso, nel quale la Croce era l'imputata per il colpo di rivoltella sparato contro il canonico seduttore, questa volta era don Falletti a sedere sul banco degli imputati, accusato di furto qualificato per essersi, nel marzo 1922, impossessato di alcune lettere tolte da un armadio dell'abitazione della Croce. L'altra imputazione fattagli era di soppressione di scrittura privata per aver distrutto le lettere contenenti la prova scritta della sua relazione con la giovane studentessa. Il canonico, mantenendo il suo consueto contegno indifferente, non solo negò di aver sottratto le lettere amorose alla signorina, ma di aver perfino scritto. La Croce ha rifatto la sua lunga e dolorosa storia illustrando ampiamente l'episodio della sottrazione compiuta dal prete, mentre ella si era recata in gita a Torino.

Sono stati escussi numerosi testi di difesa e accusa. Il P. M. ha sostenuto con validi argomenti l'attendibilità delle parole dell'accusatrice e la capacità di don Falletti a mentire ed ha chiesto per l'imputato, per furto qualificato, il minimo della pena, e cioè un anno di reclusione. Il Tribunale ha però assolto don Falletti per insufficenza di prove.

I prezzi dell'olio d'oliva in Dalmazia. Secondo una notizia da Ragusa, le piccole quantità d'olio d'oliva delle precedenti campagne vengono vendute a dinari 20-21.50 il chilogramma, franco Gravosa. La merce nuova invece ha tendenza al ribasso.

La condanna dei rapinatori di don Camuffo
Agli imputati viene concessa l'amnistia

GORIZIA, 30

Questa sera, verso le 22, alla Corte d'Assise si è chiuso il dibattimento in confronto di Carlo Maule e compagni, accusati di aver compiuto la grassazione in danno di don Camuffo, parroco decano di Cervignano.

I quesiti per il Maule, il Rombon e il Brandolin riflettono: la rapina aggravata, commessa a danno del parroco di Cervignano, la violenza a danno della nipote Caterina Samuffo, mancata denuncia dell'arma e porto abusivo d'armi e il mancato pagamento della tassa governativa, seguono quelli per l'amnistia e le attenuanti generiche. Per il Visintin, i quesiti riguardano la correità e la complicità non necessaria nella rapina e per l'amnistia e le attenuanti generiche. In tutto, i quesiti sono un centinaio.

Il P. M. cav. uff. Moretti sostiene che indiscutibilmente si tratta di una rapina aggravata e che non sussiste nessun movente politico. Ad escludere l'amnistia, basta un fatto di eccezionale gravità, che cioè la rapina non fu fatta assolutamente a scopi filantropici ma a scopo di lucro ignominioso. Fate giustizia — conclude il P. M. dopo di aver esaminato profondamente i particolari impressionanti della rapina — e avrete fatto il vostro dovere!

L'avv. Zennaro prende la parola partendo dalla frase sacra che si trovava nella busta misteriosa consegnata prima del fatto al parroco di Cervignano e dimostra come le ricchezze nella vita odierna siano ingiustamente divise, e come molti e troppi, soffrono l'indigenza. Fa il quadro spaventoso delle miserie di alcune categorie di indigenti e parla con particolare calore dell'infelicissima sorte delle vedove di guerra viventi nelle baracche presso Gorizia e Cervignano.

Passando al fatto, sostiene essere accertato che esso non fu commesso per scopi egoistici ma per scopi altruistici, per aiutare cioè della povera gente. Si tratta di una rapina nuova negli annali della storia giudiziaria e se gli accusati sono dei comuni malfattori, tuttavia è dimostrato che vollero realizzare un loro sogno audace, spinti dell'ideale comunista. Essi perciò devono essere trattati con la massima clemenza anche per la loro giovanile età. E poichè, dice, esiste un decreto di amnistia politica che fa per il caso loro, cioè il decreto del l'ottobre 1923, questo deve essere applicato. Solo con l'applicazione del decreto di amnistia gli imputati possono essere assolti o puniti con mitezza e la mitezza non può essere negata in una causa in cui risulta che il reato fu commesso nella visione dell'umanità che soffre. Il difensore domanda l'assoluzione di Visintin e prega i giurati di voler essere miti per le condanne da infliggersi agli altri imputati.

I giurati si ritirano poi per deliberare. Nel loro verdetto essi affermano la rapina per quanto riguarda il Maule, il Rombon e il Brandolin, concedendo l'amnistia e le attenuanti generiche. Negano la violenza, affermano l'omessa denunzia e il porto abusivo d'armi, concedendo però anche in questi casi l'amnistia. Affermano il mancato pagamento della tassa. Per quanto riguarda il Visintin, affermano l'istigazione alla rapina non aggravata, concedendo l'amnistia e le attenuanti generiche.

In base a tale verdetto, il P. M. chiede che il Maule, il Rombon e il Brandolin vengano riconosciuti colpevoli della rapina aggravata e siano condannati a 4 anni e due mesi di carcere, concedendo loro tre anni per amnistia e vengano sottoposti per un anno alla vigilanza speciale e alla interdizione perpetua dei pubblici uffici. Il difensore avv. Zennaro si rimette al criterio di clemenza del presidente cav. uff. Emiliano Piscitelli.

Il presidente si ritira per deliberare e pronunzia quindi sentenza di assoluzione per Francesco Visintin e condanna Carlo Maule, Teodato Rombon e Eugenio Brandolin a quattro anni e due mesi di carcere col condono di 3 anni per amnistia.

In seguito alla sentenza, i condannati verranno rilasciati entro un mese e qualche giorno.

Le richieste del Procuratore Generale nel processo per i fatti di Empoli

FIRENZE, 30

Stamane alle 10.30 è stata ripresa l'udienza del processo per i fatti di Empoli. Il presidente ha invitato il Procuratore generale a formulare le sue richieste. Il cav. Ciruzzi, dopo aver premesso che chiederà il massimo, chiede la condanna dei principali colpiti dal verdetto dei giurati a pene superiori ai venti anni, e cioè: Ragionieri Gino detto il Lupo, a 18 anni e due mesi di reclusione; Giuseppe Rossi detto il Cuoco Fiorentino, a 17 anni e due mesi; Polisseno Iori a 23 anni e sei mesi; Barbato Gianeschi a 24 anni; Adolfo Battistoni, Alfonso Cassoni, Quintino Cecchi, Orlando Brogi, Egisto Lazzari, Pietro Ruglioni a 20 anni; Abdon Maltagliati a 28 anni e 9 mesi; Dino Capponi a 30 anni; Virgilio Scappini a 24 anni e sei mesi; Alfredo Mirangeli e Corrado Mirangeli a 24 anni e sei mesi; Ettore Ragionieri a 25 anni; Corrado Borgoni a 21 anni; Pilade Cherubini a 24 anni; Ginevra Innocenti detta la Cinquantaoccia, a 23 anni 7 mesi e 15 giorni; Corrado Ragionieri a 24 anni e sei mesi; Maliano Santini a 23 anni, 7 mesi e 15 giorni; Maestrelli Giovanni a 24 anni e sei mesi. Per circa 40 condannati chiede varianti da due a dieci anni; per tutti chiede due anni di vigilanza speciale e la detrazione di 9 mesi per indulto.

Alla udienza di stamane non hanno assistito i 40 imputati che sono stati assolti in base al verdetto dei giurati. Essi sono stati trasferiti al carcere delle Murate a disposizione dell'autorità giudiziaria che li rilascierà senz'altro ove non siano detenuti per altra causa. Appena il Procuratore generale ha terminato la sua richiesta, il Presidente dà la parola ai rappresentanti della difesa. Parlano diversi difensori tutti chiedendo che il Presidente voglia partire, nell'applicazione della pena, dal minimo sancito dal Codice e chiedendo che l'indulto sia applicato in ragione di 4 anni e tre mesi. Il Presidente dichiara che si riserva di decidere. Dopo che il Procuratore generale ha ribattuto le affermazioni della difesa, il Presidente si ritira per l'accusa. Non potendo l'udienza essere tolta perchè lo vieta la procedura e siccome occorre tempo considerevole per la compilazione delle singole pene, i giurati vengono messi in libertà e invitati a tornare domani alle 18, ora in cui si presume che il Presidente possa leggere la sentenza.

Ignazio Mesones in Corte d'Appello

ROMA, 30

Stamane dinanzi alla terza sezione della nostra Corte d'Appello presieduta dal comm. Leone è stata chiamata la causa a carico di Ignazio Mesones, Luigi La Vista, Maria De Angelis ed altri, in seguito a ricorso avverso la sentenza del tribunale di Roma che li condannava, meno la De Angelis, assolta per insufficienza di prove, a pene varianti da due a cinque anni di reclusione perchè ritenuti responsabili di truffa, falso e spendita di cedole al portatore falsificate. Era presente solo il Mesones che è stato tradotto dal penitenziario di Puri, dove sta scontando la sua pena. Gli altri imputati avevano giustificato la loro assenza per malattia. Gli avvocati Tito Livio Mancusi e Vitelli di Napoli hanno chiesto il rinvio della causa a nuovo ruolo anche perchè l'imputato Ermanno Pellegrini, detenuto a Napoli, non è stato tradotto. La Corte, anche per il parere del Procuratore generale, ha aderito alla richiesta della difesa.

Un nuovo e grandioso albergo a Belgrado
Tutto l'arredamento è venuto dall'Italia

BELGRADO, 30

Nella via Re Milutin a Belgrado si stanno in questi giorni ultimando i lavori per la costruzione di un grandioso e moderno edificio, che sarà adibito ad hotel e contemporaneamente a stabilimento di bagni, senza contare gli altri confort che offrirà al pubblico e specialmente ai forestieri.

Il monumentale palazzo — dice il *Jugoslavenski Tehnicar* (Il tecnico jugoslavo) non solo potrà gareggiare coi più sontuosi hotel delle più grandi capitali del mondo, ma, fornito di tutte le più moderne innovazioni tecniche, sarà il vero albergo modello, sia dal lato tecnico che igienico. Nel pianoterra, nel primo e secondo piano ci saranno le cabine da bagno, le sale per il massaggio, per la ginnastica, i reparti per l'idroterapia, per i bagni radio-attivi, solforosi e iodici, un riparto per le signore e uno per il popolo. Accanto al palazzo verrà eretto un edificio col tetto e le pareti in vetro, che servirà da restaurant, un riparto per i bagni d'aria e di sole, un bacino per i bagni all'aperto e infine ci sarà un vasto parco.

Il forestiero, appena sceso in questo hotel, potrà fare il bagno e intanto tutti i suoi vestiti, la biancheria ecc. verranno spazzettati, lavati, disinfettati e profumati, sicchè egli, se avrà piacere, potrà uscire subito senza scomodarsi ad aprire le valigie. Si calcola che in questo stabilimento potranno prender giornalmente il bagno 5000 persone.

Il sontuoso edificio potrà esser messo a disposizione del pubblico entro il prossimo dicembre. Ideatore e costruttore è l'architetto Sevdic. Il giornale dice infine che tutto l'arredamento per l'hotel e dello stabilimento dei bagni è venuto dall'Italia, sicchè l'edificio potrà essere considerato una mostra permanente dell'industria italiana.

Le corse al trotto a Turro

MILANO, 30

Eccovi i risultati della giornata delle corse al trotto all'ippodromo di Turro:

«Premio Firenze»: 1) «Mauna Loa» (1-1), 2) «Guaveta» (2-2), 3) «Gretl Marie» (3-3), 4) «Latania» (4-5). Tempo 2'0''⅗.

«Premio Bologna»: 1) «Biancospino», 2) «Pisanella», 3) «Cuor d'Oro», 4) «Vitellio».

«Premio Reggio»: 1) «Argentina», 2) «Petit Garrick», 3) «Ingomar». Tempo 3'4''.

«Premio Livorno»: 1) «Glauco», 2) «Michelangelo», 3) «Michelangela». — Tempo 2'56''.

Trieste saluta oggi in Alberto de Stefani

il silenzioso e tenace ricostruttore delle fortune economiche italiane

Uua vita di sogni, di fede e di lavoro

Il ministro delle Finanze, che oggi onorerà la città nostra della sua visita lungamente desiderata e aspettata, non è solo tra gli uomini della nuova generazione saliti con la Marcia su Roma agli uffici supremi uno dei meno discussi, ma è anche uno dei più indiscussi. Non si discute di lui, perchè egli non si presta alle facili discussioni, essendo tutto immerso in quel lavoro immane che è la dominazione delle finanze dello Stato, e rifuggendo da ogni manifestazione pubblica che non sia sobria, rigorosa, coscienziosa, precisa enunciazione delle condizioni di fatto e dai propositi inerenti al suo Ministero. Ma non si discute di lui — e qui subentra l'indiscusso — perchè fino dalla prima ora del suo avvento al Governo egli ha dato prova di essere pienamente all'altezza del suo formidabile compito: e questa prova è oggi suffragata da tutto quel complesso di fatti che si chiama il riassetto del bilancio italiano, il rinvigorimento della situazione economica d'Italia, il miglioramento rapidissimo delle condizioni nostre. Non si discute dinanzi a una tale somma di fatti evidenti: e un successo così robustamente piantato e di tanta mole, basta a rendere indiscutibile l'autorità di un uomo.

Critico d'arte e pittore!

Eppure quest'uomo, contro il quale non armeggiano volentieri nemmeno gli oppositori più accaniti e in cui sembra aver messo profonde radici la fiducia d'ogni parte d'Italia, quest'uomo che sa lavorare indefessamente e rompere il silenzio, lui pure prosatore scintallante e oratore magnifico, soltanto per rendere conto dei risultati di ogni nuovo periodo dell'opera sua, questo uomo profondamente serio, profondamente equilibrato, ha avuto una giovinezza che a sentirla narrare la si direbbe quella di un temperamento «bohemien».

La prima volta che s'incontra il nome di Alberto de Stefani è... come critico d'arte. Era quella una sua passione fino dagli anni d'Università, e quando fu avvocato, non pensò affatto a liberarsene: e il giovane veronese ebbe il primo suo campo d'azione alle Biennali di Venezia, sulle quali scriveva articoli acuti e battaglieri, che talvolta facevano chiasso. Nè si limitava a ragionare dell'arte: dipingeva anche egli stesso, e per molti anni il dipingere fu uno dei suoi grandi piaceri; non erano che schizzi di paese, impressioni, ma non è detto che egli fosse da meno d'altri nel metterci anima e vita. Talchè gli uomini del vecchio partito moderato veronese, suoi avversari politici, gli consigliavano machiavellicamente di perseverare negli studi d'arte e di ritrarsi dalla politica, cioè di lasciarla a loro. Questo vuol dire che egli si occupava anche di politica. Certamente: e vi portava tutta l'effervescenza d'idee che gli veniva dai suoi studi più vari e più forti: quegli studi che s'erano affermati già nella sua tesi di laurea, in cui prescelse ad argomento «La teoria del commercio»: gli studi dei fenomeni economici.

Dal commercio alla cattedra

Rapidi passarono i beati anni dei suoi convegni coi giovani veronesi, pittori e poeti, che costituivano il «Club del domino» intorno al tavolino d'un caffè di Piazza Dante. Gli studi d'economia divennero la linea dominante nel cervello di Alberto de Stefani. In un certo momento parve egli volesse associare nella pratica economia e arte: in Germania, e quindi a Londra, tentò il commercio delle acqueforti. Non pare fosse un tentativo fortunato. Lo ritroviamo poco dopo in Italia. Il padre lo aiuta ad aprirsi uno studio d'avvocato a Legnago; ma la professione non gli va. E' fatto per lo studio e per altre cose; non è fatto per l'avvocatura; e un bel giorno carica i mobili dello studio sopra un carretto e li rispedisce al padre, insieme con la chiave. Gli è che intanto egli ha trovato la strada maestra della sua vita: è stato chiamato a Vicenza a insegnarvi scienze giuridiche ed economiche.

«Le sue lezioni — scrive un biografo di quei tempi — sono un esempio di dialettica socratica e di arguzia». Ma soggiunge tosto: «A Vicenza è stato per lunghi anni considerato come un animale selvatico non classificabile, una cosa inesplorabile e inesplorata, perchè non si interessava di alcuna cosa nè dava confidenza ad alcuno». Connotati tipici di temperamenti che si raccolgono, e anche di giovani ferreamente convinti della serietà dello studio: confessa egli stesso di aver rifatto la sua cultura tre volte. «Per inalzare una china bisogna anzitutto scendere sotterra — diceva egli a un inquieto e dubitoso discepolo —. Ognuno scavi da sè e diverrà signore del proprio pensiero».

Dalla guerra alla politica

Quando scoppiò la guerra, egli era professore ordinario di economia politica alla Scuola superiore di commercio in Venezia: una serie di pubblicazioni, dove sempre meglio s'incideva l'originalità del suo profilo di pensatore, aveva già attirato larga attenzione su lui; era membro dell'Istituto Veneto. Egli non toccava ancora i quarant'anni. Dinanzi al fatto della guerra non esitò: il suo ufficio gli dava il diritto di restarsene a casa, e non era più giovanissimo; la sua coscienza gli impose di lasciare la propria famiglia appena formata e di offrirsi volontario. Fece pazientemente l'istruzione alle reclute, e finalmente ebbe l'ordine agognato di recarsi a combattere in alta montagna. Tutto ciò non era da «uomo freddo», o da «romantico», quale egli amò dirsi talvolta di poi, forse per determinare il tratto che lo distingueva dall'esuberanza della maggior parte dei giovani compagni trovati nel dopoguerra, i fascisti.

Nei primi due anni, Alberto de Stefani non fu iscritto al fascismo e non partecipò al movimento. Ma esso aveva già tutte le sue simpatie. I problemi della vita nazionale gli si erano affacciati più vivacemente, più tormentosamente durante la guerra, ed egli aveva applicato a essi quella audace indipendenza, quel critico bisogno di rinnovamento, che ormai gli avevano dato una fisonomia recisa nelle scienze economiche. Era un produttore di pensieri nuovi, a qualunque campo del pensiero toccasse; era l'uomo che, contro i pedanti dei rilievi statistici, aveva scritto quella verità ardita: «La storia influisce sulle statistiche più che, per avventura, le statistiche non influiscano sulla storia». Negli ultimi anni professava apertamente quella che egli chiama «una veduta energetica della vita nazionale»; e impostava la sua concezione dell'avvenire economico sul produttivismo. Queste tendenze lo avevano accostato di molto al movimento fascista e non ne aveva fatto mistero, pur vigilandosi ancora per tema di non avere in sè la necessaria interezza della fede. Ma venne anche la fede, soprattutto per essere stato egli spettatore di alcuni episodi commoventi dell'azione nazionale del fascismo nei suoi primordi; ed entrò nel partito, spiritualmente pronto, quando lo si volle tra i candidati della lista fascista nelle elezioni del 1921.

Era lista fascista pura: poichè, per accettare, Alberto De Stefani aveva imposto che fossero escluse le alleanze con altri partiti.

La riscossa nazionale e le Nuove Province

Molti avevano esitato ad accogliere il suo nome, sospettando nel professore di Padova un possibile «teorico». Eletto appena a deputato, il teorico dimostrò di avere e lo stile la tempra dell'uomo d'azione. I suoi manifesti e i suoi discorsi sono tra i più lucidi ed energici creati in quegli anni. E già nell'autunno del 1921, egli ha la sua prima missione nazionale, mandato a Fiume per studiarvi la situazione, che poi riferì in pagine di densità meravigliosa e di rara perspicacia, e di là a Zara, dove aveva l'incarico di costituire il partito fascista al posto del disciolto Fascio di combattimento.

A Zara si sentì preso di una commozione indicibile. Egli non aveva mai celato una sua speciale tenerezza per queste regioni fino a ieri irredente, soggette alle violazioni dello straniero nella loro italianità stessa; e uno dei precipui capi d'accusa che aveva sempre mosso ai socialisti italiani, era quello di aver dato mano alla contaminazione della pura fede italiana di queste province. E si svela proprio nelle nuove province l'azione capitale che egli volle e condusse nell'estate del 1922: quell'impresa di Trento e di Bolzano che da molti è considerata come il primo passo della grande operazione avvolgente che si concluse con la Marcia su Roma. Si trattava di valorizzare l'autorità dell'Italia, in province dove essa sembrava compromessa da una politica troppo fiacca e arrendevole, a cui prendevano la mano non solo l'arroganza degli stranieri, ma la loro influenza su taluni elementi crepuscolari della Nazione. A Bolzano fu occupato il Municipio, cacciato quella specie di dittatore che era il Perathoner, sequestrato il vessillo giallo e nero che si trovò nascosto: l'on. de Stefani, avendo al fianco l'on. Giunta, fu il capo di quella spedizione, ed esercitò pieni poteri di commissario a Bolzano.

Ministro del Re

Al momento della Marcia su Roma egli, tornato dall'adunanza di Napoli, dirigeva il movimento nel Veneto, e probabilmente era lontano dal suo pensiero che a distanza di poche ore sarebbe stato chiamato a Roma per assumere il Ministero delle Finanze. Mussolini lo volle a quel posto: aveva imparato a conoscerlo: e sapeva di quale uomo si trattava e di quale ingegno.

Erano le sei del pomeriggio della giornata storica, quando arrivò il dispaccio del nuovo Presidente del Consiglio: alle 10 Alberto de Stefani partiva per Roma. Si sentiva preparato all'alto ufficio; lo aveva anche vagheggiato da gran tempo nel suo segreto,se pur come cosa lontana; ma al momento di accettare, vide anche l'immensità del lavoro e del sacrificio che lo attendevano, e agli astanti che venivano a portargli i loro saluti, disse: «La mia giovinezza è finita».

Alla restaurazione della finanza dello Stato vanno legate in gran parte la fortuna e la fama storica del nuovo Governo che s'iniziava in Italia.

Alberto de Stefani vi si accinse con fredda e risoluta tenacia, non sbigottito nè disorientato dalla vastità dell'assunto.

Ebbe le sorti economiche dell'Italia nelle sue mani, come da molti anni non più alcun ministro, quando, per il ritiro del suo collega on. Tangorra, colpito da malattia mortale, si fusero in lui le attribuzioni del ministro delle Finanze e di quello del Tesoro.

Restauratore della finanza

Fino dai primi giorni, l'aspettazione di ciò che egli sarebbe per fare, era accompagnata da una fiducia del tutto insolita dintorno a un uomo nuovo. Questa fiducia egli s'era guadagnata con la sua opera, col suo insegnamento e col suo carattere. I maggiori economisti parlavano di lui come di uno degli uomini più geniali che onorassero la loro scienza. Gli avversari stessi, pur tanto acri con gli uomini partecipanti al nuovo Governo, tenevano verso l'on. De Stefani un tono di deferente rispetto.

Il ministro non fece attendere molto tempo a giustificare questa fiduciosa attesa. Già il suo primo memorabile discorso a Milano, nella primavera del 1923, recò la certezza di un severo e salutare rivolgimento che fosse avvenuto in tutta la condotta finanziaria dello Stato e che si venisse sviluppando verso il completo risanamento della situazione. I successivi discorsi, pronunciati a larghi intervalli, segnavano ad una ad una le tappe della marcia verso il ristabilimento del pareggio, che aveva ormai il suo terreno e il suo specchio nelle condizioni sempre più equilibrate e più floride della vita economica nazionale. Tra l'uno e l'altro di questi grandi discorsi, venivano dal ministro delle Finanze i comunicati sempre più frequenti, sempre più lucidi e schietti, intorno alle condizioni del bilancio: e nella loro formulazione si teneva conto delle obiezioni e dei suggerimenti di oppositori che avessero qualche valore, in modo che essi divenissero modelli di chiarezza e di persuasività sotto ogni riguardo.

Il lavoratore

Quest'opera di ricostruzione rapida e sagace, per la quale il nome dell'on. de Stefani passerà alla storia con quelli dei grandi ministri della Finanza del nostro Paese, domandò all'on. de Stefani il massimo sacrificio della sua vita. Egli è — dice un suo biografo — «un lavoratore inaudito». Compulsa carteggi, studia progetti, tempesta di telefonate, dal primo mattino alla notte: nelle udienze, esige che si sia brevi con lui, risponde per monosillabi, liquida le più intricate questioni con un cenno del capo, riservandosi di ripensarci da sè. Altrettanto breve è coi capiufficio. Richiede attività e disciplina severa. Per gli altri ministri è un collega temuto: poichè è d'una tenacità inesorabile nel rifiutarsi ad ogni allargamento di spesa, e alle sue ragioni non v'ha da ridire. Senza questo rigore di metodo, non si compie quell'opera che fin dai primi mesi era così sintetizzata da un suo collega di Governo, l'on. Acerbo: «I passati Governi stavano arrivando alla distruzione dell'albero per avere frutti; l'attuale politica finanziaria tende ad irrobustire quell'albero per averne i frutti migliori.»



Porgiamo ad Alberto de Stefani il saluto deferente e cordiale della cittadinanza triestina.

Quest'uomo silenzioso e tenace, giunto quasi improvvisamente al tumulto della battaglia politica dalla serenità degli studi, ha saputo in due soli anni di ministero imporre alla gratitudine dell'Italia e all'attenzione dell'Europa tutta la sua eminente figura di finanziere, la sua lucida e diritta volontà d'uomo di governo. In un momento, che rimarrà nella storia italiana come uno fra i più perigliosi per grandezza di eventi e cozzar di passioni, egli assunse serenamente il duro compito di ridare all'Italia, attraverso il sacrificio dei suoi cittadini e l'abnegazione delle sue classi, la fiducia nelle sane energie del Paese, che risanano le situazioni compromesse e riguadagnano il tempo perduto.

La ricostruzione economica e finanziaria dello Stato italiano, perseguita con tenacia implacabile e con nobile disdegno della facile popolarità dall'on. de Stefani, costituisce uno dei titoli di più alta benemerenza del Governo fascista, titolo che nessuna passione politica può contestargli e che rimane ormai definitivamente acquisito alla storia travagliata degli ultimi anni come una luce che illumina di speranza la via del nostro avvenire.

Trieste saluta oggi in Alberto de Stefani il restauratore dell'economia nazionale; e dalla rinnovata febbre dei suoi commerci e dalla rifiorente vita del suo porto franco, col saluto devoto e sincero all'Ospite caro ed illustre, la fiducia nel lavoro che plasma la fortuna e la grandezza dei popoli.

L'arrivo del Ministro

e l'apertura del Congresso

S. E. Alberto de Stefani, ministro delle Finanze e del Tesoro, arriverà questa mattina a Trieste, col diretto di Roma delle ore 9.55. Lo accompagnano S. E. Banelli, l'on. Suvich e il suo segretario di gabinetto gr. uff. Giulio Faccini. Saranno a riceverlo alla stazione le autorità civili e militari con alla testa il prefetto gr. uff. Amedeo Moroni, il generale Pugliese, comandante interinale del Corpo d'Armata, il sindaco senatore Pitacco, i parlamentari della città, e i maggiori esponenti della nostra vita economica. Il ministro parteciperà nella mattinata all'inaugurazione del Congresso nazionale dei ragionieri, che avrà luogo nella sala maggiore della Filarmonica. All'una avrà luogo una colazione intima organizzata dal Municipio. Nel pomeriggio il ministro visiterà con un piroscafo i punti franchi e riceverà i rappresentanti dei circoli armatoriali, industriali e commerciali triestini. Con ogni probabilità egli partirà in automobile per Udine nel pomeriggio e resterà in Friuli per qualche giorno.

Come abbiamo già annunciato, alle 11.30, presente per il Governo S. E. de Stefani, il quale ha voluto così dimostrare la considerazione in cui tiene le discussioni che i ragionieri svolgeranno su temi d'importanza vitale per lo sviluppo dell'economia nazionale compresi nel programma dei lavori, s'inaugurerà solennemente il Congresso nazionale dei ragionieri nella sala della Filarmonico-Drammatica.

Per quest'adunata, che oltre al carattere di assise di categoria ha anche quello di rendere onore alla Città redenta a prezzo di sangue e di sacrifici, sono arrivati a Trieste nei giorni scorsi e ieri rappresentanti dei ragionieri d'ogni parte d'Italia. E i colleghi triestini e la città tutta, grati dell'onore, faranno ai ragionieri italiani le feste più cordiali.

Basta dare un'occhiata al programma dei lavori del Congresso per rendersi conto della sua importanza. Lasciato posto ai discorsi di rito nella seduta inaugurale, dedicato il tempo strettamente necessario ai ricevimenti, ai banchetti e alle escursioni, ben sei sedute sono destinate allo svolgimento dei lavori posti all'ordine del giorno, alle quali si può ben aggiungere anche la conferenza che l'on. Fulvio Suvich terrà lunedì, su «La funzione economica di Trieste», che, data la serietà e la competenza dello studioso e il pubblico a cui si rivolgerà, acquista importanza di studio proficuo a favore dello sviluppo delle energie economiche nazionali.

Al Congresso, che s'inizia oggi tra la attenzione affettuosa della cittadinanza, con tanta promettente solennità, e agli ospiti graditi vanno gli auguri e i saluti più cordiali di Trieste.

Da Roma ci comunicano in data 30: Stasera sono partiti per Trieste il ministro delle Finanze on. De Stefani e il sottosegretario alla Economia Nazionale on. Banelli.

Le cerimonie e adunanze di quest' giorni

Venerdì 31 ottobre: *Ore 9.55 arrivo di S. E. De Stefani, ministro delle Finanze.*

Ore 11.30, inaugurazione e apertura del Congresso dei ragionieri in sala della Filarmonico-Drammatica.

Ore 15. Prima seduta del Congresso.

Ore 21. Le Associazioni dei combattenti, dei mutilati e delle madri e vedove dei Caduti si radunano per decidere in merito alla celebrazione della Vittoria

Sabato 1 novembre: *Ore 9 seconda seduta del Congresso ragionieri.*

Ore 12, vermouth d'onore offerto ai congressisti dal Municipio e dalla Camera di commercio al Museo Revoltella.

Ore 15, terza seduta del Congresso ragionieri.

Ore 20, adunanza della Compagnia volontari in sede della Ginnastica.

Domenica 2 novembre: *Ore 8.45 adunata dei ragionieri congressisti in Piazza G. Oberdan.*

Ore 9, visita dei congressisti alla Cella Oberdan e a S. Giusto.

Ore 12.30, adunata dei congressisti in Piazza Unità per la gita alle Grotte di Postumia.

Ore 15, solenne traslazione delle salme dei quindici Caduti triestini.

Lunedì 3 novembre: *Alle 9 e alle 15 IV.a e V.a seduta del Congresso ragionieri.*

Ore 19, conferenza dell'on. Suvich su «La funzione economica di Trieste».

Ore 20.30, pranzo dei ragionieri congressisti offerto dal Comitato ordinatore di Trieste

Martedì 4 novembre: *Ore 10, chiusura del Congresso dei ragionieri.*

Il programma per la celebrazione della Vittoria comprende un pellegrinaggio a S. Giusto e sfilamento davanti alla lapide che ricorda il «Bollettino della Vittoria». Il corteo si formerà tra il molo dei Bersaglieri ed molo Audace, ove sbarcarono le truppe. Itinerario: Molo Audace, Piazza Unità, Corso Vittorio Emanuele, Galleria Montuzza, S. Giusto. Prenderanno parte alla cerimonia tutte le truppe del Presidio, le autorità, le associazioni patriottiche, le scuole, i ricreatori, ecc.; una messa a San Giusto, alla quale assisteranno le autorità e le rappresentanze; e, di sera illuminazione degli edifici e concerto in Piazza Unità.

Il programma sarà definito e concretato dopo le deliberazioni delle Associazioni combattenti, mutilati e madri e vedove dei Caduti.

Promesse e fatti

«Avevamo un sistema tributario e siamo arrivati al caos. Bisogna partire dal caos e ritornare al sistema».

«La nostra opera si svolgerà decisamente nel senso della semplificazione di tutto l'ordinamento tributario che è andata fantasticamente complicandosi dall'inizio della guerra e vi arriveremo mediante la fusione di imposte, attualmente distinte, l'assorbimento di altre in imposte più generali, e modificando gli attuali modi di accertamento e di esazione».

Queste parole di Alberto de Stefani ci riportano ad un discorso da lui pronunziato alla Camera dei deputati il 25 novembre 1922, quando gli ambienti politici erano ancora pieni del fragore degli ultimi sensazionali avvenimenti che avevano portato il fascismo al potere e il Presidente del Consiglio accentuava in ogni sua manifestazione oratoria il concetto che il Governo non dovesse annunziare programmi, all'antica, per non attuarli, ma attuarli senz'altro e poi, se mai, discutere sulle cose già fatte. Ma quali potevano essere le cose già fatte a tre settimane dalla marcia su Roma? E d'altra parte come non dimostrare agli italiani, attraverso un esame critico, che molte cose, in passato, erano state fatte male soprattutto per la mancanza di un piano organico, di una ferrea volontà e del tempo necessario per attuarlo?

Alla fine del 1922 dunque Alberto de Stefani si trovava costretto dalla situazione ereditata, a fare delle promesse.

Le ha egli mantenute?

Se esaminiamo la sua opera nei due anni decorsi e quella che, con lena instancabile, sta svolgendo anche in questi giorni, noi troviamo — senza metterci nemmeno un bricciolo di passione filo-fascista — che ben di rado un ministro ha saputo dare esecuzione al suo programma in modo così evidente, da assicurare la più assoluta aderenza tra parole e fatti.

E valga il vero: in meno di due anni si è abolita l'imposta straordinaria sugli amministratori e sui dirigenti delle società commerciali; si è abolito il contributo personale di guerra; si è abolita l'addizionale comunale e provinciale all'imposta di ricchezza mobile, si è abolita l'imposta complementare sui redditi ed altre, minori ed ingombranti, come la tassa turistica e — con effetti economici — la nominatività obbligatoria dei titoli.

Si sono modificate, riducendole o trasformandole, innumerevoli altre tasse che deliziavano i contribuenti e che, data la facile evasione, si riducevano ad un premio in favore dei frodatori. Così la tassa sulle vendite dei gioielli, la tassa speciale sui tessuti serici, le tasse pagabili con la fascetta sulle acque minerali, sui medicinali, sui saponi, sulle profumerie, tasse che sono tutte semplificate, sicchè il loro peso quasi più non si avverte. Del pari si sono ridotte a limiti ragionevoli le tasse di quietanza, le tasse sulle cambiali, la tassa sulle vendite degli oggetti cosidetti di lusso, ed altre.

La Venezia Giulia e il cittadino che non può seguire e non segue il processo organico evolutivo di questa riforma tributaria, non può formarsi un concetto esatto della benefica attività del ministro, anche perchè, per le speciali condizioni nostre avviene, per esempio, che a Trieste, ora, per la prima volta, si incominci a commisurare la tassa complementare sui redditi oltre le diecimila lire, che in realtà è abolita dal 1 gennaio 1925; così come si è pagato quest'anno per la prima volta, la tassa di esercizio sulle industrie e sulle professioni, abolita del pari con la nuova sistemazione delle finanze comunali e provinciali

Ma se si volesse fare un elenco completo di tutte le riforme messe in attuazione dal de Stefani, occorrerebbero colonne di giornale e l'elenco sarebbe troppo arido. Così non abbiamo accennato qui all'importantissima abolizione della tassa di successione nel nucleo famigliare, perchè è sembrata a molti, e modestamente anche a noi, un provvedimento eccessivo, seppure il concetto fondamentale del de Stefani di agevolare, in tutti i modi, la formazione del risparmio, produca senza dubbio, benessere in tutte le classi sociali.

***

E', per così dire, di ieri il nuovo decreto che riduce l'aliquota sulla tassa fabbricati al 10%, consentendo ai Comuni e alle Provincie una sovratassa di altri 10%, estensibile, in determinati casi, al 15%, sicchè la tassa fabbricati dal 1 gennaio 1925 verrà pagata col 25% sull'imponibile (tre quarti del reddito lordo). Contemporaneamente il decreto di questi giorni provvede ad una graduale diminuzione dell'aliquota sulla ricchezza mobile.

Altre semplificazioni sono in corso di studio, come quella che tende a perfezionare il regime tributario delle Società anonime, semplificazioni che sono quasi sempre nuovi provvedimenti i quali modificano e amplificano le basi tributarie del Paese, sostituendo ordine ed equità al disordine e all'iniquità di prima. Il de Stefani ha la buona abitudine di non preannunziare i particolari dei suoi provvedimenti e di non sollecitare su di essi i panegirici dei circoli interessati; e in ciò anche sta uno dei suoi meriti. Non vi è vera grandezza se non è sorretta anche da alti principi morali. Anche di questi il de Stefani può considerarsi un maestro: e lo attesta oltre a tutto la sua vita privata.

Chi segue la sua opera, qualunque sia il suo credo politico, non può che ammirare la dirittura e l'onestà dell'uomo, il quale lavora tenacemente, inflessibilmente alla realizzazione del suo programma. Nel discorso che abbiamo citato, pronunziato subito dopo nominato ministro, egli aveva detto che il cittadino ha il diritto di poter controllare la misura e la ragione dei propri contributi. Tale ricerca che allora era divenuta impossibile, oggi va sempre più semplificandosi.

Ma oltre all'opera del ministro delle Finanze c'è quella che egli svolge quale ministro del Tesoro.

Da tempo immemorabile non è stata data ai cittadini la possibilità di avere una chiara visione dei conti del Tesoro, della situazione dei debiti pubblici e dei bilanci mensili. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica ogni mese i dati generali, sicchè un cittadino il quale può registrare ogni mese sul suo taccuino il debito minore che ha lo Stato, riducendo poi il debito alla sua quarantamillionesima parte, può concludere soddisfatto: questo mese il mio debito è diminuito.

Per esempio i debiti interni dello Stato italiano ascendevano al 30 giugno a miliardi 93.163, al 31 agosto a 92.937 e al 30 settembre a 92.596. In tre mesi abbiamo diminuito il debito di 567 milioni, sicchè ogni cittadino ha 14 lire di meno di debito. E niente è più vero che il debito dello Stato pesa su tutti i cittadini.

Il graduale, seppure, per necessità, lento ammortamento del debito fluttuante e la iniziata trasformazione dei Buoni del Tesoro a breve scadenza in obbligazioni ammortizzabili nel termine di 25 anni (i buoni del Tesoro a breve scadenza sono diminuiti per oltre tre miliardi), appartiene al numero di quei provvedimenti che tutti i nostri maggiori finanzieri auspicavano da tempo, ma che il de Stefani ha potuto felicemente iniziare, ed è certo un titolo di grande onore per lui. Il ministro, come disse al Senato il 27 giugno 1924, costruisce sulla realtà, lungo traiettorie concrete, ben definite e non si perde a contemplare i propri sogni, o a tentare di raccogliere in sacchi i venti delle atmosfere.

La riduzione della tariffa daziaria su alcuni prodotti, l'esenzione del dazio sulle carni congelate e su altri generi alimentari — riduzioni o esenzioni atte a facilitare la vita alle masse — testimoniano l'intenzione del ministro di mitigare il peso dei tributi indiretti — ma, sicuramente è in mente del ministro di procedere, appena possibile, ad una revisione generale delle imposte sui consumi, per alcuni dei quali c'è ancora un eccessivo aggravio fiscale.

Certo l'opera del de Stefani non è finita. Un compito altrettanto e forse più difficile è ancora da attuarsi. Il pareggio se non perfettamente ottenuto è sulla buona strada. Ridotte le aliquote, perfezionati i controlli, il cittadino deve abituarsi a sentire che la frode commessa in danno dello Stato, si risolve in una frode a danno dei propri concittadini e deve dire la verità per un concetto morale e anche perchè... si applicano le sanzioni contro chi froda. Occorre anche che gli organi della Finanza vadano cambiando mentalità e non ravvisino in ogni contribuente colui che tende sempre e solo ad ingannarli.

E' un problema di semplicità, di comodità, di economia e soprattutto di moralità. E' insieme un problema psicologico e perciò difficile assai. Ma il de Stefani che ha saputo creare in due anni «il sistema dal caos», saprà in altri due anni portare a buon punto anche questa parte educatrice e moralizzatrice tanto del contribuente quanto dell'agente delle tasse.

Ed è questo l'augurio migliore che facciamo a lui e al Paese nel giorno in cui Trieste ha l'onore di offrirgli la sua ospitalità, nel senso più alto e più spirituale della parola.

TEODORO MAYER

La celebrazione del XXX Ottobre al ricreatorio "Giglio Padovan,,

Nella sala maggiore del Ricreatorio «Giglio Padovan» convennero ieri nel pomeriggio, in occasione della ricorrenza del XXX Ottobre, gli allievi e le allieve accompagnati da numerosi famigliari, per assistere alla premiazione dei condiscepoli distintisi per frequentazione nelle varie sezioni e per il profitto ottenuto.

Sul palcoscenico disposti su di un tavolo c'erano i vari diplomi e le medaglie. La bella e semplice cerimonia s'iniziò con un discorso del direttore signor F. Slama, che parlò inneggiando al XXX Ottobre, data memorabile per Trieste; quindi con commosse parole ricordò ai numerosi allievi le figure dei due caduti Dante Sirena e Erminio Faidutti.

Parlò poscia l'ispettore Cobol, dicendosi lieto di presenziare alla premiazione delle future forze della Patria. Indi seguì la premiazione.

Della Sezione educazione fisica furono premiate le allieve: Pina Cipriotto, Concetta Malisana, Elisa Sasut, Tina Drecs, Niobe Quaiatti, Nives Zanotti, Cornelia Rigotti, Noelia Colombin, Maria Maenz, Jolanda Qualich, Irene Qualich, Giovanna Montagna, Fausta Moschini, Lisetta Cosetti e Maria Machne; e gli allievi: Arrigo Zacutti, Oreste Fulvio, Bruno Menegon, Nerone Klun, Ermanno Bon, Mario Pitteri, Bruno Mesner, Giovanni Punis, Oliviero Sinigaglia, Vito Amodio, Marcello Cettin, Giuseppe Bernobich, Carlo Stazzedoni, Bruno Viola, Stelio Valencich e Mario Samiz.

Della sezione cucito, le allieve: Elsa Grusovin, Silvia Siberna, Pina Cipriotto, Noelia Colombin, Alcida Cosciancich, Gemma Finderle e Elda Marchesi.

Della sezione filodrammatica, le allieve: Tina Drecs, Elsa Grusovin, Maria Sialino e Lisetta Sasut, e gli allievi: Arrigo Zacutti, Germano Fragiacomo, Giacomo Stambach, Ferruccio Pecenco e Duilio Gioppo.

Della sezione lavoro manuale, gli allievi: Bruno Sarca, Luciano Marmoglia, Bruno Menegon, Lodovico Sialino e Francesco Ferlatti.

Della sezione banda, gli allievi: Arrigo Zacutti, Oreste Fulvio, Obressa, Sbisà, Bassi, Pregarz, Perdiz, Stambach.

Il pareggio e la riforma tributaria

E' toccata al ministro De Stefani la sorte, rara per i reggitori della pubblica finanza, di essere un uomo popolare. Fatto tanto più strano per essersi egli presentato e conservato come rigido tutore del pubblico denaro, spietato tassatore e intransigente nemico di tutte le tradizionali debolezze amministrative. La spiegazione del contrasto apparente fra la sua opera e la sua fama merita di essere ricercata, perchè deve contenere e contiene in fatto le caratteristiche stesse più profonde di un'azione memorabile negli annali della nostra finanza, più ancora diciamo, in quelli di tutta l'amministrazione italiana.

Riassumendo per sommi capi e limitandoci ai lineamenti essenziali, in due anni di indefesso e costante lavoro, sono stati raggiunti da lui i seguenti scopi: pareggio del bilancio, sostituzione di un sistema normale di imposte dirette al groviglio prodottosi in otto anni di guerra e di torbidi interni, avviamento delle imposte sui consumi a forme tecniche corrispondenti alle nuove condizioni della produzione e della finanza, stabilità del potere d'acquisto della lira, riordinamento dei tributi locali.

Si tratta di provvedimenti così complessi e tanto noti nei loro particolari che sarebbe inutile tentarne un rapido riassunto, quale soltanto ci sarebbe consentito in questa occasione. Forse meno chiare sono alcune feconde idee generatrici, dalle quali ognuno di essi ha tratto origine e nelle quali essi si compongono in un semplice ed organico sistema unitario. E però su questo preferiamo di richiamare l'attenzione del lettore.

Il pareggio del bilancio

Il pareggio del bilancio è stato felicemente raggiunto. Di proposito facciamo questa netta affermazione, in contrasto con le infinite polemiche tecniche intorno alle cifre dei bilanci. Tutte le cifre di tutti i bilanci sono dentro larghi margini approssimative ed arbitrarie. La verità di un bilancio non è questione matematica, come può apparire dalla sua espressione numerica. Vi sono elementi di stima, elementi di previsione, elementi di apprezzamento molto più numerosi di quanto appare ai profani ed anche a molti tecnici. Un bilancio vero è quello dove le stime sono ragionevoli, le previsioni sono conformi all'esperienza passata, gli apprezzamenti sono sinceri. Ora tutti i bilanci De Stefani per tale rapporto sono stati provati alla critica più sottile in Italia e fuori. I critici favorevoli autorevolissimi con il loro consenso li hanno rafforzati. I critici malevoli hanno confermato il giudizio dei primi, in quanto non hanno trovato solidi argomenti contro di loro. Le divergenze di poche unità su cento del bilancio, hanno significato tecnico-contabile non hanno significato politico, perchè pochissime centinaia di milioni di differenza tra spese ed entrate sono una frazione pressochè trascurabile rispetto alle decine di miliardi, alle quali giunge ora il nostro bilancio. E' degno di nota per giudicare l'opera del ministro che tale risultato è stato ottenuto arrestando le spese e con aumento normale di entrate. Per quanto ciò sembri ora cosa semplice, certo nessuno tre o quattro anni fa pensava che per questa via si potesse giungere così presto a tale risultato, che invece si pretendeva forse raggiungere con eleganze e destrezze finanziarie, le quali certamente avrebbero reso estremamente difficile, lontano e dubbio raggiungere la mèta tanto agognata.

Riforma tributaria

La vitale questione delle imposte sui consumi è stata oggetto di coraggiose riforme, per le quali si perseguono gli intenti della semplificazione in confronto del caotico regime seguito alla guerra e del costante incremento di quelle forme meglio corrispondenti alle nuove condizioni della produzione e del consumo. Ma è soprattutto nelle imposte sulle varie specie di ricchezza che la opera semplificatrice e sistematica del ministro ha operato con energia ammirevole. Tutta la fungaia delle imposte belliche e postbelliche è ormai estirpata, con la sola eccezione dell'imposta sul patrimonio. E le grandi imposte normali sono state ricondotte al loro funzionamento corretto ed integrate, secondo una serie annosa di studi e di tentativi, da una sovraimposta complessiva e progressiva.

Recentissimi provvedimenti hanno iniziato quella morale tra tutte le riforme fiscali, che consiste nell'abbassare progressivamente le aliquote per rendere psicologicamente possibile l'accertamento adeguato dei redditi. Se quest'opera sarà intensamente e costantemente perseguita, secondo le linee ora tracciate con la necessaria prudenza e ponderazione, sarà risanato il più grave ed il più antico dei mali affliggenti il sistema tributario italiano: la lotta sleale tra fisco e contribuente sostituita al ragionevole e sincero contradditorio proprio dei paesi economicamente e giuridicamente più civili.

Tutta questa complessa opera riformatrice era condizionata da analoghe direttive impresse alla imposizione da parte delle provincie e dei comuni, perchè non avrebbe potuto essere tradotta in atto ove non fosse prima liberato il terreno dalle parassitarie vegetazioni cresciute durante tanti anni di anarchia nei corpi locali.

Si tratta di una delle parti della sua opera, sulla quale più intense sono state le critiche, anche perchè sembra accessibile alla competenza dei centomila amministratori dei comuni e delle provincie del Regno. Un balordo concetto dell'autonomia (forse anche coltivato ad arte per opera dei peggiori elementi demagogici di tutti i partiti) si è levato contro una serie di riforme coraggiose, le quali a nostro avviso hanno il solo torto di essere al contrario troppo rispettose di tali pregiudizi del tutto infondati. Se è lecito in questa occasione e senza un adeguato svolgimento di esprimere un dissenso con un opera profondamente meditata, non esitiamo a dire che al contrario di quanto si è preteso da tanti critici, bisogna fare molto più di quanto si è fatto e giungere al più presto e senza riguardo ad un sistema di imposte locali corrispondenti alle condizioni attuali della vita economica e politica del paese tutto e non alle varie e discordi campane dei mille campanili italiani.

La circolazione cartacea

Analoghi giudizi merita infine la parte più sentita generalmente dal pubblico della politica finanziaria attuale: il regime della moneta cartacea. Dal punto di vista tecnico non si può seriamente contestare che, attraverso la ridda delle formule rovinose, il ministro abbia saputo scegliere e conservare il filo conduttore della stabilità conseguita per via automatica con la riduzione delle oscillazioni stagionali ed accidentali. Limitandosi a togliere nuove ragioni al variare della lira, rinunziando a introdurre nel sistema già tanto oscillante dei prezzi il nuovo elemento perturbatore di una politica innovatrice della moneta, ha condotto ormai il Paese vicino al porto. La terribile crisi monetaria, che ha contrassegnato il decennio 1914-1924, è sperabile con serio fondamento sia già superata, grazie alla prudenza degli ultimi tempi e con attriti, certo gravissimi ma pur tuttavia senza paragone possibile inferiori a quelli temuti negli anni dal 1919 al 1921. D'altra parte non abbiamo ragione di tacere quanto abbiamo a suo tempo aggiunto a tale considerazione: che cioè il punto di stabilità poteva e doveva essere fissato in misura più consona agli interessi di ampi ceti, già troppo sacrificati dalle vicende monetarie belliche e postbelliche. Pur troppo trattasi di una questione, nella quale ciò che non fu fatto è ormai in gran parte sottratto alle nostre possibilità. E l'occasione è irreparabilmente perduta, forse per colpa di condizioni politiche e finanziarie superiori alla stessa volontà fermissima delle persone meglio intenzionate.

Le idee direttive

Non vi è riga di questa scarna esposizione, la quale non richiederebbe un lungo discorso ove essa dovesse accennare tutti i problemi dei quali sono state irte le ricerche tra le varie soluzioni possibili. Eppure tutta l'opera così ampia e così profonda si può, da un punto di vista più alto, ricondurre a due grandi e semplici principi, ai quali il ministro riformatore ha avuto il merito di avere aderito per una convinzione maturata in una giovinezza di ascetica devozione per la ricerca scientifica e di entusiastico amore verso l'Italia. Sono due principi, i quali sembrano opposti ma che si coordinano e si compongono in una superiore filosofia. Il primo è la fiducia illuminata ma indefettibile nella scienza quale strumento per l'azione. Professore e scienziato, il De Stefani non ha seguito il mal vezzo generale, per cui tanti suoi predecessori, assunto il potere, avevano dimenticato ciò che avevano scritto ed insegnato! La scienza lo ha ricambiato di questa sua onesta fedeltà dandogli una forza, quale nessuno dei suoi predecessori immediati avevano potuto ricavare dalla abilità parlamentare e curialesca. Credente nella prevalenza dei valori morali, ha poi sempre subordinato alla politica, intesa nel senso più elevato di azione comune di tutto il popolo per gli interessi promanenti del Paese, la attività finanziaria. Il ministro delle Finanze deve essere uno strumento intelligente e devoto nel sistema dell'attività statale. Nessuno può contestare ad Alberto De Stefani il sommo merito di essere stato il compagno più fedele, più devoto e più prezioso di Benito Mussolini nella sua opera storica di ricostruzione nazionale.

Le origini belliche e rivoluzionarie del fascismo resero singolarmente difficili le grandi riforme amministrative richieste dai tempi. L'esperienza di questi due anni di governo e le condizioni attuali hanno confermato e confermano questa ovvia considerazione mostrandoci quante incertezze e quante deviazioni abbiano accompagnato la azione dello Stato in tanti rami della sua azione. Tanto più prezioso appare pertanto e quasi provvidenziale il fatto che i due Ministeri importantissimi del Tesoro e delle Finanze siansi trovati riuniti nella stessa mano ferma e risoluta. Non mai come in questi tempi difficili, i problemi del tesoro e delle imposte del debito pubblico e della circolazione bancaria avendo costituito una inscindibile unità e richiesto unità di concetto e di azione, ad un complesso così singolare di attitudini e di preparazione, come quelle possedute al momento della sua chiamata all'altissimo ufficio dallo statista vicentino, potevano offrire più vasto, più degno e più adatto campo d'azione.

GUSTAVO DEL VECCHIO

La situazione della Banca Adriatica

e la responsabilità degli amministratori

L'esame complessivo della situazione della Banca Adriatica, esteso in questi giorni a tutti i campi dell'attività dell'istituto, ha portato alla constatazione dello stato fallimentare dell'istituto stesso. Tale situazione sarebbe in cifra tonda rappresentata da 25 milioni di debiti e da quattro milioni di depositi abusati, contro circa 6 milioni di attivi, per i quali, però, risulta molto scarsa e molto problematica la possibilità della realizzazione. Causa fondamentale del crollo di questo istituto che, se bene impiantato e bene amministrato, avrebbe potuto rappresentare un notevole ponte di scambio tra la Jugoslavia e l'Italia, sarebbe, in base ai rilievi fatti in questi ultimi giorni, il mancato versamento del capitale azionario, che era stato stabilito in 15 milioni di lire, mentre risultarono effettivamente versati solo 2 milioni e mezzo. In nesso a questo mancato versamento sta la remissione della garanzia di 9 milioni che la «Jadranska Banka» si era assunta, garanzia che doveva formare il pilastro fondamentale per la vitalità dell'istituto. Altra causa notevole del crollo dell'istituto è costituita da un complesso di operazioni allo scoperto fatto da alcuni amministratori e, con particolare responsabilità, da uno dei principali, il quale, appunto in seguito a queste operazioni, risulta in debito di parecchi milioni verso la Banca stessa.

In linea generale si attribuiscono ad alcuni consiglieri di amministrazione della Banca imputabilità di carattere positivo per aver commesso, a scopo di lucro proprio e di terzi, azioni non compatibili con la natura e con l'ordinamento dell'istituto, ed a tutto il consiglio imputabilità di carattere negativo consistenti nel non avere per negligenza a tempo conosciuto lo stato reale delle cose anche in affari che non richiedono speciali competenze tecniche e bancarie, ma per i quali è sufficiente la normale competenza di un uomo d'affari.

Capo d'imputazione penale e civile per tutti gli amministratori, infine, appare il fatto di aver sottaciuta la vera situazione della Banca o aver eseguito operazioni allo scopo di mascherare lo stato anormale della Banca stessa, inducendo così i clienti ad accordare quella fiducia che per la mala amministrazione del Consiglio risultava pienamente ingiustificata.

Accennavamo nelle *Ultime Notizie* che alcuni consiglieri della Banca si sarebbero mostrati disposti a partecipare praticamente, col loro intervento finanziario, all'assanamento della situazione. Ieri, infatti, furono nell'ufficio dell'avv. Benedetti due avvocati di Milano, rappresentanti del noto industriale Rusconi, che è uno dei maggiori esponenti dei Setifici Italiani. Il Rusconi si sarebbe dichiarato disposto, per bocca dei suoi rappresentanti, a intervenire finanziariamente nella situazione. D'altra parte, però, risulta che molti consiglieri continuano in un atteggiamento evasivo, affermando, per mezzo di interposte persone, che essi non riconoscono la propria responsabilità nel dissesto e quindi non intendono partecipare alla collaborazione finanziaria per l'assanamento. Dato questo atteggiamento, anche il gruppo Rusconi si sarebbe dichiarato per il momento contrario a un suo intervento isolato che potrebbe essere giudicato come un riconoscimento di corresponsabilità che appunto tale intervento tenderebbe ad evitare. Non vi è dubbio che se tutti i consiglieri passati e presenti avessero cercato di stabilire una intesa per aiutare l'amministrazione dell'accomodamento, forse oggi saremmo più prossimi alla soluzione della crisi e non avremmo davanti a noi la dolorosa prospettiva di nuovi provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

«Il monito ai consiglieri d'amministrazione — ci diceva l'avv. Benedetti — nel primo tempo loro rivolto per interposte persone, poi rafforzato dall'intervento dei giornali, in fine aggravato da provvedimenti di cattura e comparizione presi dalla Procura del Re, sembra non basti ancora a persuadere della necessità di un intervento urgente, diretto a sanare il dissesto e ad un tempo ad allontanare dai responsabili il pericolo d'essere dal disastro della Banca Adriatica inesorabilmente travolti, senza riguardo a titoli o posizioni sociali.

Si imporranno perciò provvedimenti più estesi e più gravi di quelli già presi, se nei maggiori fattori responsabili continuerà la incomprensione delle necessità del momento».

A riprova che la passività di molti tra i responsabili costituisce oggi l'elemento principale che ostacola l'opera di assanamento, alla quale pur si sono dichiarati disposti a concorrere con sacrificio economico personale, alcuni tra i Consiglieri d'amministrazione, basti il telegramma in risposta all'appello di intervento, inviato dall'on. Luigi Fulci, presidente tuttora in carica del Consiglio d'amministrazione della Banca Adriatica.

Il telegramma dice:

«Sono sarò sempre disposizione autorità non appena richiesto. Sento dovere anche mettermi sua disposizione per dare chiarimenti e spiegazioni eventualmente desiderate. Non ho altro interesse personale oltre quello derivante mia condizione creditore correntista tuttavia sento dovere mettermi sua disposizione per quella cooperazione possibile voglia richiedermi adempimento suo mandato. Luigi Fulci».

A questo telegramma dell'on. Fulci, l'amministratore dell'accomodamento avv. Benedetti ha risposto con la seguente lettera:

«Mi è pervenuto ieri il di Lei telegramma dd. 29 in risposta all'appello telegrafico diretto a Lei come ad ognuno dei componenti il Consiglio d'amministrazione della Banca Adriatica, in carica o dimessi, spedito da qui il 27 corr.

L'appello suddetto non tendeva ad assicurarmi per la esecuzione del mandato affidatomi la cooperazione di chicchessia. Anche di spiegazioni non è il caso per il momento di aver bisogno poichè i fatti accertati sono ormai tanti e di tale gravità da costituire elemento più che sufficiente per l'azione della Procura del Re non solo nei confronti dei primi colpiti da mandato di cattura e di comparizione, ma pur anche nei confronti degli altri Consiglieri d'amministrazione e in primo luogo forse di quelli i quali dopo aver mancato ai doveri che loro imponeva la carica di fiducia mancano pure agli obblighi che in oggi la situazione disastrosa della Banca Adriatica impone.

Il Suo nome figura ancor oggi quale quello di Presidente del Consiglio di amministrazione; la rovina dei molti depositanti minaccia di trascinar seco, senza riguardo alle caratteristiche personali esteriori, quelli che della Banca furono gli amministratori poco diligenti; se in tali circostanze Ella ritiene di poter non essere preoccupata di altro che di un Suo Conto Corrente con la Banca Adriatica, non posso che deplorare tanta incomprensione delle necessità urgentissime che la situazione impone, prima tra tutte quella che ognuno dei componenti il Consiglio di amministrazione concorra a provvedere ai mezzi necessari ad eliminare o per lo meno ridurre sensibilmente il danno ai depositanti ed in genere alle persone colpite da mali atti d'amministrazione della Banca Adriatica. Tale obbligo se incombe a tutti, incombe in particolare ed in primo luogo a Lei quale Presidente in carica del Consiglio di Amministrazione».

Nè miglior risultato ha dato l'appello di intervento nei confronti del sig. Ciro Kameranovic, il quale, trovandosi ieri a Trieste, avrebbe dichiarato a quanto ci risulta, di non volersi occupare affatto della questione della Banca Adriatica, come di cosa che non lo riguarda.

Anche contro il Kamenarovic la Procura del Re avrebbe spiccato mandato di cattura. Nella mattinata di ieri organi della Questura avrebbero — a quanto apprendiamo — proceduto al fermo dell'avv. Cacopardo.

Alla Commemorazione del Medico caduto in guerra

Domani 1 novembre sarà celebrata a Firenze con la maggiore solennità, alla presenza di S. M. il Re, del Duca e della Duchessa d'Aosta che della bella iniziativa sono gli alti patroni, la commemorazione del Medico morto in guerra. La cerimonia in onore dei quattrocento medici caduti per la Patria si svolgerà alla Scuola di sanità militare. V'interverranno rappresentanze di medici militari e civili di tutta Italia. Da Trieste sono partiti per Firenze il primario dott. Gusina direttore dell'ospedale civico Regina Elena in rappresentanza del Comune e dell'ospedale stesso e il tenente medico in congedo dott. Augusto Nordio, quale delegato dell'Ordine dei medici. Assisteranno alla cerimonia di glorificazione del medico eroico anche le famiglie dei medici triestini volontari di guerra Raiss e Silvestri, caduti sul campo dell'onore.

In onore del volontario di guerra Alfredo Deschmann. Cade oggi l'anniversario della tragica fine del volontario triestino Alfredo Deschmann, perito nelle acque del Marecchia, mentre presso il ponte di Tiberio a Rimini, gittatosi vestito nel fiume, traeva a salvamento un ragazzo in pericolo di affogare.

Alfredo Deschmann, scolaro della VI classe dell'Istituto tecnico di Trieste si era arruolato non ancora diciottenne insieme con Emo Tarabochia al principio della guerra nella Brigata Re, 2.o reggimento fanteria; rimandato dal fronte perchè irredento, serviva nel IX Bersaglieri ciclisti nella difesa costiera a Rimini, dove un crudele destino lo rapì alla Patria e alla famiglia.

A onorare la memoria di lui nella trista ricorrenza la sorella, signora Carla Besso, volle fare dono al Museo del Risorgimento di quanto potè raccogliere di cimeli e di cari ricordi di questo nostro prode volontario.

I ringraziamenti delle Medaglie d'oro a Trieste. Dal triumvirato delle Medaglie d'oro il sindaco sen. Pitacco ha ricevuto il seguente telegramma di ringraziamento per le accoglienze fatte a Fogliano nell'occasione del pellegrinaggio a Redipuglia: «Medaglie d'oro tornando loro devoto indimenticabile pellegrinaggio inviano a Lei e Trieste tutta riconoscente cordiale vibrante saluto.»

Giubileo di lavoro. Il signor Agostino Sellenati, impiegato da 40 anni presso la Riunione Adriatica, ebbe ieri i vivi rallegramenti dei suoi colleghi e un particolare omaggio dalla Direzione della Compagnia.

Variazioni d'orario. Col giorno 1.o novembre la Società di navigazione Istria-Trieste sopprime la linea giornaliera Trieste-Parenzo con partenza da Trieste alle ore 15.15 e da Parenzo alle ore 5, ed attiva la linea giornaliera Trieste-Umago con partenza da Trieste alle ore 13 e da Umago alle ore 6.15.

Il bagno di via Manzoni chiuso per restauro. L'Amministrazione dell'Esercizio dei bagni popolari comunica che lo Stabilimento di via A. Manzoni resta chiuso, per lavori di restauro, dal 31 corrente fino a nuovo avviso.

Fiori d'arancio. La sig.na Olga Montanari, figlia del generale Umberto Montanari, già sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra e comandante del primo Corpo dislocato in Dalmazia, attualmente capo di Stato Maggiore dell'Esercito, si è sposata col signor Luciano Schouten nob. de Bergestraten.

Al generale Montanari e alla simpatica coppia le più vive felicitazioni e auguri.

La Duchessa d'Aosta all'"Italia Redenta,,

Questa mattina la Duchessa d'Aosta si recò alla sede dell'«Italia Redenta», in via Machiavelli N. 28. Fu ricevuta dall'ispettrice signorina Edvige Costantini, dalla contessa Dentice di Frasso, dal vicepresidente dott. Aldo Mayer, dal segretario dott. Pototschnig, dalla contessa Anna Segrè-Sartorio e dalla signora Ninetta Valerio.

Per il segretariato di Trieste

Sua Altezza Reale si interessò vivamente ad ogni più minuto dettaglio dell'organizzazione interna dell'opera, ed espresse il più vivo compiacimento per i lavori compiuti e per lo zelo del Comitato triestino, al quale dichiarò che essa intende continuare a dare là miglior parte della propria attività a quest'opera cui si dedica con indicibile entusiasmo e che vuol vedere sempre più forte e sempre provvista di maggiori mezzi, in grado di assistere (nella forma che è quasi una specializzazione dell'opera stessa) la prima infanzia.

Prima di abbandonare la sede sociale, Sua Altezza Reale si intrattenne a lungo col provveditore agli studi, comm. dott. Giuseppe Reina, che rappresenta il Governo in sede al comitato stesso, al quale espresse la propria soddisfazione per le accoglienze avute da parte della scolaresca e dei corpi insegnanti, autorizzando il dott. Reina ad esprimere i sensi del suo compiacimento per la organizzazione scolastica, agli alunni ed ai docenti.

Da ultimo Sua Altezza conferì col revisore dei conti, prof. Spadon, dal quale volle essere informata in ogni dettaglio della organizzazione contabile.

Sua Altezza Reale, che abbandonò ieri la nostra città, per recarsi a riposare alcuni giorni a Capodimonte, assicurò la Giunta triestina che sarebbe ritornata appena possibile in forma strettamente privata, allo scopo di poter dedicarsi ulteriormente ad alcuni dettagli dell'opera che molto la interessano, ed espresse il desiderio che anche a Trieste, come in tutte le principali città d'Italia, si costituisca un segretariato dell'«Italia Redenta».

La presidenza ci comunica che, raccogliendo il nobile ed altissimo spunto patriottico di Sua Altezza Reale, prenderà, appena possibile, accordi per l'organizzazione del segretariato.

La partenza

La Duchessa d'Aosta ha lasciato la nostra città iersera, col direttissimo delle 19.30. La augusta signora, che nel pomeriggio aveva ricevuto nel suo vagone-salone i capi delle autorità, il conte e la contessa Segrè, stanca delle fatiche di questi giorni, si era ritirata nel suo scompartimento. La partenza ebbe quindi carattere privato, tuttavia erano intervenute alla stazione varie personalità e numerosi ufficiali. Si notavano, fra gli altri, il gen. Dal Pozzo, comandante l'artiglieria del Corpo d'Armata; il col. Bivona per il Comando di Divisione; il ten. col. Peano in rappresentanza del Comando di legione dei reali carabinieri, e il conte e la contessa Dentice di Frasso, il comm. dott. Aldo Mayer, il cav. dott. Pototschnig e la signorina Costantini, per l'«Italia Redenta», alla quale ultima S. A. R. aveva donato la sua immagine con una lusinghiera nobilissima dedica. Nel vagone-salone viaggiavano anche la marchesa Bettina Della Valle di Casanova, la signorina Capel Cure e il colonnello di S. M. Villa Santa. Scortavano il treno il caposezione delle Ferrovie dello Stato ing. Gigli e il commissario cav. uff. Carusi.

S. A. R. si tratterà stanotte a Portogruaro, dedicando parte della giornata di oggi alla visita della zona del Piave; prima di sera proseguirà poi per Firenze, ove domani presenzierà alla commemorazione del Medico caduto in guerra.

La traslazione delle Salme dei Caduti triestini

Come abbiamo più volte avuto occasione di comunicare, domenica alle 15 giungeranno da Udine, dove vennero raccolte, le salme di 15 volontari triestini caduti eroicamente nella guerra di redenzione. Tutta la città si prepara ad accogliere con il più grande fervore di devozione e di riconoscenza questi dilettissimi fra i suoi figli. Gli ultimi accordi sullo svolgimento della cerimonia saranno presi nell'adunanza che gli ex commilitoni dei Caduti della Compagnia volontari giuliani terrà questa sera alle 20 in sede della Ginnastica. Già fin d'ora la presidenza della Compagnia volontari comanda tutti i soci di Trieste, Istria, Friuli e Dalmazia alla cerimonia, che avrà luogo domenica 2 novembre, alle 15. Non potendo far invito particolare, rivolge preghiera con questo mezzo a tutte le autorità militari e civili, alle associazioni combattenti e mutilati, ecc. della regione di voler partecipare alla solenne cerimonia di glorificazione dei Caduti triestini. Le persone od enti che volessero inviare corone o fiori sono pregati invece di devolvere la somma corrispondente a favore del monumento ai Caduti, che sarà eretto nel Cimitero di S. Anna. Alle associazioni patriottiche la compagnia rinnova preghiera di voler inviare la loro adesione al cap. ing. conte Savino di Zamagna (Palazzo Municipale).

L'associazione madri e vedove dei Caduti invita tutte le socie a trovarsi domenica, alle 14.30, in piazza Venezia, per rendere omaggio alle salme degli Eroi rimpatriate.

E' certo che appena saranno note le ultime modalità della cerimonia, tutte le Associazioni della città, le autorità e gli enti disporranno per l'intervento di larghe rappresentanze, affinchè l'onoranza agli Eroi assurga a plebiscitaria manifestazione di affettuosa gratitudine.

La posa della prima pietra

della sede del Yacht Club Adriaco

Come abbiamo già annunciato, martedì 4 novembre p. v. anniversario della Vittoria, sarà ufficialmente iniziata, con la posa della prima pietra, la costruzione della nostra nuova sede.

La cerimonia avrà principio alle 16 sul molo Sartorio e tutti i soci sono invitati a parteciparvi per contribuire con la loro presenza alla solennità di un evento da lunghi anni vagheggiato, dal quale l'«Adriaco» trarrà nuovo impulso di vita.

E' stabilita per la mattina dello stesso giorno 4 novembre fra le 9 e 10 una uscita di tutte le imbarcazioni e cioè tanto di quelle sociali quanto di quelle private inscritte al nostro club. Si fa viva raccomandazione ai soci di prendere a tempo gli opportuni provvedimenti affinchè sieno pronti gli equipaggi e le barche possano uscire sicuramente e senza ritardi.

San Giusto sarà festeggiato il 4 novembre. Il vescovo di Trieste ha comunicato alla Prefettura quanto segue:

«Si avvisa codesta autorità che per ragioni liturgiche la festa del Patrono San Giusto non può essere celebrata che il 4 novembre, dovendosi celebrare in tutta la chiesa la Commemorazione dei defunti, quest'anno il 3 novembre, perchè il 2 cade in domenica.»

A sua volta la Camera di commercio, mentre dà notizia di questa trasposizione della festa del Patrono agli interessati, aggiunge che «pertanto il 3 novembre deve essere considerato come lavorativo a tutti gli effetti.»

Orario della Pescheria per le prossime feste. Il Sindacato fra pescivendoli comunica: La Pescheria, in occasione delle prossime feste, terrà il seguente orario: Sabato 1.o novembre, festa di Ognissanti, aperto fino alle 12; domenica 2 novembre fino alle 12; lunedì 3 novembre, commemorazione dei morti, fino alle 12; martedì 4 novembre, festa nazionale, chiuso tutto il giorno.

L'orario delle botteghe da barbiere. Sabato aperto tutto il giorno, come nei giorni feriali. Domenica chiusura ordinaria. Lunedì aperto. Martedì 4 corrente, festa nazionale, chiuso tutto il giorno.

Museo civico di Storia ed Arte. Questo Museo resta temporaneamente chiuso al pubblico.

Trieste ha celebrato solennemente l'anniversario della Marcia su Roma

Le vibranti manifestazioni al Consiglio comunale, al Teatro Verdi e in Sala Dante

Ieri Trieste ha commemorato il secondo anniversario della Marcia su Roma con una serie di manifestazioni piene di solennità e compostezza che hanno raccolto vastissimo consenso.

Al Consiglio comunale non solo il Sindaco e il consigliere della maggioranza Blasinig-Bondi, ma anche l'on. Ezio Maria Gray, graditissimo ospite, hanno detto elevate parole davanti a una folla plaudente. Quanto consenso la commemorazione abbia trovato nella città l'ha detto poi la forte schiera di combattenti e la folla riversatasi alle 18 al teatro Verdi per la commemorazione ufficiale. Infine alle 21 in sala Dante la consegna delle medaglie ai partecipanti alla Marcia e ai Caduti per la causa fascista si è svolta in una atmosfera piena di entusiasmo.

La cronaca della giornata ricca di significative cerimonie documenta il largo consentimento alla commemorazione della storica data.

Al Consiglio comunale

Alle 12 le tribune e le gallerie della sala maggiore del Consiglio sono affollate di signore e di camicie nere. Nell'aula sono 34 consiglieri della maggioranza, mentre giustificarono l'assenza i consiglieri Asquini, Trevisini e Arch. Da un banco, a sinistra del podio sindacale, assistono alla seduta il gr. uff. Banelli e l'on. Ezio Maria Gray, al quale il sindaco Pitacco, aperta la seduta, rivolge calorose parole di saluto, esaltandone il valore quale combattente volontario in Francia e nella guerra sulla fronte italiana e, attualmente, quale apostolo del fascismo. Cessati gli applausi che coronano le calorose parole del Sindaco all'indirizzo dell'ospite illustre, il Consiglio s'alza e, in piedi, ascolta il discorso di commemorazione della Marcia su Roma e del primo giorno di libertà di Trieste, che il sen. Pitacco pronuncia con voce vibrante:

«La Giunta municipale vi ha convocati per ricordare con voi e con i cittadini tutti in esultanza e fraternità di cuori due fatidiche date che quest'oggi ricorrono.

L'anniversario di quella che è stata per Trieste la prima delle sue cinque giornate di redenzione e di libertà; l'anniversario di quella che con la Marcia su Roma fu la nuova aurora per la Nazione che tradusse in realtà la forza del suo spirito vittorioso avido di patriottismo e di gloria.

Il 30 ottobre 1918 il manifesto del fascio nazionale di Trieste ammoniva nella gioia indescrivibile dell'ora agognata i cittadini: «Noi vi chiamiamo in nome della Patria che ogni altro ideale comprende».

E da Udine Benito Mussolini, il duce, nei discorsi della rivoluzione, facendo appello alla disciplina così parlava ai fascisti, agli italiani tutti: «Raccogliete lo spirito di questi nostri indimenticabili morti delle trincee e fatene lo spirito ardente della Patria immortale».

Due invocazioni nel nome sacro d'Italia che intorno alla Patria dal volto ancora bagnato di sudore e di sangue doveano stringere in un fascio di amore quanti a Trieste volevano riunirsi alla Nazione, quanti nell'Italia di Vittorio Veneto volevano che il popolo nostro fosse degno delle sue fulgide vittorie, degno di quei sublimi sacrifici che erano stati l'incarnazione più pura del dovere civile ed umano.

Questo soprattutto il significato dei due fatti che implicano una affermazione del sentimento verso una più elevata concezione della Patria, nella quale deve identificarsi lo Stato che tutti comprende i cittadini, li supera tutti e tutti protegge mettendosi contro chiunque attenti alla sua imprescrittibile sovranità.

E' questa alta significazione che oggi rievochiamo nel ricordo; la insurrezione dei fasci ritornando alle vie e ai destini di Roma diretta contro chi avea lasciato vilipendere la Patria nell'onore e nel sacrificio, contro chi l'aveva esposta con la furia della follia devastatrice al bolscevismo straniero, aveva ridonato l'ordine e il costume, la potenza e la pace, la disciplina e la dignità.

Ma questo ritorno alla vita di tranquillità e di lavoro era costato pur esso sacrifici dolorosi di sangue e di giovani vite ed anche Trieste vi diede il suo tributo negli undici morti, alla memoria dei quali reverenti c'inchiniamo.

Una causa santificata da così nobile olocausto ben merita il rispetto dei buoni, ben merita che tutti la servano con devozione e umiltà come va servita ed amata la Patria.

Così la amò il precursore che tutti rappresenta questi giovani eroi del patrio riscatto e tutti li personifica nella sua luminosa idealità. Guglielmo Oberdan, al quale, come al simbolo che risuggella in un mistico patto di fede i martiri tutti d'Italia, in nome della Giunta deporrò un memore fiore sul luogo del suo supplizio».

Il discorso del cons. Blasinig-Bondi

Cessati gli applausi che coronarono il discorso del Sindaco, per la maggioranza prese la parola il cons. Blasinig-Bondi; il quale, riprendendo l'accenno a Guglielmo Oberdan, il cui sacrificio fu la fiaccola degli italiani verso i loro alti destini, ricorda come dopo la guerra e la vittoria il decorso degli avvenimenti, perchè un gruppo di ingordi di guadagno e la depressione patriottica fecero sperare a molti l'instaurazione del bolscevismo. Rievocato questo periodo triste della vita nazionale, l'oratore dice:

«Un eroico manipolo si formò allora per porre argine alla rovina della Patria, un eroico caporale di guerra fu il comandante, e, come allora, i suoi militi lottarono e cadevano per la grandezza d'Italia.

Era esiguo il manipolo che si lanciò per primo sugli avversari, ma con questo era la marcia, la gloriosa marcia che ricominciava.

Non più fermi nella melma e nel fango, non più soste od incertezze; dei compagni cadevano nelle imboscate, venivano gettati dalla belva bolscevica nelle fornaci ardenti e lapidati nelle piazze mentre sulle loro labbra come ultimo respiro vi era il nome d'Italia, perchè per l'Italia si doveva vincere. La marcia continuava ed i manipoli divennero legioni, tutta la parte migliore del popolo nostro seguiva l'eroico caporale di guerra.

Si compiono oggi due anni dalla tappa di Roma. Commemoriamo con gioia quella data, perchè da allora per la Patria nostra è ricominciata la vita, perchè in quel giorno soltanto la gloria di Vittorio Veneto è salita sulle Alpi e sul Nevoso, suoi nostri indistruttibili confini, sull'Altare della Patria, vigile ammonimento a qualsiasi nemico d'Italia.

Commemoriamo quei giorni mentre la marcia continua. Se sulla strada molti nostri compagni sono caduti, sieno tutti pur certi che la loro morte non chiese mai nè vendetta, nè odio. Tutti i morti nel nome d'Italia chiedono ai fratelli rimasti un leale patto di fede e di amore, onde si compia quel sogno per il quale non invano devono aver data la loro fiorente giovinezza. E per questo il nostro Duce, Benito Mussolini, il ricostruttore della Vittoria e della dignità della Nazione, il grande artefice della sua futura grandezza, chiede ancora oggi e offre a tutti gli onesti avversari, onesta collaborazione nel grave compito della ricostruzione. Egli con ben legittimo diritto si deve sentire depositario anche in ciò della volontà dei caduti.

Sacri morti delle cento battaglie, noi accomuniamo i vostri spirti affinchè illuminino la via dell'amore fra i fratelli rimasti, illuminino la via della grandezza dell'Italia nostra mentre la marcia continua verso le più radiose mete».

Il cons. Blasinig-Bondi, che è vivamente applaudito, rivolge, prima che la seduta sia levata, un evviva al Re, grido che viene ripetuto di consiglieri e da tutti i presenti in una manifestazione magnifica.

Parla l'on. E. M. Gray

Prima che la seduta venisse levata chiese di parlare, salutato da vivi consensi, l'on. Ezio Maria Gray, il quale, ricambiato il saluto al Sindaco e alla città, saluto che egli gradisce intensamente anche perchè rivolto al Direttorio del partito fascista, esaltò la bellezza di Trieste e il suo patriottismo ed espresse il senso di commozione ch'egli provava a vivere nella nostra città liberata, che poteva inneggiare al Re e all'Italia quasi per miracolosa realizzazione di un sogno secolare.

Polemizzando con gli avversari del fascismo l'on. Ezio Maria Gray dice:

«Oggi l'Italia è veramente un cielo di aquile e una terra di lavoratori. Questo chiede che sia il Duce. Il suo comandamento è di smobilitare grado a grado verso gli avversari. Dare loro le lezioni che più temono: quelle dei fatti. Per cui quest'ora, in cui tutte le municipalità rievocano la Marcia su Roma, è certo la più cara al suo cuore di tutte queste giornate festive.

L'oratore con chiarezza ammirabile e foga travolgente, esamina il carattere degli anni trascorsi per esaltare il 1923. Accenna al delitto che diede luogo a un interminabile e meschino pettegolezzo politico, che il partito ha dovuto subire con pazienza, delitto che definisce un deplorevole fattaccio di cronaca nera.

A questo punto egli dice che per il 1925 si dovranno rendere i conti: o le amministrazioni hanno bene lavorato o, in caso contrario il fascismo sarà sconfitto. Possiamo avere — soggiunge — tutte le milizie e magari le squadre d'azione (applausi), con noi, ma se la battaglia non sarà vinta sul campo amministrativo, saremo inesorabilmente vinti. Poichè la rivolta contro i regimi passati ebbe per ragione e giustificazione il fatto che le municipalità si erano mutate in greppie comuni per il partito al potere.

Or se questo noi facessimo non avremmo più il diritto di governare, per cui è indispensabile mantenere quello che abbiamo promesso al Paese, senza di che le nostre commemorazioni non sarebbero che delle cerimonie ufficiali e sbadiglianti. Il resto — dice — non c'interessa. Quello che ci giunge dall'Aventino non è che lezzo di palude. Accennando a Trieste, dice che essa rappresenta per l'economia italiana uno dei gangli principali onde alla classe dirigente composta di industriali commercianti, grandi e piccoli, incombono doveri specifici, senza il cui compimento quelli non avranno diritto di definirsi veri cittadini italiani.

Trieste — soggiunge — deve temere non l'ostilità avversaria dei paesi oltre confine, ma l'insidia interna che è internazionale, che può essere massonica o comunque, che rappresenta il vero e grave pericolo esercitata com'è nell'ombra e non alla luce del sole. Costoro hanno il veleno sottile: non scenderanno mai in piazza contro le camicie nere, ma lavoreranno nel silenzio. Ma la sentinella al confine — e tale è Trieste — non discute col passante ma avvisa e spara.

Noi — dice — siamo fratelli con coloro che vengono a noi non per presentarci il conto della loro fedeltà ma con quelli che offrono disinteressatamente la loro esperienza.

Domandiamo a tutti che si ami la Patria. Ciascuno a qualsiasi partito sia iscritto abbia nel proprio cuore eretto un altare, quello della Patria grande e comune. (Applausi vivissimi e prolungati).

Il Sindaco ringrazia del suo discorso vibrante l'on. Gray con elevate parole di consenso e quindi l'assessore comm. Tamaro legge il seguente telegramma inviato per la circostnza a S. E. l'on. Mussolini:

«Consiglio comunale Trieste, celebrando anniversario Marcia su Roma, eleva proprio pensiero ammirato, grato, devoto V. E. che la rivolta della dignità del sogno, della volontà di rigenerazione e di grandezza del popolo italiano, impugnando a Milano, a Roma la portava trionfante incoronando l'Italia di nuova luce e irradiandone il mondo. Sindaco Pitacco».

Tra i vivissimi applausi dei convenuti la seduta solenne ha quindi termine.

La commemorazione al Teatro Verdi

Un imponente folla si è riversata ieri, dopo le 18 al Teatro Verdi per assistere alla commemorazione della Marcia su Roma, folla di combattenti, cui era riservata la platea, di rappresentanze dei sindacati con le bandiere e i gagliardetti — una selva policroma — che presero posto sul palcoscenico, folla insomma rigurgitante nel loggione, dov'era salita anche la fanfara, nelle gallerie e nei palchi.

L'entrata alla platea di un gruppo di trecento combattenti solleva un primo scatto di entusiasmo della folla. All'applauso si associano anche le personalità che occupano il palco del Comune, il senatore Pitacco e gli assessori che gli fanno corona, Dompieri, Tamaro, Suligoi-Silvani, numerosi altri consiglieri del gruppo della maggioranza, i quali indossano la camicia nera. Vediamo nei palchi il ten. gen. Pugliese, comandante della Divisione, con il capo di S. M. col. Negri, il gen. Traditi e il magg. D'Orazio. Nel palco del Governo sono il prefetto gr. uff. Moroni, il viceprefetto cav. Delli Santi e il cav. Zanconato. Notiamo in giro nei palchi il sen. Valerio, il dott. Vittorio Tedeschi presidente della Camera di commercio, il comm. Alberto Cosulich, il col. Marzari, il col. Resacher, il cap. Manincor, il comm. Asquini, e moltissime personalità di cui ci sfuggono i nomi e che rappresentano gli enti culturali, industriali, economici, commerciali ecc. Tra la folla, in un palco, indistinto c'è un gruppo di madri e vedove dei caduti in guerra e madri dei caduti fascisti. Largamente rappresentati gli ufficiali, che occupano pure alcuni palchi.

Sul palcoscenico

Sul palcoscenico, tra i gagliardetti fiammeggiano quelli delle squadre, come la «Beuzar», la «Ivancich», quelli dei fasci di Servola, Moccò, Grado, Fiume, Ronchi, Monfalcone, Barcola, Muggia, Pieris, Postumia ed altri ancora; quelli di tutti i sindacati di Trieste, Grado, Barcola e Monfalcone, e dell'Associazione ferrovieri fascisti e delle Avanguardie giovanili di Trieste, Gorizia, Grado, Fiume, Barcola e Ronchi. Presenti sono i gonfaloni di Ronchi e Grado. Quest'ultima è rappresentata dal suo sindaco, come Ronchi del resto che ha inviato anche la sua Giunta comunale al completo. Vediamo ancora i ferrovieri di Pontebba, l'Associazione combattenti di Ronchi che ha tenuto a essere presente; i segretari politici: Colasanti di Monfalcone, Vidusso di Fogliano, Marin di Grado e Fabris di Ronchi. Postumia è rappresentata anche dal suo sottoprefetto, e la banda del Ricreatorio «E. De Amicis» si è rannicchiata in alto, nella galleria, quella del Ricreatorio «Giglio Padovan» in platea ed alternano gli inni della Patria a quelli fascisti.

L'apparire dell'on. Gray sul palcoscenico suscita un caloroso saluto. Tutto il teatro è in piedi. Indossano la camicia nera tutti i membri del Direttorio che lo accompagnano e gli altri delle gerarchie del partito: l'ing. Menesini del Direttorio nazionale, il prof. Wagnest segretario politico, il segretario provinciale Mayer, il ten. Fonda Bonardi, Luigi Ciardi, Vitale e Mosca per la federazione dei sindacati, e molti altri. La fanfara e la banda dei Balilla intonano la Marcia del Piave. In questo momento due manipoli di militi, in elmetto e camicia nera, si allineano come scorta d'ordine, nel posto riservato alla orchestra. Dai palchi vicini e dal loggione si lanciano sul palcoscenico fiori a profusione.

Il discorso dell'on. Gray

Ritornato il silenzio, il segretario politico Wagnest, a nome del direttorio locale, presenta, come valoroso combattente e suscitatore di coscienze, l'on. Gray, al cui indirizzo la folla prorompe in una rinnovata ovazione.

Salutiamo — dice esordendo l'on. Gray — prima di ogni altra forza presente e lontana gli undici morti fascisti della vostra terra.

Se questa Italia, in cui noi questa sera commemoriamo la Marcia su Roma, fosse ancora la vecchia Italia tra il '21 e il '70, chiusa nel suo egoismo individuale, curva entro la siepe del suo campo, decisa a non alzare gli occhi e a non guardare al di là, anche se la nebbia fosca della Patria era rotta, se non fossimo ancora la vecchia Italia che dopo il '70 fino al '96 fece del fenomeno elettorale la sua grande passione, e della politica estera il lusso dei disoccupati e fece dei problemi del lavoro un contrasto, noi non potremmo celebrare questa orgogliosa rinascita. Nè dell'Italia che dal '96 al 1914, in cui i grandi valori nazionali erano soprattutto parlamentari e la Patria era ridotta a gazzarra di poche pseudo personalità, intendiamo parlare. Ma se noi parliamo dell'Italia che va dal '19 al '24, allora il volto della Patria appare completamente diverso: vedo balzare schiere di camicie nere che cantano «Giovinezza» in questa Italia che non ha più campanili, ma che ha una gloria sola e una meta: la scalea del Campidoglio. Una delle domande che nella polemica di oggi la parte avversaria ci muove è questa: — Fu vera e profonda rivoluzione la vostra, o fu solo crisi passeggera, ingigantita dalla vostra superbia di oggi come vincitori? Ma che cosa è la Patria? Non quella di Danton — terra grossa che si porta nelle proprie scarpe anche varcando il confine — è soprattutto l'ordine, l'armonia, la creazione misurata e complessa soprattutto tra quelli che sono gli istituti e le popolazioni.

Alle forze antinazionali non chiediamo se era illogico che i socialisti di tutte le gradazioni, compresi i riformisti, attaccassero la monarchia, che è in Italia pilone incrollabile della nostra grandezza, ma illogico e malvagio era che uomini usciti dalla classe borghese, che alla monarchia tutto dovevano e avevano dato, esprimessero dal proprio seno un uomo, Saverio Nitti, il quale ricevendo il Governo della Nazione come Ministro presidente anche e soprattutto della Maestà del Re chiamasse uno straniero in Italia che compiesse quel vergognoso delitto, secondo il quale la causa di Fiume e l'italianità adriatica erano seriamente compromesse e assicurasse il riconoscimento morale e materiale della repubblica social-demagogica.

A questo punto dalla folla parte la voce di un interruttore, che esclama: — E la Dalmazia?

Alziamo il nostro saluto alla Dalmazia — esclama l'on. Gray — con la serietà dei popoli forti che non fanno dell'irredentismo una chiassata di ogni giorno, ma che rinchiudono nel proprio cuore vigile e nella loro coscienza profonda quello che dalla storia ritengono di dover ottenere.

Il melo porta i suoi frutti nell'autunno la pubblicità porta i suoi frutti in tutte le stagioni

La requisitoria contro le opposizioni

E' tremendo — dice, continuando, l'oratore — che coloro i quali avevano dato i figli migliori alla guerra liberatrice, andassero poi a gettare nell'aula bieca e sorda di Montecitorio quella nefanda azione d'inchiesta su Caporetto che ha segnato di ludibrio l'Esercito.

Questo rilievo provoca una appassionata manifestazione della folla all'indirizzo dei rappresentanti dell'Esercito che si trovano nel teatro. La manifestazione dura qualche minuto. Tutta la folla è in piedi. La fanfara intona la Marcia del Piave.

«Illogico e tremendo — dice riprendendo il discorso quando ritorna il silenzio — era pure che nell'aula di Montecitorio e al banco dei ministri sedesse chi avendo come generale visto cadere i nostri soldati alle fronti francese e italiana, mandasse circolari riservate con cui si ordinava ai soldati di uscire disarmati, magari in borghese per non portare la provocazione in mezzo alle classi proletarie; logico e chiaro era che uomini che consideravano suprema legge il numero, invece della suprema legge la qualità, e aizzassero la plebe contro ciò che era intelligenza; ma più terribile era che uomini dell'industria e dell'agricoltura andassero incontro al primo manipolo che alzasse la bandiera rossa e consegnasse loro gli armamenti industriali e agricoli dell'Italia e diventassero alleati rovinosi di quella che era la battaglia contro la ricchezza nazionale. Se tutto questo che ho detto è vero, dite se non era necessario e indispensabile che noi compissimo la rivoluzione.

Enrico Corradini diceva fin dal 1898: «Per salvare l'Italia occorrono cento uomini pronti a morire, che spazzino via questo gregge che si chiama classe dirigente della vita italiana». Ebbene è stato indispensabile, cittadini, che questo grido fosse raccolto da Benito Mussolini, il quale diede non cento uomini ma tremila uomini per spazzare via la vecchia classe.

Enrico Corradini e Benito Mussolini erano i due uomini fatti per incontrarsi, i fratelli che il destino aspettava. Quando la misura fu colma, i due uomini si riconobbero e alzarono la spada romana.

La sopravvivenza dei partiti

Coloro che parlano — continua l'on. Gray — di partito liberale, socialista e democratico non vedono quale è il corso vero della storia del mondo. Il partito liberale fu la battaglia, in Francia e in Inghilterra, contro il privilegio autocratico e dei nobili in Inghilterra o della monarchia in Francia: esaurì tutte le sue forze, costruì la borghesia e oggi non è che la sopravvivenza di un ciclo destinato a sparire. Il regime democratico fu la battaglia contro quello che era privilegio feudale, ha compiuto il suo ciclo, ha ridestato la coscienza sociale. La classe borghese ha così assolto il suo compito.

Noi siamo il regime nuovo che sorge e diamo la battaglia contro l'ultimo privilegio, il privilegio del liberalismo politico, il privilegio del numero; noi siamo gli instauratori, per la civiltà di domani, di un suffragio politico ristretto o diversamente inteso, a seconda del grado e della potenza morale e intellettuale di coloro che devono votare, instauratori supremi dell'intelligenza, della disciplina nazionale, della coscienza nazionale contro tutti i privilegi di classe, di categorie, di gruppi. (*Applausi*).

Ora noi siamo in pieno sviluppo. Fra 50 anni o 100 anche noi saremo giunti al culmine della nostra parabola saliente. Discenderemo allora e diventeremo sopravvivenza.

Dicano i combattenti se non sia vero che per tre anni essi dovettero nascondere il segno azzurro del loro valore e i mutilati l'ostensorio delle loro gloriose mutilazioni. Dicano i triestini, instancabili e preziosi risparmiatori di ricchezza, dicano essi se non sia vero che mentre per tre anni tutto il loro sforzo economico era angosciato da un sistema di minaccia proletaria che aveva della raffica e della tempesta.

Dicano essi se non sia legittimo il nostro orgoglio di commemorare questa sera la meravigliosa Marcia su Roma, che interruppe e non compì la rivoluzione fascista. Ebbene bisogna che gli avversari si adattino: il peggio non è la seconda ondata, ma sta nell'esiliare le opposizioni coi fatti. Il fascismo marcia per le strade della grandezza della Patria.

«Pronti anche a perdonare»

L'on. Gray così conclude:

Ove la Patria comandi, ove il Duce lo dica, noi siamo pronti a tutto, anche a perdonare, ma non ad abdicare, perchè, o cittadini, perchè o camicie nere, se è terribile uccidere, più terribile è anche lasciar uccidere la Patria per salvare la vita di un italiano che sia indegno di vivere nel territorio della Patria».

Tutto il discorso, che conservò sempre il tono di una energica requisitoria polemica, fu seguito attentamente dalla folla, che alla chiusa proruppe in una travolgente acclamazione. La fanfara intona «Giovinezza», i cento gagliardetti si levano, in segno di saluto. Poi, quando l'on. Gray si allontana, il teatro si sfolla e la celebrazione ha termine.

mento, l'anima e il cuore del partito. Ma ognuno deve fare una sola promessa, quella di sacrificare ancora di più, perchè l'Italia sia grande. Dal sacrificio della collettività deve sorgere il magnifico edificio, perchè l'Italia è destinata a essere grande. Avverte che in questa occasione non tutti potranno essere ricompensati, perchè ragioni tecniche lo hanno impedito, ma in altra cerimonia, non meno solenne di questa, verranno consegnate le altre medaglie.

L'oratore invita poi a rivolgere un pensiero a coloro che non vi sono più: ai morti per la causa. L'oratore finisce il suo vibrante discorso fra gli applausi scroscianti di tutti i presenti, riaffermando la fede sicura nella grandezza d'Italia.

Il discorso dell'on. Gray

Fattosi silenzio, prende a parlare l'on. Gray, il quale rileva che le parole di chi lo ha preceduto — insegnante anche fuori della scuola — dovrebbero bastare per i premiati. Esprime la sua gioia di poter portare in questa ricorrenza il saluto del Direttorio nazionale. E quindi con grande eloquenza, parlando con voce calda e convincente, l'oratore rammenta come tutta la cerimonia non sia un simbolo vano, ma un'arcata di quel grande ponte gettato dal fascismo fra il passato e il presente, sotto le cui sbarre passa l'acqua torbida e fangosa, che non ci si ferma a guardare, perchè i grandi popoli vanno sempre avanti.

Dopo un lirico accenno al tormento della guerra, valorizzato solo dalla Marcia su Roma, che ha portato all'unità della Nazione, in rapida sintesi l'on. Gray ricorda quale posto avessero nelle conferenze internazionali i rappresentanti d'Italia, che non avevano dietro a sè, come quelli delle altre nazioni, il cuore del popolo. I 500.000 morti d'Italia erano soli, perchè dietro le spalle dei rappresentanti del Paese vi era la rissa medioevale e non il consenso. E ogni conferenza si chiudeva con uno spareggio per l'Italia.

E allorchè l'oratore, rivolto agli ufficiali presenti, ricorda loro come ora, a differenza dell'immediato dopoguerra, durante il quale erano vilipesi, siano seguiti da tutto il popolo, nella sala scoppia una lunga e vibrante ovazione, che saluta i rappresentanti dell'Esercito.

Fattosi silenzio, l'on. Gray riprende il suo dire, rilevando come le medaglie commemorative della Marcia su Roma siano una fraterna e umile continuazione di quelle avute nell'Esercito. Rievocato un episodio della Marcia su Roma, l'oratore fa un accenno alle opposizioni e dice che se la pace sarà voluta, sarà data. Nessuno di coloro che si sono asserviti o sono stati deboli con lo straniero devono governare, perchè l'unico volto che si deve adorare è quello della Patria. L'on. Gray chiude il suo discorso, interrotto spesso da caldi applausi di consenso, con le parole: «La Patria sia di tutti gli italiani, ma dei soli italiani».

Una calorosa ovazione saluta la fine del forte discorso.

La chiama dei decorati

Il segretario provinciale Mayer comincia la chiama di coloro che devono essere decorati. Il padre del caduto Berrutti è il primo ed avere la medaglia, che porta da un lato un'incisione simbolica e dall'altro la scritta «Marcia su Roma, ottobre 1922». Il cav. Berrutti appunta poi le medaglie agli altri decorati. Primi sono i famigliari dei caduti per la causa fascista, Beuzzar, Comisso, Napolitano, Boscardi, Trevisan, Olivares, Ivancich e Croma. Seguono i mutilati fascisti Croci, Crovat e D'Ambrosio.

La chiama continua per i seguenti partecipanti alla Marcia su Roma: Zito, Vidussovich, De Manis, Martinico, Viezzoli, Pontoni, Nicar, Bossina, Gasperi, Salvadori, Reiss, Colautti, Glau, Veneziani, Bonifaccio, Zeron, Rottar, Pilletti, Muggia, Muradori, Braida, Velicogna, Spadon, Dominicini, Croci, Rubbieri, Pieri, Ecli, Vranski, Simoncini, Bardo, Montiglia, Delieb, Topovich, Zoldan Paolo e Silvio, Cotroneo, Liberali, Caprin, Lupoli, Rinaldi, Rubino, Bagatin Arduino, Cesare, Aureliano e Balduino, Hoenig Leopoldo e Giuseppe, Novak, Defeu, Gori, Matarelli, Rossi, cav. Dossi, Leoni, Fletta, Modriz, Rugo, Lizzardi, Corradini, Felitich, Ferrarini, Billinich, Gentili, Proff, Mez, Catanzano, Tamaro, Cesarotto, Carbonaro, Puoin, Drioli, Giannolla, Leonardo, Boldrin, Scherl, Gorlato, Haligogna, Fano, Giannoni, Mattioli, Miani, Guattacini, Lovrinovich, Antonini e Mattioni.

Ogni chiamato è salutato da vibranti «alalà» e da applausi che si rinnovano insistenti alla fine. Dopo di ciò la sala si sfolla lentamente.

Di sera, la città che aveva di giorno esposto migliaia di tricolori in segno di festa, era illuminata nei suoi edifici pubblici. Fino a tarda ora l'animazione fu viva, specie nei pubblici locali, che raccolsero ospiti e fascisti.

La consegna delle medaglie
ai benemeriti della causa fascista

In Sala Dante, tutta pavesata di tricolori, si svolse, ieri sera verso le 21, a cura delle madri dei Caduti fascisti, la consegna delle medaglie commemorative agli squadristi che parteciparono alla Marcia su Roma.

Nell'atrio presta servizio d'onore una compagnia della M. V. N. La vasta sala va riempiendosi di ex squadristi, di pubblico e di invitati, molto prima dell'inizio della cerimonia, mentre in prima fila, di fronte al palco, prendono posto i famigliari dei Caduti fascisti. In galleria prendono posto i «Balilla». Attorno al palco, eretto in fondo della sala, sono disposte molte piante mentre alle parti si schierano i giovani con i loro gagliardetti.

Gli intervenuti

Sono presenti i membri dei due direttori, il segretario provinciale Mayer, il segretario del Fascio locale Vagnest e il segretario dei Sindacati, Ciardi. Quando entra il generale Traditi, comandante della VI zona, la fanfara intona «Giovinezza», e il pubblico applaude lungamente. Seguono il capo di S. M. D'Orazio, il sen. Pertoldi, il sen. Martini, il centurione Grillo, il tenente Grillo, il tenente Senussi e moltissimi altri ufficiali della Milizia. Il tenente genreale Pugliese, seguito dal generale Del Pozzo, dal col. Negri di S. M., dal col. Bivona, dal col. Sterzi dei carabinieri, dal col. Laria delle guardie di finanza, è accolto dal suono della Marcia Reale e dagli applausi prolungati di tutti i presenti.

Entrano poi, accolti con le deliranti note di «Giovinezza», il sindaco sen. Pitacco, l'assessore delegato Dompieri, l'assessore anziano Tamaro, e i consiglieri Comici e De Grandis. Da ultimo entra il prefetto grand'uff. Moroni, salutato da vivi applausi.

Sul palco hanno preso posto ancora il segretario provinciale Apollonio, il cav. Famo, il tenente Viano, il dott. Gladulich del Club Adriaco, e molti altri rappresentanti e invitati, di cui ci sfugge il nome.

Poco prima che la cerimonia abbia principio, entra l'on. Gray, accolto da applausi vivissimi e al suono di «Giovinezza».

Suonati i tre squilli di tromba e fattosi silenzo, prende la parola il segretario signor Vagnest, il quale con calda parola, rivolgendosi ai giovani fascisti, rileva come ogni sacrificio sia motivo di gloria. A coloro che tutto hanno dato, questa sera si darà materialmente poco, ma — dice l'oratore — come simbolo, avrà un grande valore. Poichè i benemeriti del fascismo avranno con la medaglia, tutto il senti-

La sciagura orribile di un ragazzino
Preso fra un groviglio di veicoli, è schiacciato da un'automobile

Da qualche tempo un ragazzino di 6 anni, Turiddu Gradarra, figlio di un ostricaro, abitante in via del Pozzo N. 3, soleva recarsi ogni sera al «Bar Venier», in Piazza Goldoni, con un vasetto, a prelevare fondi di caffè, che il proprietario del «bar», trattandosi di una famiglia povera, gli regalava volentieri. Anche iersera, verso le 20, il ragazzino si presentò nel «bar» col suo vasetto e, avuto quanto desiderava, uscì, dalla porta che dà sul Corso. In quel momento una vettura tramviaria proveniente da piazza Goldoni stava imboccando il Corso e dietro ad essa procedeva un autotassametro rosso. Il ragazzino, notato in tempo il pericolo, fu lesto a scansare i due veicoli con alcuni passi rapidi verso il mezzo della via, ma per fatalità nel medesimo istante saliva il Corso una vettura tramviaria diretta in Piazza Garibaldi e dietro a questa un'altra automobile (N. 74-259), che procedeva a velocità moderata, fra ripetuti segnali d'avvertimento. Il piccolo Turiddu seppe scansare anche stavolta la vettura tramviaria, ma si trovò subito dopo quasi dinanzi al cofano dell'automobile ed ebbe un brevissimo istante d'indecisione ma tuttavia con un balzo rapido passò oltre e sarebbe riuscito nel suo intento, anche perchè lo «chauffeur», Fortunato Jarach, sebbene si fosse visto attraversare d'improvviso la strada dal piccino a pochi centimetri di distanza, s'era affrettato a frenare. Fatalmente il piccino, urtato dalla ruota destra anteriore, fu scaraventato a terra in modo da andar a cadere nel vano fra le due paia di ruote, una delle quali lo travolse.

Fra la folla che aveva assistito alla scena fu un urlo di raccapriccio e un accorrere affannoso in soccorso dello sventurato piccino che era rimasto privo di sensi. Egli non presentava esteriormente lesioni e teneva sempre stretto fra le mani il suo vasetto. L'automobile investitrice fu tosto fermata e ne scesero oltre allo «chauffeur» tre persone che sedevano nella vettura, cioè il sig. Vittorio Maicus e le signore Augusta Deper e Maria Riva. Fra i primi accorsi vi furono il vicebrigadiere della guardia di finanza della caserma di Campo Marzio, Vittorio di Gennaro, il maresciallo dei carabinieri della stazione di via dei Navali, Marotta, e il brigadiere dei vigili urbani Giuseppe Cociancich. Il ragazzino fu sollecitamente adagiato nell'auto investitrice — ove salirono pure i funzionari sunnominati ed i testimoni — e trasportato all'ospedale Regina Elena.

Portato il ragazzo all'astanteria, il medico di turno, dopo averlo visitato accuratamente, dichiarò che le condizioni del povero ragazzo erano estremamente gravi, pressochè disperate. Infatti gli riscontrò contusioni alla faccia, grave ematoma alla regione oculare sinistra, con emorragia; probabile frattura di alcune ossa facciali, molteplici ferite agli arti e commozione cerebrale. Dopo le medicazioni d'urgenza, il piccolo Gradarra fu accolto, in istato comatoso, nel X riparto chirurgico.

Nel frattempo, un addetto al «Bar Venier», venuto a cognizione della disgrazia, s'era affrettato a telefonare al ristorante Bonavia, ove si trovava abitualmente l'ostricaro padre del ragazzo e lo avvertì dell'accaduto. Anche la madre del ragazzino ne fu informata. Poco dopo i genitori del Gradarra si presentarono all'ospedale, pallidi, disfatti per la emozione violentissima. Avvenne una scena di disperato dolore, che commosse profondamente tutti gli astanti.

Intanto il delegato di Questura, vicebrigadiere Bobig, d'ispezione all'ospedale interrogò minutamente i testimoni, dal cui racconto risultarono in parte i dettagli da noi riferiti. Il vicebrigadiere telefonò quindi alla Questura ove riferì l'accaduto. Poco dopo due carabinieri fecero risalire lo «chauffeur» Jarach sull'auto investitrice che si avviò alla Questura, ove il Jarach fu interrogato. Però, visto che i testimoni mancavano e in attesa di ulteriori schiarimenti, lo «chauffeur» fu trattenuto e l'auto condotta al «garage». I testimoni saranno interrogati questa mattina.

Un ballo del Circolo sportivo bancari. Il Circolo sportivo bancari indice per questa sera alle 21 una «Soirée danzante» nella sala Tina di Lorenzo. Il netto ricavato della festa va a beneficio della sezione sportiva del Circolo.

Il feto... quotidiano

Dopo l'ultimo rinvenimento di un feto a Santa Maria Maddalena inferiore, avvenuto alcuni giorni fa, oggi la cronaca ne rileva un altro: Alle 20 di ieri il brigadiere dei carabinieri Vincenzo Urso, di servizio al Commissariato di p. s. della Stazione di S. Andrea, fu avvicinato da un soldato, il quale gli raccontò che in una latrina della Stazione aveva rinvenuto a terra un oggetto sanguinolento avvolto in bambagia e in un pannolino. Il funzionario, seguito da alcuni militi, si recò sul posto per i rilievi. Aperto l'involto, si potè constatare che conteneva un feto espulso dopo circa quattro mesi di vita intrauterina, di sesso maschile. Dopo i rilievi dell'autorità giudiziaria, giunta sul posto per gli ulteriori accertamenti, il feto, a mezzo di un furgone, fu trasportato alla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Nel frattempo, il brigadiere Urso avviò indagini per scoprire colei che aveva abbandonato il feto. Da rilievi ed interrogazioni, fu accertato che verso le 18.30 una giovane donna con un involto sotto il braccio era stata vista entrare frettolosamente nella latrina — riparto uomini — e quindi subito uscirne. Le indagini continuano.

Il tiro della domestica

La signora Irma Buchbinder, abitante in piazza Matteo Renato Imbriani N. 4, si accorse, ieri l'altro, che la sua domestica Maria R., di 33 anni, da Lussino, assunta in servizio una settimana prima, era sparita, e fece poi un'altra constatazione: si accorse cioè che la R., per uno sviscerato affetto alle altrui cose, s'era fatta seguire da parecchi capi di vestiario ed effetti di biancheria che, così, a occhio e croce, potevano avere un valore di 1000 lire.

Scartata ogni altra ipotesi, la signora si recò in Questura a denunciare la duplice sparizione e fornì dati e connotati. Questi servirono agli agenti nelle loro indagini che finirono per rintracciare l'intraprendente domestica che, interrogata, non potè negare quanto le si attribuiva. Fu quindi scortata alle carceri e deferita all'autorità giudiziaria per furto qualificato.

L'audace colpo di un borsaiuolo
3250 lire involate

Giuseppe Robba, addetto al Cantiere S. Rocco, si recò ieri, verso le 12, agli uffici della filiale della Banca d'Italia ove doveva fare un versamento. Stava per pagare, allorchè si accorse che gli era sparito il portafogli contenente complessivamente 3250 lire. Furono fatte subito delle ricerche, ma nulla fu possibile rilevare, neanche come fosse avvenuto il borseggio. Vista vana ogni ricerca, il Robba si recò alla Questura dove denunciò la sparizione al cav. Magaldi che iniziò tosto le indagini.

TEATRI E CONCERTI

Vasa Prihoda al Verdi

Abbiamo riudito iersera Vasa Prihoda e a suo riguardo vorremmo ripetere le righe dedicategli dopo la sua prima apparizione fra noi. Mettemmo allora in rilievo le qualità eccezionali e forse oggidì uniche che lo rendono un virtuoso di capacità trascendentale. Definimmo quel violino nelle sue mani un meccanismo di precisione assoluta, meravigliosa. Il suo temperamento di musicista c'era sembrato pieno di slancio e amante or dei suoni scanditi con veemenza alla maniera zingaresca or distesi con mollezza e languore e forse sdolcinatamente.

Tale è il Prihoda di oggi. Un violinista formidabile che qualche volta sorpassa, trasportato dalla sua giovanile sensibilità, i confini dello stile (ne ebbe a soffrire il «Trillo del Diavolo»), ma che rimane sempre un artista di vera razza. La cronaca della serata? E quella stessa che per i concerti del Prihoda si ripete sera per sera, di città in città, dinanzi a qualsiasi pubblico: ammirazione sconfinata, entusiasmo irrefrenabile, richieste di bis alla fine che sembra non... finire più. In questa atmosfera si svolse il concerto di ieri alla presenza di un pubblico magnifico che occupava buona parte della platea e dei palchi e si pigiava nelle gallerie rigurgitanti.

Dal Concerto in fa maggiore del Mozart al «Faust» di Wieniawski e ancor dopo, nei vari brani regalati fuori programma, il violino mirabile di questo concertista dominò con la morbidezza ideale dei canti e lo sfavillio elettrizzante dei giochi virtuosistici. Alla fine Vasa Prihoda veniva avvolto dai clamori del trionfo. **L. L.**

La compagnia Talli al Verdi

Questa sera alle 20.30 la drammatica compagnia diretta da Virgilio Talli reciterà la commedia in tre atti «La via più lunga» di Bernstein, inaugurando così il corso delle sue rappresentazioni che si annunciano varie e interessanti e che comprendono novità di autori italiani e stranieri assai notevoli. La parte di «Giacomina», nella bella e profonda commedia di Bernstein sarà questa sera interpretata dalla signora Wanda Capodaglio che viene a noi preceduta dai successi ottenuti in altre importanti città e dal riconoscimento fervido della critica. Fanno parte della compagnia Romano Calò un attore che il nostro pubblico ebbe campo di apprezzare or è tempo in altra compagnia, ed Egisto Olivieri, attore ed autore, che per lunghi anni a fianco di Talli divenne una notevole figura d'artista. Si annunzia dunque una serata dilettevole e interessante.

Politeama. Un teatro affollato alla seconda rappresentazione del «Mefistofele» che ebbe rinnovato il successo completo, caloroso della sera innanzi. Sia per il valore dei singoli artisti, che per bontà dell'assieme, questo spettacolo ha meritato invero appieno il favore ed il consentimento unanime. Il maestro Ferrari fu applaudito e festeggiato entusiasticamente dopo il prologo ch'egli dirige con slancio vigoroso e pure dopo ogni atto assieme ai cantanti. Fra questi eccellono l'ottimo tenore Cecil, l'intelligente, assai pregevole basso Bettoni e le distinte cantatrici Fumagalli-Riva e Corona. Insomma lo spettacolo piacque moltissimo, anche per la nuova messa in scena, ed ebbe lodi fervide e battimani clamorosi.

Oggi riposo. Domani «Mefistofele».

Filodrammatico. Domani la compagnia operettistica «Scella» che conta ottimi elementi ed un repertorio ricco e vario di novità, principierà il corso delle sue rappresentazioni con l'operetta «Marietta» di Roberto Stolz.

Nazionale. Ieri si è proiettato per l'ultima volta il cinedramma storico «L'ultima dei Montezuma» che per tante sere tenne desto l'interessamento del pubblico e degli studiosi che seguirono lo svolgimento della trama e dei quadri pittoreschi. La rivista di Maurel e Leghissa «L'alba, il giorno e la buona notte» suscitò la solita ilarità e tutti gli esecutori eccellenti vennero evocati al proscenio tra fervidi battimani.

Questa sera si presenta un programma tutto nuovo e pieno d'interesse: sullo schermo si proietterà «Cavalleria rusticana», desunto dal dramma omonimo di Verga, nella interpretazione di Giovanni Grasso, Livio Pavanelli e Tina Xeo. Si reciterà la nuova rivista: «Rifugium peccatorum».

Fenice. Continua il successo della bellissima film «S. A. R. il Principe Rosso», che anche ieri tenne viva l'attenzione del pubblico affollatissimo, per l'interesse dell'argomento e per i bellissimi quadri in cui l'azione si svolge.

Nella varietà, oltre ai pappagalli sapienti della signora Musto, si presentò la «troupe» russa «Arlecchino» che si produsse in una serie di danze, canti e fantasie nazionali. La «troupe», che viaggia con un proprio maestro d'orchestra, fu applaudita e piacerà anche di più in seguito, se vi sarà un affiatamento maggiore fra orchestra e palcoscenico.

Oggi il programma si ripete. Le rappresentazioni cominciano alle 17.

Quanto prima «Messalina», la film attesa impazientemente e che si preannuncia come un avvenimento dello schermo, a giudicare da quanto si riferisce sull'enorme lavoro preparatorio per l'allestimento di questa cinematografia che richiese mezzi finanziari considerevoli.

Eden. «L'impronta di Budda» ottenne anche ieri il successo più completo dal numeroso pubblico accorso a tutte le rappresentazioni. Il soggetto emozionante interessò vivamente e fu seguito col più intenso interesse. Gli artisti «Benno» e «Catoncino» furono, come sempre, applauditissimi.

Oggi ultimo giorno dell'attuale programma di varietà e sullo schermo replica de «L'impronta di Budda». Domani nuova varietà. Principia alle 17.

Il concerto della Filarmonica rimandato

La Direzione della Società Filarmonico-Drammatica comunica ai propri soci che il concerto indetto per stasera è stato rimandato ad altra giornata causa una improvvisa indisposizione della gentile signora Valeria Pöltl-Skopcynski.

CINEMA E VARIETA

Sempre grande successo di «Peccatrice senza peccato» al Gran Cinema Italia. Soava Gallone continua a furoreggiare in «Peccatrice senza peccato» nel forte dramma della maternità. Anche ieri pubblico in folla e completo successo del capolavoro. Oggi repliche dalle 16.30 in poi.

«Lisa Fleuron» con Francesca Bertini al Cinema Modernissimo. Oggi sullo schermo di questo elegante cine-teatro si ammirerà Francesca Bertini, la maggiore delle note dive dell'arte muta. Il dramma ha un forte soggetto passionale e riproduce gli ambienti del gran mondo elegante. Prima rappresentazione alle 17.

Cine Edison. Continuano con piena soddisfazione del pubblico le rappresentazioni della film storica «Mademoiselle de la Seiglière». Ottima l'esecuzione, splendidi i costumi e la messa in scena, meravigliosi i paesaggi.

Prossimo programma: «Il turbine», con la Guidetti-Conti.

Hesperia e Lido Manetti al Novo Cine. Oggi dalle 16 in poi s'iniziano le rappresentazioni del commovente romanzo d'amore «Locanda verde» con protagonisti i beniamini del pubblico: Hesperia e Lido Manetti.

Elena Lunda al Cine Savoia, nella sentimentale interpretazione «Sterminator Vesevo», dramma pien di poesia, messo in scena da Carmine Gallone e girato nell'incantevole Napoli. Fuori programma «Flick-Flock e Fifì», comicissima, insistentemente richiesta. Primi posti lire 130; secondi posti centesimi 80.

Audizioni radiotelefoniche al Teatro Nazionale. Alle 20.30 inizio della trasmissione. Programma interessante e vario: «Traviata», «Barbiere di Siviglia» (cavatina), «Melodie popolari». Ore 21.20 Bollettino di notizie dell'Agenzia Radio. Concerti vocali e istrumentali. Ore 22.20: Bollettino metereologico e Borsa. Ultime notizie dell'Agenzia Radio.









Cronaca giudiziaria

Scassina la cassetta delle elemosine

sotto gli occhi della sorella del parroco

Il 15 giugno dell'anno in corso don Giovanni Bertuso, della chiesa parrocchiale di Fogliano sull'Isonzo, compiute le sue funzioni ecclesiastiche, se ne stava nella cucina della propria abitazione attendendo per pranzare la propria sorella Ida che si trovava in quel momento in chiesa, inginocchiata dinanzi all'altare. Mentre stava pregando la giovane si accorse della presenza di un giovanotto il quale si affaccendava troppo presso la cassetta delle elemosine per immaginare che devotamente stesse deponendovi il proprio obolo. Parve anzi alla sorella di don Bertuso che il giovanotto stesse svaligiando la cassetta e, fingendo di non essersi accorta di nulla, uscì dalla chiesa e si recò ad avvertire il fratello. Don Bertuso accorse e arrivò in tempo per vedere il giovanotto svignarsela su una bicicletta. Fu dato l'allarme e accorsero dei paesani che si diedero a inseguire il fuggitivo, riuscendo a fermarlo.

Breve: La cassetta per le elemosine che era stata forzata con una lima, era per terra e non conteneva che 70 od 80 centesimi. Il resto di moneta spicciola, dodici lire in tutto, si trovava nelle tasche del ladro, il quale, vistosi acciuffato, restituì il denaro.

L'audace mariuolo fu identificato per Mario Bonzano di Ernesto, di 22 anni, da S. Salvatore, provincia di Alessandria. Fu tradotto alle carceri mandamentali di Monfalcone, dove si trovò collocato in una stanza adiacente all'abitazione del custode Luigi Fogar. Anzi la finestra della stanza del Bonzano comunicava con l'abitazione del Fogar, e l'arrestato si valse di questa circostanza per evadere. In un momento in cui il Fogar era assente e in casa non c'era che un suo bambino, il Bonzano si mise a parlare, attraverso la finestra, con il piccino:

— Sei un caro piccino! — disse egli al piccolo Fogar, e soggiunse: — Va di là, nell'altra stanza, e troverai un bel giuocattolo che ti ha portato la Befana!

Il piccolo Fogar, spinto dalla curiosità, si recò nella stanza vicina per vedere se vi era il balocco, e il Bonzano, spiccato un salto, passò nella cucina del Fogar e di là, con un altro salto, fu sulla via. Rimase uccel di bosco per un mese, ma il 23 luglio venne arrestato nuovamente.

Ora è stato tradotto dinanzi ai giudici per rispondere del furto aggravato a danno della chiesa, di evasione e anche di oltraggio al Fogar, poichè dopo il secondo arresto avrebbe offeso il custode con ogni sorta di vituperi.

Il Bonzano nega quest'ultima circostanza, asserendo di aver risposto per le rime al Fogar che lo aveva eccitato; mentre il Fogar afferma che ciò non corrisponde al vero.

All'atto dell'arresto il Bonzano fu trovato in possesso di lire 250 sulla cui provenienza si era sospettato, ma risultò in istruttoria che quel denaro gli era stato mandato dal padre.

Mario Bonzano in materia di furto è recidivo. I fatti, oltrechè dalle deposizioni di don Bertuso, di sua sorella e del custode Fogar, risultano provati dalle emergenze processuali.

Il P. M. avv. Rotella chiede per il Bonzano la severa punizione che si merita; il difensore, avv. Vincenzo Bologna, con minuziose argomentazioni tende a scagionarlo. La Corte — presieduta dal cons. d'appello Sbisà, giudici votanti i cons. Comel e dott Zeni — accogliendo le richieste del P. M., condanna il Bonzano a 18 mesi e mezzo di reclusione e a lire 100 di multa.

Notiziario Sportivo

L'adunata sucaina a Nevea. Domattina, alle 5.35, partirà la comitiva ufficiale dei sucaini partecipanti all'accantonamento di Nevea, che durerà sino a martedì 4 novembre. Durante questi quattro giorni, avranno luogo varie salite in montagna e sui ghiacciai del Canin.

Al ricovero Nevea verrà organizzato un completo servizio d'alberghetto, in modo che i partecipanti avranno la comodità di dedicare tutto il loro tempo alla montagna. Le iscrizioni per partecipare a questa adunata, la settima in due anni, si chiudono questa sera alle 20. La quota da versarsi all'atto dell'iscrizione è di lire 50 e comprende il viaggio d'andata e ritorno in ferrovia ed il trasporto in carro da Chiusaforte a Stretti e viceversa al ritorno. L'attività durante l'adunata è lasciata completamente all'iniziativa individuale. La posizione di Nevea, ben nota a tutti, offre già da per sè sufficiente garanzia di una magnifica attività.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Compagnia drammatica Virgilio Talli. Ore 20.30: «La via più lunga», 3 atti di Henry Berstein.

Politeama Rossetti. Stagione d'opera. Riposo.

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema con la film «Cavalleria rusticana», con Giovanni Grasso, e la compagnia d'Amelio con la rivista: «Refugium peccatorum».

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «S. A. R. il Principe rosso», romanzo fantastico con Alberto Capozzi.

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film: «L'impronta di Budda».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3) Dalle 16.30 in poi: «Peccatrice senza peccato» con Soava Gallone.

Cine Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle 17 in poi: «Lisa Fleuron», con Francesca Bertini.

Cine Edison. Dalle 17 in poi: «Mademoiselle de la Seiglière».

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Locanda verde», con Hesperia e Lido Manetti.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Friquet» con Leda Gys e Leonie Laporte.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing (ritrovo estivo) animatissimo. Bal Tabarin.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle ore 16 in poi: «La leggenda delle Dolomiti», con Linda Pini e Lido Manetti.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Unione magistrale triestina. Domani i supplenti si radunano in sede per discutere sulla loro condizione economica. Gli effettivi siano al loro fianco.

Domenica alle 11 il comitato bandiera consegnerà al consiglio direttivo il vessillo che per la seconda volta, dopo l'oscuro furto, viene donato dai colleghi delle vecchie province. I soci intervengano numerosi. Una rappresentanza dell'Unione col vessillo sociale, che sarà così consacrato, prenderà parte nel pomeriggio alla cerimonia della traslazione dei gloriosi caduti triestini.

Sindacato magistrale fascista. Il direttorio è convocato a seduta oggi alle 17.30 in sede.

Sindacato autonomo degli impiegati comunali. Il Sindacato ha stabilito di convocare una assemblea generale dei propri soci allo scopo di concretare un'azione comune per fronteggiare il caroviveri. Il congresso generale tratterà di questo importante argomento oltre che di altre eventuali proposte che potessero venir fatte, e avrà luogo oggi alle 19, nella sala dell'Unione magistrale, Corso V. E. III, 43.

Corporazione studentesca nazionale. Con oggi s'inizieranno i balli della Corporazione studentesca diretti dal maestro Elio Girardelli. Si terranno nel pomeriggio dalle 17 alle 20 nella sala Tina di Lorenzo. Il comitato feste ha fatto tutto il possibile affinchè i balli e i frequenti festini riescano brillanti e signorili.

Società bersaglieri Enrico Toti. Domani tutti i soci sono invitati a trovarsi in via Silvio Pellico alle 9.30 per recarsi in tram al Cimitero a deporre una corona nella cripta degli Eroi, in omaggio alla memoria di Aurelio Nordio, nel nono anniversario della sua gloriosa morte. Sono pure invitati i combattenti e le loro famiglie.

Associazione XXX Ottobre. I partecipanti alle gite del Monte Santo e Vodice, e alla Selva di Ternova con salita del Goliak, sono pregati di ripassare questa sera in sede, per gli ultimi schiarimenti in merito.

La sezione grotte è convocata d'urgenza questa sera.

Società dei filarmonici. La falange orchestrale è invitata questa sera alla prova nella solita sala alle 20.15.

Associazione ragazzi pionieri italiani. Oggi adunata del terzo nucleo in sede alle 17. Domenica adunata alle 7 al monumento Rossetti. Ci si recherà sull'altipiano di Becca e Occisla, dove si svolgeranno le istruzioni ed esercitazioni scoutistiche come di consueto.

Gruppo Doror. Oggi alle 17.45 il rabbino dott. Zoller terrà una lezione sulla Bibbia, nella sala della Consulta (via S. Francesco 19).

Loggia Verità. Questa sera il signor Ralph Thomson, segretario della Federazione europea Giovani teosofi tiene nella sede della Società teosofica, via Dante 1, una conferenza pubblica con ingresso libero alle 20.30. Tema: Lo spirito di giovinezza», in lingua inglese. La conferenza verrà riassunta in italiano.

Ricreatorio Pitteri. Questa sera alle 20.30 sono convocati in sede tutti i ciclisti per prendere gli accordi in merito alla gita di domenica. Alle 19.30 si trovino sul campo del Ricreatorio i calcisti.

Ex squadra Cocito. Tutti i vecchi squadristi della ex squadra Cocito sono convocati per questa sera alle 20 in via S. Michele N. 33 presso il signor De Rossi per urgenti comunicazioni sulla partecipazione ai funerali del volontario Cocito, che avverrà il giorno 2 novembre.

S. U. C. A. I. Le iscrizioni per la gita di domenica sul monte San Leonardo, con visita alla grotta di Berie, si chiudono questa sera alle 20. Così pure le iscrizioni per l'adunata a Nevea.

Questa sera alle 18, si raduna il consiglio direttivo. Da domani a tutto martedì 4 novembre, la sede sociale rimane chiusa.

Unione sportiva triestina. Coloro che hanno consegnato la fotografia sono invitati a ritirare le tessere della Federazione ginnastica.

A. S. Edera. Tutti i giuocatori della squadra gentlemen sono convocati oggi alle 21 al Bar Savoia.

Società escursionisti italiani. Domani e domenica si terrà l'annunciata gita al Monte Re. Il ritrovo è fissato per le 6.30 al monumento Rossetti e la partenza verrà effettuata alle 6. Si ritornerà domenica sera col treno che parte da Divaccia. La quota di lire 15 dovrà venir versata questa sera in sede sociale. Si comunica inoltre che sono aperte le iscrizioni per la sezione di lawn-tennis, che con la prossima settimana comincerà la sua attività.

S. C. Espero. Tutti i calcisti si trovino sul campo Berger oggi alle 15 per l'allenamento.

Circolo sportivo Tergeste. Coloro che intendono partecipare alla gara del tiro alla fune di domenica 2 novembre nel campo del C. S. Ponziana, possono iscriversi ogni sera dalle 20 alle 22 nella sede del C. S. Tergeste di via Ferriera (trattoria «Ai buoni amici» saletta interna) oppure nel pomeriggio presso il segretario Luigi Lutmann, via Ferriera 5, II, non più tardi di sabato. Tassa d'iscrizione per squadre (5 persone) è di lire 6.

I ciclisti, calcisti e i componenti del tiro alla fune sono comandati di trovarsi questa sera alle 21 in sede.

Foot-ball club Libertas. Il consiglio direttivo si trovi d'urgenza in sede alle 20. Alle 21 tutti i calcisti.

Sezione escursionisti Edera. Domenica la sezione intraprende una gita sul S. Leonardo, per Contovello, Salez, con visita delle grotte di Berie. Pranzo dal sacco. Ritrovo alle 6.30 in piazza Oberdan.

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

presso il Comando del porto

Movimento degli equipaggi

Situazione giornaliera del 30 per il 31 ottobre

Turno generale: capi d'arme: 10; carpentieri: 245; nocch. coperta: 260; nostromi: 274; marinai: 3594; giov. cop. I: 1625; giov. cop. II: 811; mozzi macch.: 51; mozzi cop.: 1268; capi fuochisti: 235; fuochisti: 8236; carbonai: 2859; op. meccanici: 275; op. calderai: 9; op. ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 455; cuochi in I: 367; giov. cucina: 156; mozzi cucina: 309; camerieri in I: 368; giov. coperta: 270; mozzi camera: 457; infermiere: 16; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 81.

Da richiamare: mozzi coperta: 1215; giovani coperta. 1518; fuochisti: 5160, 5179, 5235; carbonai 2825, 2826; operai meccanici: 271.

Turno Lloyd: marinai: 1044; giovani in I: 369; giovani in II: 383; mozzi coperta: 99; fuochisti: 1292; carbonai: 710; operai meccanici: 20; elettricisti: 95; mozzi macchina: 63; camerieri: 1; cameriere: 3; giovani di camera in I: 1; giovani cam. in II: 1; mozzi camera: 16; giovani cucina: 3; mozzi cucina: 13; garzoni cambusa: 1.

Da richiamare: giovani coperta: 320.

Turno Cosulich: capi d'arme: 14; capi stiva: 231; carpentieri in I: 27; in II: 74; nostromi in I: 15; II: 17; III: 36; marinai: 718; giov. di coperta: 384; mozzi cop.: 297; fuochisti in I: 22; in II: 65; fuochisti: 1225; fuochisti per nafta: 43; carbonai: 647; giovani di macchina: 6; operai mecc.: 91; op. calderai: 14; op. ottonai: 7; elettricisti: 37; maitre d'Hotel: 22; maestri di casa: 25; camerieri da pass.: 6; II cam. da pass. 1; III camerieri da pass.: 355; I camerieri da carico: 63; II camerieri da carico: 34; I cuochi da passeggeri: 5; da equipaggio: 11; da carico: 20; da emigrazione: 5; II cuochi da passeggeri: 26; II cuochi da carico: 1; da equipaggio: 36; da emigrazione: 12; III cuochi da passeggeri: 54; III cuochi da emigrazione: 9; III cuochi carico: 2; I cambusieri da passeggeri: 26; I camb. da carico: 36; II camb.: 40; III camb.: 43; III camb. da carico: 1; I infermieri: 29; II infermieri: 30; I infermiere: 44; II infermiere: 40; barbieri: 35; cameriere: 13; giovani di camera: 268; mozzi di camera: 217; giov. di cucina: 205; mozzi cucina: 83; allievi cambusa: 7; guardaroba: 1; panettieri: 82; pasticceri 2; macellai 29.

Da richiamare: marinai: 676, 667; fuochisti: 1133, 1139; operai meccanici: 80.

Turno Libera Triestina: marinai: 206; giovani di coperta in I: 69; mozzi coperta: 60; fuochisti: 255; carbonai: 105; operai meccanici: 1; chisti: 243; carbonai: 105; operai meccanici: 1; giovani cucina: 14; mozzi cucina: 24; III camerieri: 18; in II: 25; giovani di camera: 26; mozzi camera: 54.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 130; giovani coperta: 80; mozzi coperta: 54; capi fuochisti: 17; fuochisti: 178; carbonai: 124; cuochi in I: 45; giov. cucina: 33; mozzi cucina: 49; camerieri in I: 32; giov. di camera: 86; mozzi camera: 10.

Da richiamare: giovani coperta: 68, 72.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 12; giov. cop. in I: 25; mozzi cop.: 14; capi fuochisti: 11; fuochisti: 55; carbonai: 42; mozzi in I: 16; mozzi: 5; camerieri in I: 14; cuochi: 17; mozzi camera: 16; giovani cucina: 2.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi: 2 marinai: 45; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 12; capi fuochisti: 6; fuochisti: 58; carbonai: 34; mozzi camera: 8; mozzi cucina: 10; cuochi cucina: 8; II camerieri carico: 2.

Da richiamare: nostromi coperta: 1.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop. 4; marinai: 28; fuochisti: 21; carbonai: 8; mozzi coperta: 5; giovani camera: 4; mozzi camera: 3; mozzi cucina: 4.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop.: 2; marinai: 2; mozzi coperta: 3; fuochisti macchina: 2; mozzi coperta: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Taraboochia: nostromi cop. 2; marinai: 6; giov. cop.: 2; mozzi cop. 2; nostromi macchina: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

Turno G. Martinolich: nocchieri coperta: 3; marinai: 10; fuochisti: 6; cuochi: 3; giovani cucina: 2; cameriere: 2; giov. coperta: 1; mozzi camera: 2.

Turno Puglia: nocch. coperta: 2; capi fuochisti: 2; fuochisti: 6; carbonai: 6; marinai: 8; giov. coperta: 2; mozzi coperta: 3; operai meccanici: 2; maestri casa: 2; cambusieri: 1; cuochi: 3; pasticceri: 1; camerieri: 5; camerotti: 2; giov. camera: 3; mozzi camera: 2; mozzi cucina: 2.

Totale iscritti il giorno 30: 3224; imbarcati e cancellati: 102; totale iscritti il giorno 31: 3122.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «S. Giorgio», naz. da Zara con 137 pass.; «Sud», jugosl. da New Castle con 1467 tonn. carb.; «Lido», naz. da Rio Marino con 1673 tonn. min.; «Duino», naz. con 66 pass.

Partirono ieri i piroscafi: «Molfetta», naz.; «Vardar», jugosl. per Patrasso; «Semiramis», naz. per Costantinopoli; «Tellus», ol. per Amsterdam; «Billiton», ol. per Valencia; «Essex», ing. per Londra.

Posizione dei piroscafi

Porto Vitt. Em. III: H. 22: «Saraceno»; M. II, H. 13 a b: «Presidente Wilson»; R. III, H. 9: «Laura»; M. III, H. a: «Merano»; H. c: «Carnaro»; M. IV, H. 1: «Helouan».

Porto Doganale: Molo Bersaglieri: «Numidia», «Duino»; M. Venezia: vel. «Caterina»; «Cyclops»; «Belrorio»; Sacchetta: «Venezia T.»; «Indipendente»; «Indeficenter»; «Georges»; «Friuli»; «Enrico G.»; M. Fratelli Bandiera: «Tasso».

Porto Duca d'Aosta: R. V: «Sud»; M. V, tr.: «Prinkipo»; «Gen. Petitti»; M. VI, ostro: «Eda»; M. 71: «Armando».

Arsenale Lloyd: «S. Pellico», «Srebreno», «Brioni»; «Palatino»; «Asia»; «Cleopatra»; «Adria»; «Africa».

Molo Servola: «Famiglia», «A. Goich».

Cantiere S. Marco: R. N. «Fianona», R. Somm. «F. 14».

Ferriera: «Lido».

Rada S. Sabba: «Ernesto G.».

Cantiere S. Rocco: «E. Toti».

BORSA DI TRIESTE

30 ottobre 1924

Rendita 3½%	83.10	Nav. Lussino	950
Consolidato 5%	98.75	» Martinolich	232
Obbl. Venezie 3½%	82.70	Strade ferr. med.	367
Banca d'Italia	1765	» » mer.	812
Commerc. Ital.	1556	Oceania	160
Commerc. Triest.	764	Premuda	798
Credito Italiano	940	Tramway	190
Banco di Roma	130	Tripcovich	544
Credito Popolare	272	Ampelea	423
Zivnostenska	277	Beni Stabili	984
O. g. risp. ungh	60	Cant. Nav. Triest	276
Assic. Generali	6480	Cem. Dalmazia	482
Assic. Ital. (1923)	2215	» Isonzo	185
Infortuni Milano	4790	» Spalato	472
Grandine Merid.	680	Kerka	468
Riun. Adriatica	5770	Gas Rome	934
Nav. Adria	358	Ilva	270
» Merc. S. A.	155	Montecatini	267
» Cosulich	403	Off. Nav. Triest.	160
» Dalmatia	268	Pastificio Triest	345
» Gerolimich	1165	Pilatura Riso	605
» Gener. Ital	694	Stab. Tecnico	725
» Libera Tr.	610	Tarni	883
» Istria-Tr.	310	Jutificio triestino	441
» Lloyd Triest.	3500	Pisa	1970

CAMBI: Amsterdam da 905.— a 915.—; Belgio da 110.— a 112.—; Francia da 120.75 a 121.25; Londra da 103.90 a 104.10; Nuova York da 22.95 a 23.05; Spagna da 307.— a 312.—; Svizzera da 443.— a 445.—; Atene da 37.— a 40.—; Berlino da 545.— a 555.—; Bucarest da 12.75 a 13.25; Praga da 68.90 a 69.30; Ungheria da 0.0305 a 0.0315; Vienna da 0.0323 a 0.0333; Zagabria da 33.10 a 33.35.

VALUTE: Cor. austro-ted. da 0.0315 a 0.0325; dinari da 33.— a 33.40; dollari da 22.90 a 23.—; pezzi da 20 franchi da 90.— a 91.—; lire sterline b. n. da 103.80 a 104.—.

Cambio ufficiale dell'oro, 29-X-24: lire 446.38.

Borsa di Milano: Rendita 83.95; Consolidato 99.25; Banca d'Italia 1832; Commerciale It. 1550; Credito It. 945; Banco Roma 131.50; Credito Marittimo 597; Ferr. Mediterranee 367; Ferr. Meridionali 842; Rubattino 697; Libera Triestina 614; S. N. I. A. 459; Terni 687; Miani e Silvestri 194; Breda 397; Ansaldo 20; Montecatini 267; Metallurgica Italiana 204; Reggiane 8; Fiat 759; Isotta 9; Ilva 272; Elba 72; Cascami Seta 1790; Canapificio Nazionale 932; Lanificio Rossi 4800; Lanificio Targetti 440; Cotonificio Cantoni 4230; Cotonificio Veneziano 412; Cotonificio Meridionale 115; Cotonificio Turati 786; La Soie de Chatillon 482; Rossari Varzi 961; Pirelli 845; Industrie Zuccheri 670; Raffineria Lig. Lomb. 750; Distillerie It. 303; Molini Alta Italia 1020; Eridania 660; Gulinelli 208; Edison 748; Adriatica di Elettricità 218; Marconi 185; Vizzola 1385; Conti 435; Negri 188; Lig. Tosc. di Elettricità 340; Esercizi Elettrici 123; Esport. Italo-Am. 836; Costruzioni Venete 262; Beni Stabili 1010; Grandi Alberghi 183; Cementi Spalato 475.

CAMBI: Francia 120.75; Svizzera 442.50; Londra 104.0875; New York 23.03; Berlino 549; Vienna 0.0327; Bucarest 12.90; Belgio 110.90; Spagna 310.40; Praga 68.90; Budapest 0.0303.

Borsa di Roma: Banca d'Italia 1835; Commerciale It. 1562; Credito It. 945; Banco Roma 131.75; Ferr. Meridionali 837; Casulich 406; Libera Triestina 621; Terni 688; Gas 933; Forze Idraulichhe 469; Cementi Spalato 476; Prima Pilatura Riso 606.

Borsa di Genova: Banca d'Italia 1893; Commerciale It. 1565; Credito It. 957; Banco Roma 130.75; Ferr. Meridionali 837; Ferr. Mediterranee 369; Libera Triestina 619; Cosulich 407; Terni 691; Cementi Spalato 479.

Borsa di Torino: Banca d'Italia 1835; Commerciale It. 1560; Credito It. 945; Banco Roma 133; Ferr. Meridionali 833; Ferr. Mediterranee 370; Libera Triestina 613.50; Cosulich 403; Terni 690.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 30 corr.: corso medio 82.94; Trieste 82.70; Milano 83; Roma 82.95.

Bollettino dello Stato Civile

del 29 ottobre 1924

Nascite: maschi 7, femmine 5; denunciati morti: maschi 1, femmine 1; totale generale 12.

Matrimoni: Scherlavai Giuseppe, guardafili, cin Mahnich Maria, privata; Chlupacek dott. Ezio, impiegato, con Hvastia Nella, privata.

Decessi: Hayes in Jegher Bianca, anni 74, privata; Sterpin Giulio, anni 61, impiegato privato; Stavogna in Marega Lodovica, anni 66, privata; Iasbits in Strehler Natalia, anni 51, possidente; Museenich Ernesto, giorni 12; Hosech Francesco, anni 81, sacerdote; Serbo Matteo, anni 71, contadino; Viandoni in Artheld Maria, anni 84, casalinga; Frank Giovanni, anni 86, agricoltore; Martinoich Giuseppe, anni 51, bracciante; Blezza Silvio, anni 1; Scherian Nerina, anni 2; Tomazic Marcello, anni 24, bracciante; Celan in Miot Maria, anni 23, casalinga; Stojkovic Albina, anni 11, scolara; Babich Attilio, anni 19, contadino; Miloh in Oio Floriana, anni 44, casalinga; Ceo Francesca, anni 51, privata.

del 30 ottobre 1924

Nascite: maschi 3, femmine 3; totale 6.

Matrimoni: Gregoris Ettore, cameriere, con Cendak Maria, privata; Scherbisch Guglielmo, meccanico, con Tschernota Giulia, privata; Sommadossi Guido, impiegato, con Lughero Luigia, impiegata; Metlicovich Emanuele, cameriere, con Crasovich Giuseppina, privata; Bertoni Umberto, meccanico, con Vertovez Ernesta, privata; Ferluga Carlo, commerciante con Polonio Alma, privata; Belleli Marco, rigattiere, con Per Giovanna, privata; Perco Raffaele, impiegato, con Daneu Emilia, privata; Degiorgi Luigi, agente commercio, con Celipar Anna, casalinga.

CORRISPONDENZA APERTA

Premilitare. 1) Per i giovani del 1906, 1907 e 1908 l'istruzione premilitare della «Sursum Corda» avrà inizio verso la fine di novembre. 2) Le iscrizioni sono già possibili e l'invito sarà pubblicato a giorni. Voi e tutti quelli che possono godere la riduzione di ferma, «se vogliono avere il diritto, debbono frequentare» i corsi premilitari. Essi sono convenienti a tutti, pure a chi deve compiere la ferma interna, perchè sotto le armi non è nei primi tempi un pesce fuor d'acqua e fa tre mesi di meno di ferma. — *Scommessa.* Un francese in Italia può ottenere la cittadinanza dopo cinque anni. Un italiano o altro straniero in Francia può ottenere la cittadinanza francese dopo tre anni, se appena stabilitosi ha fatto dichiarazione di assumere la cittadinanza francese e altrimenti dopo dieci, qualora nulla osti.

«Gentilis quidam contra gentilem». 1) Una storia della filosofia, ottima, ossia fra le migliori che esistano e che costi al massimo circa dieci lire? Dieci lire?? Il «Manale di storia della filosofia» di Francesco Fiorentino, edito da Paravia costa trenta lire (primo volume, lire 14; secondo volume, lire 16); o in edizione Vallecchi, per lire 26. Quello del Windelbaud, edito da Sandron, ne costa 55. In compenso avete nella Biblioteca degli Studenti (ed. Giusti) una «Storia della filosofia» di Morselli (volume doppio, lire 3). Bocca ha una «Storia della filosofia moderna» di Hoeffding, il cui prezzo è pure intorno alle 50 lire, ed un compendio che ora dovrebbe costare lire 7.50. 2) Aver superato la terza liceale e non l'esame di maturità, significa non aver la possibilità nè di essere iscritto ad un istituto superiore nè di concorrere a impieghi dello Stato della categoria B.

Signorine amanti del foot-ball. Fotografie della squadra di foot-ball ederina ne troverete assortite al Bar Savoia, in viale XX Settembre 34, recapito dell'Edera. — *Giocatrice. Amici.* Alla Croce Verde è stata tolta l'autorizzazione. *Mina.* Il servizio disoccupazione per Trieste è affidato alla Cassa ammalati, ufficio di via Slataper. — *Stipendio.* Il sergente o sergente maggiore capo officina percepisce gli stessi assegni degli altri sottoufficiali pari grado. Detti assegni variano da un minimo di lire 7.20 nette ed un massimo di lire 13.45 al giorno, più le indennità militare e quella di caroviveri. — *Studente.* Le nomine per i nuovi corsi serali della R. Accademia di commercio non sono ancora decise.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.20 O. S. (Costantinopoli-Bucarest-Belgrado-Milano-Losanna-Parigi-Londra); 6.05 D; 8.30 (Monfalcone); 10 A.; 14.20 T. P.; 15.15 A.; 17.35 D; 18 O. (Portogruaro); 19.30 D. D.; 23.45 A.

UDINE: 6.35 A.; 6.25 (Monfalcone); 8.30 A.; 12.35 A.; 15.— D.; 17.05 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.10 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano-Belgrado-Costantinopoli); 6.01 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 6.50 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.25 O.; 11.05 D. (Lubiana-Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 13.50 A. (S. Pietro-Fiume); 15.44 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 19.15 D. D (Budapest-Vienna).

FIUME: 6.50 O.; 9.25 D.; 13.50 A.; 19.15 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D. D (Roma-Torino); 13.15 D.; 14.25 P. T. (Parigi-Losanna-Milano); 18.10 D.; 18.50 O. (Monfalcone); 20.30 A.; 23.05 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 10.40 A.; 12.30 D.; 14.05 D.; 17.45 A.; 18.50 O. (Monfalcone); 22.45 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. (Vienna-Budapest); 12.10 A. (Vienna-Belgrado); 15.45 D. (Costantinopoli-Sofia-Belgrado); 18.30 D. (Fiume); 20.15 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Vienna-Praga); 23.20 O. (Fiume).

FIUME: 9.40 A.; 12.10 A.; 18.30 D.; 23.20 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; 7 M. (fino Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O.; 12.40 D.; 19.— A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.5[?] D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M.; (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco)

COSINA-POLA: 7.30 M. (da Erpelle); 10.05 O.; 15.30 D.; 21 A.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

Paolo Segonzag 46

Gli amori di D'Artagnan

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

— Vi aspettavo, signor di Bargas! Ho voluto venir qui ed ho trovato il modo per farvi tornare mio padre. Come vedete non sono affatto malata. La mia unica sofferenza è di essere separata dal mio fidanzato, e vi prego di domandargli di tentare di salvarmi ancora una volta. Vi posso anzi indicare la via che forse conduce alla mia liberazione. Imprecando contro tutti quelli che hanno preso parte alle mie avventure, mio padre si lasciò andare ad accusare il Re, che ora odia e disprezza, compiangendo invece la Regina.

Cosa che il visconte sapeva già.

— La Regina potrà ottenere la vostra liberazione — disse de Bargas. — Abbiamo già pensato di interessarla a voi. Questa sera il confessore di Sua Maestà suggerirà alla regale penitente di farvi chiamare alla corte come damigella d'onore e speriamo...

Aurora battè le mani esclamando:

— Il signor d'Artagnan è riuscito!

Aurora sapeva tutto. Enrico le aveva raccontato ogni particolare.

— Speriamo — ripetè il visconte — domani mattina avremo la risposta sicura.

— Troppo tardi, troppo tardi! mio padre ha deciso di partire all'alba e non posso più fingere svenimenti, non ci crederebbe più...

— Permettetemi di darvi un consiglio. Ingannate la diffidenza di vostro padre con un'altra commedia. Fingete rassegnazione. Partite docilmente all'ora che vorrà...

— Ma...

— Lasciatemi finire. Partite vi dico, e siate sicura che quando la Regina vi reclamerà manderemo subito una carrozza, la carrozza della Regina, per fermare quella di vostro padre, e che tornerete a Parigi prima di essere arrivata a Chatellux.

— Oh quanto vi ringrazio!

— Aspettate. Farò di meglio.

— Mi permettete di vedere Enrico? — disse Aurora esprimendo il suo desiderio più ardente e impallidì dalla gioia quando il visconte rispose:

— Pochi momenti dopo che vi avrò lasciata guardate attraverso la finestra: vedete lassù quel finestrino sotto il tetto? Vedrete il vostro fidanzato, sorriderà di là.

Aurora tese le due mani al visconte, ma questi sembrò non accorgersi dell'amabile gesto, si diresse verso la porta l'aprì e uscì... L'uomo di padre Didier non dimenticò di essere un umile frate.

— Dio mio; gli sarò dispiaciuta — pensò Aurora, che non poteva nemmeno lontanamente supporre la vera ragione del brusco congedo del visconte di Bargas.

Il visconte tornò presso il barone, che per ammazzare il tempo aveva visitato le cucine.

— Vostra figlia sta meglio — disse il visconte — anzi mi disse che sperava partire domani mattina. L'ho trovata molto ragionevole, e se volete seguire il mio consiglio, aiutatela a rimanere nella buona via, astenendovi da ora in poi da ogni durezza e severità a suo riguardo.

Il barone accolse benignamente questa raccomandazione; l'attitudine sottomessa di Aurora lusingava il suo amor proprio. Il visconte lo lasciò pretestando una delle mille ragioni che non mancano mai ad un padrone di casa, e andò a trovare Enrico nella stanzina sotto il tetto.

Il buon fra Orlando sorrideva pensando alla gioia del giovane e saliva le scale frettolosamente.

Enrico non l'aspettava.

Era rimasto alla finestra spiando tutte le altre, quando aveva visto improvvisamente aprirsene una al primo piano e la testa bionda di Aurora affacciarsi. L'innamorato trattenne un grido.

— Aurora! — mormorò.

Essa lo guardò rapita dalla felicità, mandandogli un bacio colla punta delle rosee dita. Gli occhi lucenti, la bocca, tutto il volto d'Aurora esprimeva la felicità e diceva ad Enrico che egli pure doveva essere felice.

— Attenti, il barone vi sorprenderà e tutto sarà perduto! — disse il visconte cercando di staccare Enrico dalla finestra dalla quale vedeva il paradiso.

Enrico salutò Aurora con un ultimo sguardo d'amore e lasciò la finestra. Per ricompensarlo di tanta ubbidienza il visconte gli riferì il colloquio con Aurora. E, docile come lei, Enrico concluse:

— Lascierò Aurora partire con suo padre; sono sicuro di rivederla domani di ritorno a Parigi alloggiata al Louvre, che lascierà fra breve tempo al mio braccio, mia sposa per sempre, incominciando una nuova vita di felicità che avremo meritato davvero.

Quella sera una cena luculliana fu di nuovo servita al barone e al suo ospite.

Aurora cenò nella sua stanza, sola, col pensiero volto ad Enrico. All'improvviso uno strano rumore sotto le finestre attrasse la sua attenzione. Silenziosamente la finestra s'aprì: Enrico era davanti a lei.

Sceso dal suo appartamento nel giardini del castello Enrico era giunto sotto la finestra d'Aurora, poi aveva trovato modo di raggiungere il balcone della stanza della fanciula.

Mentre il barone deliziavasi di bocconi squisiti inaffiandoli di vini prelibati, Enrico ed Aurora parlavano d'amore stringendosi le mani.

I rumori e i passi che risuonarono nel castello avvisarono gli innamorati che era tempo di lasciarsi e, come laggiù a Chatellux, le loro labbra si unirono in un lungo bacio. Enrico lasciò Aurora e dal paradiso scese di nuovo a terra.

Il giovane dormì pochissimo quella notte; ed Aurora svegliata all'alba da suo padre lo vide di nuovo alla finestra.

Nel cortile del castello la carrozza era pronta: il cocchiere a cassetta, il valletto alla portiera. Sull'uscio il barone ringraziava il suo ospite che aveva sacrificato il sonno per accompagnarlo.

Aurora si fece aspettare, non poteva staccarsi dalla finestra da dove vedeva Enrico. Al momento di andarsene la fanciulla pensava con ansia:

— Forse non lo vedrò mai più.

Finalmente scese e salì subito in carrozza e si rannicchiò in un angolo.

Aveva gli occhi pieni di lacrime, ma trovò un sorriso per salutare il visconte e ringraziarlo della sua ospitalità.

Un momento dopo la carrozza correva verso il borgo.

Appena scomparve, Enrico uscì.

Era pallidissimo e anch'egli aveva gli occhi pieni di lacrime. Scese nel cortile e andò fino al portone per vedere un'ultima volta Aurora.

— Che cosa avete? — domandò l'uomo di padre Didier, guardando le mani di Enrico, le quali avevano le unghie rosse, come se fossero state immerse nel sangue.

— Non è niente — rispose il lioncello — Ho dovuto lottare terribilmente con me stesso per non impedire la partenza d'Aurora e, per dominarmi, credo di essermi lacerato il petto...

— Ah l'iniquo Re che permette di compiere tali ingiustizie — esclamò il visconte alzando gli occhi al cielo; aveva trovato il punto debole sul quale battere per indurre Enrico ad odiare il Re e non lasciava passare nessuna occasione per stillare nel cuore del giovane tale sentimento.

Vano sforzo per ora; semenza buttata al vento. Enrico pensava soltanto al suo amore e vedeva già Aurora tornare a Parigi chiamata dalla Regina.

— Se non vi dispiace andrò incontro al signor d'Artagnan e della buona notizia che spero mi porterà — rispose.

— Sono appena le sette — osservò il visconte — dovrete aspettare delle ore sulla strada.

— Peggio per me, aspetterò — rispose Enrico allontanandosi.

Camminò senza fretta sognando per far passare il tempo lento dell'attesa; arrivò sulla strada dove era passata la carrozza d'Aurora e camminò per un buon pezzo ancora.

Cominciava già a temere che il suo amico l'avesse dimenticato, quando lo vide venirgli incontro a cavallo.

Alzatosi di buon'ora il moschettiere erasi recato dal canonico per avere la risposta della Regina.

Il giorno prima aveva già portato al canonico la famosa lucertola verde, cioè l'anguilla travestita.

Il canonico era in casa; non usciva che per andare in chiesa o recarsi presso la Regina. La pinguedine gli impediva oramai ogni movimento.

— Mi portate il rimedio? — esclamò vedendo il vaso di porcellana.

— Sì, signor canonico e vi posso dire: prendetelo e mangiatelo di gusto è preparato in un modo straordinario. Vi leccherete le dita.

— Vedremo.

Il canonico stava per mettersi a tavola, d'Artagnan era venuto apposta all'ora del pasto della sera.

— Vedremo; dico vedremo perchè cenerete con me, spero, assisterete alla prova e se mi avete ingannato guai alle vostre orecchie!

— Vi leccherete le dita, vi dico, vi leccherete le dita.

Il moschettiere era tranquillo per le sue orecchie, sicuro del successo che avrebbe la falsa lucertola.

E non fu deluso; il canonico divorò tutta la pietanza ripetendo incessantemente:

— Meravigliosa, squisita, si direbbe una anguilla di Melun. Rimane a sapere se il rimedio farà effetto su di me!

(Continua)

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci, lire 3 per quindici.

Le offerte inviate a mezzo „raccomandato" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità, dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie ed altro personale fiducia con attestati offre Trieste, fuori agenzia Machiavelli 24. 88716 A

AL Provveditorio, via San Lazzaro 23 trovansi sempre disponibile domestiche, cuoche, cameriere, prestaservizi, bambinaie, istitutrici, personale hotels per Trieste fuori. 88718 A

CAMERIERA tedesca, capacissima, ottimi attestati, cuoca capacissima per pensione nonchè cuoche, cameriere, domestiche, domestica trattoria offro. Machiavelli 7, agenzia, Zeidler. 88712 A

CAMERIERA bella presenza, pratica cucito, stiro offresi per albergo Trieste. Scrivere Cernigoi, Gorizia, via Sauro 12. 16578 A

CUOCA con buoni attestati si offre per distinta famiglia. S. Lazzaro n. 19. 86551 A

CUOCHE, cameriere, bambinaie, prestaservizi, domestiche, sanno lavare, cucinare, modeste risposte, per privati, albergatori Trieste fuori offronsi. Valdirivo 21; scrivendo, mandando inviansi prontamente. 88654 A

DOMESTICA bravissima, pratica cameriera e anche cucinare, di media età, fidata offresi. Scrivere «86489 A» al Piccolo. 86489 A

DOMESTICA forte, giovane, con attestati, miti pretese offresi subito. Rivolgersi via Machiavelli 24, ufficio. 88716 A

RAGAZZA ventenne offresi per servizio in bars, latterie. Scrivere Cernigoi, Gorizia, via Sauro 12. 16578 A

SIGNORINA seria, indipendente, ottime referenze, capace cucinare, cucire, tutti lavori di casa, possibilmente presso persona sola, in cambio stanzetta e vitto. Commerciale 336, III, pt. 8. 88710 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. CUOCHE, bambinaie, cameriere, domestiche ed altro personale per privati, pensioni, hotels per Trieste ed altre città cerca Provveditorio, via San Lazzaro 23. 88718 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi ed altro personale, 90 posti disponibili, alta paga per Trieste, Roma, Messina, Napoli, Milano, Torino. Rivolgersi via Machiavelli 24, agenzia. 88716 B

BAMBINAIA pratica bambini, robusta, sana, per bimba un anno, disposta partire Roma cercasi urgenza. Rivolgersi via Navali 24, esigonsi referenze. 88554 B

CAMERIERI per Trieste, Venezia, Roma, Milano cercansi. Valdirivo 23, I. 88720 B

CUOCA brava cercasi per trattoria. Via Media 10, trattoria. 88592 B

CUOCA seria, ottimi attestati, buona paga cercano coniugi. S. Nicolò 15, IV. 86655 B

CUOCA giovane, brava cucinare per trattoria cercasi. Indirizzo Piccolo. 88722 B

DOMESTICA per trattoria cercasi prontamente. Riva Nazario Sauro n. 12. 86545 B

DOMESTICA capace lavori casalinghi, sappia cucinare con certificati cercasi. Via Scussa 5, primo sinistra. 88604 B

DOMESTICA cercasi prontamente per lavori casa. Via Madonnina 13, II. 86609 B

DOMESTICA capace, preferibilmente tedesca, cercasi prontamente. Gatteri 13, IV destra. 86563 B

DOMESTICA pratica cerca piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 88704 B

DOMESTICA capace tutti lavori con ottimi attestati cercasi. Ciccolella, Riva Nazario Sauro 18. 88668 B

DONNA prestaservizi tre ore mattina per piccola famiglia cercasi. Via delle Mandrie n. 6, primo, porta 4. 86499 B

DONNA 30-35 anni, pratica tutti lavori casa, affettuosa bambini, buoni attestati cercasi prontamente. Prof. Villi, Via Piccardi 48, II. 86451 B

DONNA prestaservizi cerco. Via Giuliani 23, I p., porta n. 9. 88620 B

DONNA servizio cercasi prontamente. Via SS. Martiri 23, II, porta 41. 9732 B

PRESTASERVIZI 3 ore al giorno cercasi. Chiozza 7, III sinistra. 88530 B

PRESTASERVIZI due volte al giorno cercasi. Slataper 6, IV sinistra; presentarsi dopo le 8. 86535 B

PRESTASERVIZI brava per 3-4 ore mattina cercasi. Via Torre Bianca 26, III p. 88614 B

PRESTASERVIZI cercasi per mattina. Vincenzo Bellini 11, I destra. 88608 B

PRESTASERVIZI per la mattina dalle 7.30 fino alla una pom. cercasi con buone referenze. Via Nicolò Machiavelli 7, III destra. 86573 B

PRESTASERVIZI giovane, capace cercasi con attestati per tutto il giorno. Indirizzo al Piccolo. 88702 B

PRESTASERVIZI pratica per tutto giorno cercasi. Rossetti 25, II, 9. 88704 B

PRESTASERVIZI dalle 9 alle 12 cercasi. Via Rossetti n. 18, III. 88723 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente. Madonna del Mare 3, II destra. 9731 B

RAGAZZA attestati cerca piccolissima distinta famiglia. Mercato vecchio 1, porta 5. 88590 B

RAGAZZA per lavori domestici cercasi prontamente. Kandler 6, IV. 86605 B

RAGAZZA seria con attestati cerca piccola famiglia. Presentarsi dalle 10 alle 12. Indirizzo Piccolo. 88666 B

RAGAZZA con buoni attestati cerca piccola famiglia. Via Galileo 5, III piano sinistra. 88672 B

RAGAZZA brava per tutti lavori e per bambino cercasi. Casanova 22, I, porta 10. 88736 B

RAGAZZETTA cercasi per piccola famiglia. Corso Garibaldi 29, porta 6. 86556 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

CONIUGI cercano quartiere come portinai. Cristoforo Cancellieri 109, botteghino. 88694 C

CONTABILE, corrispondente, dattilografo, pratico movimento magazzini, con buone esperienze commerciale, nozioni bancarie offresi a seria ditta. Scrivere «86467 C» Piccolo. 86467 C

CORRISPONDENTE tedesca, stenodattilografa perfetta, veloce, offresi seria ditta. Scrivere «86431 C» Piccolo. 86481 C

DONNA quarantenne, vedova cerca portineria. Rivolgersi via S. Sergio n. 3, portinaia. 88624 C

FAMIGLIA contadini offresi lavorare campagna con orto a mezzadria. Babic, Cattinara 416. 000 C

GIOVANE commerciante tedesco, conoscenza perfetta ramo ferramenta e coloniali, cerca posto quale corrispondente tedesco od altro impiego. Scrivere: Alfredo Blankenhagen, St. Veit a/d, Glan, Austria. 16516 C

GIOVANE corrispondente tedesco con cognizioni lingua inglese e italiana, rapido stenografo, dattilografo, pratico tutti lavori contabilità, cerca posto presso importante ditta grossista. Offerte sub «16590 C» al Piccolo. 16590 C

INGLESE 26.enne con perfetta conoscenza italiano, francese e tedesco, due anni pratica commercio, impiegherebbesi presso primaria ditta triestina; ottime referenze. Offerte sub «83134 C» Piccolo. 83134 C

ISTRIANO 35.enne, moralità assoluta, garanzia, impiegherebbesi posto fiducia, magazzino, ecc. Scrivere «85581 C» Piccolo. 85581 C

PRATICANTE ufficio offresi; conoscenza lingue, contabilità. Offerte al Piccolo «86213 C». 86213 C

SIGNORINA tedesca, conosce italiano, occuperebbesi comunque, possibilmente cassiera. Offerte «86441 C» Piccolo. 86441 C

SIGNORINA normali, dattilografa, stenografia cerca impiego studio, istitutrice. Scrivere «86491 C» Piccolo. 86491 C

SIGNORINA offresi quale praticante ufficio, conoscendo la dattilografia e il tedesco. Scrivere «86529 C» Piccolo. 86529 C

STENODATTILOGRAFA italiano, tedesco, perfetta come pure francese, pratica tutti lavori d'ufficio cerca posto presso seria ditta. Offerte «86631 C» al Piccolo. 86631 C

VIOVANE distinto, buona coltura, corrispondente, dattilografo, pratico trattazione affari, disposto anche viaggiare offresi ad importante ditta, ottime referenze. Scrivere «86469 C» Piccolo. 86469 C

23.ENNE volonteroso, titoli studio, bella presenza, perfetto corrispondente italiano, jugoslavo, conoscenza tedesco, ungherese, cognizioni francese, offresi qualsiasi impiego decoroso; disposto eventualmente piccola cauzione. Scrivere «86559 C» Piccolo. 86559 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A. JOUR 50 cent. indistintamente. Valcini, Ireneo della Croce 10. 86945 CC

A jour macchina. Settefontane 4, I. 000 CC

A-JOUR punto inglese, sarta, biancheria moderna, ricami a mano. Coroneo 9, primo. 83612 CC

COPERTAIE eseguiscono coperte, piumini a telaio. Canova 13, porta 24. 86537 CC

MECCANICO perfezionatosi Germania ripara macchine cucire, orologi, serrature, domicilio. Ventisettembre 60. 86634 CC

MODISTA primaria confeziona, rimoderna, ultime creazioni; prezzi reclame. Piccolomini 8. 02806 CC

MODISTA capacissima assume qualsiasi ordinazione; conveniente. Piazza Borsa 3, IV. 88700 CC

PELLICCIE, qualsiasi lavoro in pelle assume sarta diplomata; lavoro accuratissimo. Recasi prendere a domicilio. Via Bellosguardo 13, telefono 12-18. 16525 CC

RAGAZZA per stirare, rammendare, a giornata, offresi. Scrivere «86565 CC» Piccolo. 86565 CC

SARTA confeziona vestiti, mantelli, tailleurs, ultima creazione, prezzi convenientissimi. Piazza Ponterosso 5, I. 9416 CC

SARTA confeziona tailleurs 50, cappotti 40; senza difetto; taglio elegantissimo. Artisti 7, IV. 86639 CC

SARTA primissima, autorizzata, confeziona qualsiasi abito signora; rimodernature; prezzi convenienti. Piazza Oberdan 5, IV. 02211 CC

SARTO assumerebbe vestiti, paltò per negozio confezioni. Indirizzo Piccolo. 86183 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

A. IMPIEGATE, riscuotitrici, cassiere, praticanti uffici, cercansi per la Venezia Giulia ed altre città. Presentarsi Valdirivo 23, primo. 88720 D

APPRENDISTA barbiere cercasi. Indirizzo Piccolo. 86649 D

ASSICURAZIONI «La Cattolica», via S. Nicolò 11, cerca acquisitori rami vita, incendio, grandine. Orario 9-12 e 15-18. 88642 D

DATTILOGRAFA contabile provetta, capace lavoro bancario, cercasi prontamente. Buon stipendio. Offerte Zulian, Valdirivo 2. 88670 D

FATTORINA 15-16 anni per sartoria cercasi. Indirizzo al Piccolo. 86485 D

FATTURISTA, corrispondente e dattilografa, conoscenza perfetta italiano-sloveno, cercasi prontamente. Scrivere sub «86533 D» Piccolo. 86533 D

LAVORANTE sarto da uomo cercasi. Indirizzo al Piccolo. 86647 D

LAVORANTE falegname, capace, anni 40-45, cercasi per lavorazione mobili. Lavoro lunga durata. Offerte sub «88580 D» Piccolo. 88580 D

LAVORANTI calzolai, due, bravi per lavori nuovi con brocche, cercansi per dopo le feste. Offerte Stancich-Erpellie. 88612 D

LUCIDATORE parchetti cercasi. Ospitale Israelitico, via Cologna Scoglietto 2. 89588 D

MEZZA lavorante sarta uomo, brava, cercasi. Sartoria Gozzi. 86621 D

MEZZE lavoranti e garzone sarte donna cercansi. Via Eremo 118. 000 D

PERSONALE fiducia, hotels, portieri, facchini, ecc. cercansi. Valdirivo 23, I. 88720 D

RAGAZZO sedicenne cercasi prontamente. Negozio Rigutti, Riborgo 36. 88586 D

RAGAZZO per macelleria cercasi prontamente. Via Cavana 8. 88600 D

RAGAZZO per commestibili, provvisorio, cercasi. M. d'Azeglio 23. 86449 D

RAGAZZO per latteria, servizio solo mattina, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 86587 D

RAGAZZO fattorino per negozio cercasi. Indirizzo Piccolo. 86547 D

RAGAZZO bella presenza cercasi. Bar Milanese. 86571 D

RAGAZZO cerca macelleria Cecilia Rittmeyer 9, angolo. 88732 D

SIGNORINA perfetta corrispondente tedesco, cerco. Offerte con referenze, posti occupati, pretese sub «88558 D» Piccolo. 88558 D

SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco, accompagnare passeggio bambino anni tre, ogni giorno ore dalle dieci alle tredici, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 88556 D

SIGNORINA tedesca cercasi dopopranzo per bimba. Corso Garibaldi 5, Elfer. 88618 D

SIGNORINA cercasi da importante ditta ramo utensilerie in Milano. Requisiti: buona conoscenza stenografia tanto tedesca che italiana, veloce dattilografa. Indicare età, posti occupati, epoca disponibile, referenze e pretese. «Avviso 34 B» Unione Pubblicità Milano. 5924 D

SIGNORINA riscuotitrice, praticante ufficio, cercasi. Presentarsi via Machiavelli 24, Agenzia. 88716 D

SIGNORINA corrispondente stenodattilografa tedesca, possibilmente francese, cercasi da primaria ditta per pronta entrata. Rivolgersi Geppa 2, II, porta 8. 86625 D

Camere ammobiliate e pensioni private
Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATE semplici, lussuose, comodo cucina, urgentemente cerco. Gatteri 7, latteria. 86623 E

CAMERA ammobiliata, vicinanza stazione centrale, presso distinta famiglia, cura vestiario, cerca signore distinto, quasi sempre fuori Trieste. Scrivere «88628 E» Piccolo. 88628 E

CAMERA ammobiliata, Opicina, cerca giovane signore, ottime referenze, presso distinta famiglia. Offerte al Piccolo sub «86531 E». 86531 E

CAMERA bella, vuota o ammobiliata, con o senza cucina, cercasi anche fuori centro; ingresso libero. Offerte «88582 E» Piccolo. 88582 E

CAMERA ammobiliata, in centro, cercano marito moglie senza figli, assenti tutto il giorno Offerte «86473 E» Piccolo. 86473 E

CAMERA ingresso libero, massima comodità, nessun disturbo, cercasi. Scrivere «86477 E» Piccolo. 86477 E

CAMERINO cercasi prontamente per mestierante. Offerte Gatteri 16, trattoria. 86509 E

PIED-à-terre, bellissima, ammobiliata, ingresso scale, cerca distinto signore. Offerte dettagliate sub «88610 E» Piccolo. 88610 E

STANZE vuote, uso ufficio, due, eventualmente ammobiliate, cercansi. Offerte Peretti Oreste, piazza della Borsa 8. 86591 E

Camere ammobiliate e pensioni private
Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. STANZA due letti, soleggiata, con vitto, distinta famiglia affitta, 350. Tiepolo 6, III, paraggi Piazza Goldoni. 88682 F

AMMOBILIATA due letti, con vitto, affittasi Rossetti 17, mezzanino, sinistra. 86527 F

AMMOBILIATA due letti, volendo vitto, affittasi. Riborgo 17, III. 86629 F

AMMOBILIATA elegantmente, luce elettrica, coniugi soli affittano serio signore. Canova 24, I. 86619 F

AMMOBILIATA elegantemente, luce elettrica, affittasi. Via Udine 12, porta 8. 86615 F

AMMOBILIATA, vitto per due amici, non mestierante affitta. Indirizzo Piccolo. 86579 F

AMMOBILIATA grande, luce, affittasi a due distinti signori. Udine 18, porta 7. 86583 F

AMMOBILIATA centro, bellissima, soleggiata, uno due letti, affittasi distinti. Indirizzo Piccolo. 88706 F

AMMOBILIATA, vitto, luce, affitta buonissima famiglia a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 88676 F

AMMOBILIATA, soleggiata, affittasi. Visitare dopo le 9. Torrebianca 22, quarto, 9. 88678 F

AMMOBILIATA elegantemente, con vitto, affittasi. Battisti 20, porta 20. 88738 F

AMMOBILIATE, salotti, ingresso libero, comodo cucina, offro. Gatteri 7, Latteria. 86623 F

AMMOBILIATE, modeste, lussuose, uso ufficio, salotti, offro. Via San Lazzaro 23. 88713 F

CAMERA vuota, grande, affittasi. Via Gaspara Stampa 8, II. 85578 F

CAMERA ammobiliata, con luce, affittasi a persona sola. Indirizzo al Piccolo. 88626 F

CAMERA vuota, ingresso libero, escluso donne, affittasi Via Madonna Mare 5, terzo. 86617 F

CAMERA elegante, luce elettrica, affitasi subito, persona distinta. Ruggero Manna 16, porta 11. 86695 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Androna Romagna N. 2, pt. 86569 F

CAMERE diverse, ammobiliate, modeste, salotti, ingresso libero, offre via Machiavelli 24, Agenzia. 88716 F

CAMERETTA modestamente ammobiliata, ingresso strada, affittasi, onesto operaio. Indirizzo Piccolo. 86513 F

CAMERETTA ammobiliata, pulitissima, chiara, affittasi. Via Udine 35, porta 8. 88560 F

MATRIMONIALE bene ammobiliata, chiara, qualcuna ingresso libero, per ufficio, anche abitazione, affittausi. Rivolgersi Genova 17. Caffè. 89722 F

STANZA elegantissima, tutto comfort, casa signorile, vicinanza Stazione centrale, affittasi a signore distintissimo. Tor S. Piero 12, porta 25. 86321 F

STANZA vuota, luce, Corso, uso ufficio, affittasi. Corso Vitt. Em. 31, porta 6. 88648 F

STANZA ammobiliata, per due persone, affittasi. Via Udine 45, I. 86487 F

STANZA ammobiliata, vitto, possibilmente studente, affittasi. Bramante 8, III. 86493 F

STANZA matrimoniale, ariosa, massima pulizia, con luce elettrica, buon vitto, centro, pressi Piazza Goldoni, affittasi. Indirizzo Piccolo. 88576 F

STANZA ammobiliata, con luce elettrica, affittasi a distinto signore. Rivolgersi calzolaio Galatti 14. 86466 F

STANZA bene ammobiliata affittasi, una persona. Coroneo 13, secondo, sinistra. 86479 F

STANZA ammobiliata, con vitto, affittasi. Via Pondares 6, porta 14. 86567 F

STANZA matrimoniale grande, ariosa, volendo anche due, con o senza comodo di cucina, affittasi. Indirizzo Piccolo. 86607 F

STANZA ammobiliata affittasi. Viale XX Settembre 68, mezzanino. 86577 F

STANZA ammobiliata affittasi subito. Donato Bramante 11, I p., porta 5. 86575 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore. Ferriera 49, porta 14. 86664 F

STANZA ammobiliata affittasi. Barcola Riviera 136. 86646 F

STANZA ammobiliata, con luce, per due signori, affittasi Via Udine 12, II, sinistra. 9704 F

STANZE belle (tre), vuote, volendo uso ufficio affittansi. Machiavelli 10, III, sinistra. 82584 F

STANZE (2) II piano, luce elettrica, vicinanze Borsa, uso ufficio affittansi. Rivolgersi A. Drioli, barbiere, G. d'Annunzio 4. 86643 F

VITTO abbondante darebbe famiglia non mestierante ad uno o più signori. Indirizzo al Piccolo. 86289 F

VITTO famigliare darebbesi a signori distinti. Visitare pomeriggio, Piazza S. Giovanni 4, III, porta 15. 88638 F

VITTO famigliare darebbesi a 2-3 signori. Gelsi 7, secondo. 88666 F

VITTO buono famigliare darebbesi. Piazza Ospedale 3, I, porta 6. 88574 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21, aperte iscrizioni corsi diurni e serali, inglese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, portoghese, czeco-slovacco e serbo-croato. Professori delle rispettive nazionalità. Iscrizioni giorni feriali 9-21. Domeniche 11-12. 1441 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca, viene insegnata. Durata corso 3 mesi, 1 mese gratuito. Ginnastica 46. 88640 G

APERTURA, primi novembre, di corsi d'Istituto tecnico inferiore, superiore (ragioneria), fisico-matematica, Liceo classico, scientifico. Corsi diurni e serali; programmi abbreviati, ministerali; testi uguali a quelli delle scuole pubbliche. Corpo insegnante diplomato. Preparazione per esami di Stato 1925. Per informazioni e iscrizioni, dalle 9 alle 21, agli Istituti Riuniti «Battisti» e «Galilei» (Via Battisti 10). 02813 G

ALUNNI riprovati I, II, III Liceo, Istituto, od età corrispondente, possono sostenere esami di Stati nel 1925, frequentando i corsi preparatori agli Istituti Riuniti «Battisti» e «Galilei» (Via Battisti 10). 02813 G

DANZE moderne, classiche, caratteristiche. Ginnastica ritmica. Lezioni singole, collettive adulti impartisce maestra Gisella Delle Grazie, via Chiozza 60, II. Iscrizioni 12.30-16. Corsi speciali bambini, adolescenti. 360 G

PIANISTA diplomata distinzione, dà lezioni metodo Conservatorio, abitazione centralissima. Indirizzo Piccolo. 85863 G

RAGIONERIA, corso preparatorio conseguimento diploma, apertura primo novembre, lire 30 settimanali; francese, tedesco, inglese, italiano lire 10, corrispondenza commerciale, stenografia italiana, tedesca; ufficiali esattori imposte, esami 10 dicembre lire 20 settimanali. Scrivere Gruppo Inseganti «Bruna» Casella 100, centro. 86543 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO oro, maglia, smarrito scorsa settimana. Mancia rinvenitore. Indirizzo Piccolo. 85681 H

DONNA molto conosciuta, vista impossessarsi pacco contenente 12 metri merlo nero in via Ferriera 9 e precisamente nella pistoria del signor Godnig, è pregata portarlo al Piccolo, onde evitare gravi conseguenze. 86641 H

PORTAFOGLIO signora, smarrito alla Posta centrale. Trattandosi carissima memoria, regalansi 200 lire portandolo Corso Garibaldi 3. 02809 H

PORTAMONETE contenente denaro e carte interessanti, smarrito tratto Mazzini-Silvio Pellico. L'onesto rinvenitore pregato portarlo verso mancia, Silvio Pellico 8, modista. 88696 H

SCARPETTA piccola, camoscio marron smarrita. Pregasi portarla Montecucco 11, Gei, verso mancia. 88602 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. QUARTIERE ammobiliato quattro stanze, cucina, cedesi causa partenza. Visitare dalle ore 14 alle 16. Indirizzo al Piccolo. 86518 I

APPARTAMENTI da 3 a 7 stanze, accessori, cedonsi. Müllner, Caffè Adriatico. 86553 I

APPARTAMENTI piccoli, grandi, più posizioni, offre, scambia via Valdirivo 23, primo. 88720 I

APPARTAMENTI più grandezze, posizione, vuoti, ammobiliati, magazzini offre, scambia via Machiavelli 24, Agenzia. 88715 I

APPARTAMENTO splendido, 3 camere, camerino, cucina, pressi Piazza Studi, cedesi ammobiliato 13.000. Scrivere «88726 I» Piccolo. 88726 I

BOTTEGA bellissima, con quattro fori, facciata, affittasi prontamente. Piazza Vico 2. 75809 I

CASA prossima costruzione ricevonsi prenotazioni cessione appartamenti. Rivolgersi Pelosi, Piazza Borsa 4, IV, dalle 13-16, rispettivamente ing. Garlatti Iasbitz, via Carducci 10, I, dalle 18-20. 88622 I

IL provveditorio via San Lazzaro 23 provvede appartamenti piccoli, grandi, vuoti, ammobiliati, più condizioni. 88718 I

MAGAZZINI, fondi, tettoie, affittansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, I, telefono 1728. Orario 11-12—17-18. 88684 I

MAGAZZINI bellissimi, molto vasti, in riva al mare affittansi prontamente. Via Lazzaretto 41, portinaio. 75811 I

MAGAZZINO chiaro, luce, acqua, gas, cesso, affittasi. Via Tiziano 14. 85929 I

MAGAZZINO affittasi. Rivolgersi macelleria Cecilia Rittmeyer 9. 88732 I

PORTINERIA casa signorile, bene retribuita, affittasi coniugi attempati, in cambio quartierino soffitta, pagando spese. Scrivere «86447 I» Piccolo. 86447 I

QUARTIERE camera, cameretta, cucina, acqua, gas, cedesi ammobiliato. Indirizzo Piccolo. 88446 I

QUARTIERE centro, 6 stanze, bagno, camerino, gas, luce elettrica, cedesi ammobiliato oppure scambiasi con più piccolo, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 88694 I

QUARTIERE due camere, cucina, acqua, gas, paraggi Piccardi, scambiasi con camera in più. Scrivere «86476 I» Piccolo. 86476 I

QUARTIERE via S. Nicolò, affitto minimo, scambiasi con quartiere tre stanze, più lussuoso, medesimi paraggi, pagando indennizzo. Indirizzo Piccolo. 86456 I

QUARTIERE camera, cucina, vuoto, quarto piano, cedesi. Indirizzo Piccolo. 86563 I

QUARTIERE ammobiliato, pressi tram, cedesi. Esclusi bambini. Scrivere «86601 I» al Piccolo. 86601 I

QUARTIERE camera e cucina, ammobiliato o vuoto, posizione scuole S. Giovanni, cedesi. Indirizzo Piccolo. 88740 I

QUARTIERINO camera, cucina, vuoto, S. Giacomo, cedesi, Gigi, Raffineria 9, trattoria. 86613 I

STANZA grande ammobiliata, comodo cucina, acqua, gas, cedesi causa partenza. Scrivere «86469 I» Piccolo. 86469 I

STANZA, parte ammobiliata, con uso cucina, cercano coniugi soli. Indirizzo Riborgo 35, I piano, sinistra. 86539 I

VILLA 15 locali, con giardino, bosco, città, affittasi. Rivolgersi via S. Michele 13, secondo. 86453 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO ammobiliato 5-6 stanze centro cercasi immediatamente in subaffitto. Offerte sub «86429 L» Piccolo. 86429 L

APPARTAMENTO 3 stanze, luce elettrica, vuoto o ammobiliato, cercasi compensando spese. Offerte «86463 L» Piccolo. 86463 L

APPARTAMENTO vuoto, 2-3 camere, bagno, accessori, non centrico, cercasi prontamente; regalasi 4000-6000. Scrivere «88724 L» Piccolo. 88724 L

LOCALE, negozietto centralissimo, cercasi; pagasi qualsiasi importo. Stambi, Roma, Vite 14. 85727 L

OFFRONSI da 4000 a 5000 per appartamento di 3 a 5 stanze, centro, accessori; esclusi mediatori. Scrivere «86651 L» Piccolo. 86651 L

QUARTIERE piccolo, qualunque posizione, cercasi. Cristoforo Cancellieri 109, botteghino. 88694 L

QUARTIERE 3 stanze cercasi, riscattando anche mobilio. Scrivere «88596 L» Piccolo. 88596 L

QUARTIERI piccoli, grandi; stanze vuote, ammobiliate, cercansi. Luzzatto, Raffineria 3, trattoria. 9729 L

4000 lire pagansi per quartiere vuoto, 2 stanze, stanzino, cucina, comfort; esclusi mediatori. Offerte sub «85969 L» Piccolo. 85969 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. ALCUNE volpi, stole, muffoni, giacche, mantelli, guarnizioni pelo; riparazioni. Mazzini 22, Devidè. 86309 M

A. CORREDINO neonato, tela finissima, lavorato mano, (circa quaranta pezzi), vendesi, occasionissima, lire 180. Indirizzo Piccolo. 88686 M

BINOCCOLO prismatico «Oigee», 6 ingrandimenti; pattini rotelle, vendonsi, occasione. Pasquale Revoltella 479, porta 11. 86497 M

CAPPOTTI uomo vendonsi. Via S. Francesco 34, destra, mezzanino. 88658 M

CARROZZELLA buono stato, uso lettino, ottime molle, vendesi, occasione. Scala Pauliana 335, porta 23. 86533 M

GIACCA lapin rasè, quasi nuova, vendesi, L. 600. Indirizzo Piccolo. 86599 M

GIACCA signora, pelo caffè «coninski», vendesi. Via S. Giovanni 7, scala seconda, III, porta 18. 86525 M

GIACCA e gonna, bleu, greve, moderno, poco usato; cappotto uomo, usato, vendonsi. Via Giulia N. 27, II, destra. 88688 M

LIBRI usati per scuole medie, vendonsi. Ginnastica 30, II, sinistra, 10-16. 86561 M

MACCHINA cucire germanica, davvero garantita; pagamento rate mensili. Magazzino Punzo, Carducci 10. 2729 M

MACCHINA cucire «Singer» originale, vendesi a rate; ritiransi usate. XX Settembre 60. 88632 M

MATERASSI due, lana, nuovi, vendosi, rara occasione. Maurizio 15, III. 000 M

MEYER Konversations Lexikon, 20 volumi, completo, vendesi, occasione. Via Crociferi 5, pt., dalle 12 alle 15. 88644 M

OCCASIONE! Cappotti (alcuni) da uomo, nuovi, vendonsi, prezzo occasionale. Indirizzo Piccolo. 88662 M

PELLICCIE uomo, nutria, castore vendonsi buone condizioni. Ore 14-17. Indirizzo Piccolo. 88102 M

SERVIZIO lavamano, vera porcellana; e un bollitore bianco, vendonsi. Via Udine N. 4, IV. 88572 M

SMOKING e frak, ottimo stato, vendonsi. San Nicolò 33, porta 24. 86457 M

SMOKING completo, nuovo, persona media, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 8646 M

SPARHERD vendesi, buon prezzo. Via Udine 12, terzo. Cinello. 9710 M

SPARHERD vendesi. Via Mazzini 6, IV, fondo corridoio, Pasutti. 88698 M

STUFA ferro, per stanza, lire 40; bollitore, L. 25, vendonsi. Fabio Severo 25, Roth. 86549 M

STUFA bellissima, uso sparherd, vendesi. Via S. Michele 16, mezz., destra. 86557 M

TAILLEUR invernale, nero; veste seta, finissimi, vendonsi, prezzo irrisorio. Giulia 66, interno, 26. 86633 M

TAPPETO nuovo, metri 2×3, cedesi causa sbaglio misure. Scala Pauliana 336, porta 23. 86533 M

VESTITI uomo, calzoni, cappotti, sacchettoni, impermeabili, vendonsi, buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 6. 88674 M

VESTITO seta, bianco, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 86409 M

VOLPE nera, lunga 145, nuovissima, vendesi. Coroneo 9, porta 8. 86507 M

Acquisti d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

BIRROCCINO con fornimento ponny (asinello) acquisterebbesi. Offerte «88646 N» al Piccolo. 88646 N

FUSTI ex mele; vasi (latte) ex strutto, margarina, petrolio, benzina, acquistansi. Bornioli, Via Romagna 6. 86627 N

LAMPADA a petrolio, bellissima, da appendere, cercasi. Indirizzo Piccolo. 88598 N

PRESSA grande in ferro battuto cerco. Offerte «88318 N» Piccolo. 88318 N

TABELLA legno, circa 220×80, cercasi. Offerte: Cuccagna, Via Raffineria 4, I. 86611 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A. A. A. ATTENZIONE! Compero mobili camere pranzo, letto, pezzi singoli, scrivanie, vestiti uomo, pagando bene. Beccherie 5. 9730 NN

CAMERA pranzo, modernissima, camera letto, attaccapanni, carrozzella bambini, facilitazioni pagamento. Magazzino Punzo, Carducci 10. 2727 NN

CAMERA pranzo 1200, camera matrimoniale 1250, cucina bianca, marmi 800, vendonsi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 86555 NN

CAMERA matrimoniale vendesi lire 1400, occasione. Vidali 4-III, p. 12, ex Scorzeria. 86603 NN

CAMERE da letto, massiccie, olmo, mogano, faggio, frassino, lavorazione garantita, 2000 in poi; altre porte piene, di gran lusso, prezzi di assoluta concorrenza. Türk, S. Lazzaro 10. 300 NN

LETTI 2, sgabelli, lavamano, tavolo, poltrone, sedie, specchi, tipo fuori moda, vendonsi. Rossetti 14-IV, porta 17. 88708 NN

LETTI, materassi lana, crine, lavamani, credenza, vetrina ecc. vendonsi prezzo basso. Anastasio 12-I. 86593 NN

LETTO ferro, con rete, solamente 145; altro lamiera, bellissimo, occasione. Punzo, Carducci 19. 2728 NN

MOBILI diversi vendonsi causa partenza. Vasari 2, fotografo. 88730 NN

OCCASIONE vendesi stanza matrimoniale con psiche e bellissima cucina moderna con marmi. Via Stoppani 5, II, p. 6. 88636 NN

PIANINI Hoelzl Vienna, vendonsi con comode facilitazioni pagamento. Rappresentante esclusivo; Olivo, via Udine 18. 2800 NN

PIANINI, pianoforti germanici mondiali Bechstein, Hoffmann, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Rappresentante Corso Garibaldi 13. 15976 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger-Gloss», «Bechstein» (anteguerra), scambi, facilitazioni; pianino nero lire 3000, mezzacoda 2400, mignon 3900, vendonsi. Via Sanità 16. 88606 NN

PIANINI prezzi miti, con garanzia, vendonsi cassa, pure facilitazioni. Indirizzo Piccolo. 88656 NN

PIANINO modernissimo, trepedali, incrociato, vendesi straordinaria occasione. Solitario 25, III. 88714 NN

PIANINO, eventualmente pianoforte, comperasi privatamente. Offerte prezzo, marca, «86597 NN» Piccolo. 86597 NN

PIANO mezzacoda, vasca bagno zinco, prezzo conveniente, vendonsi. Ind. Piccolo. 86517 NN

SALOTTINO bianco vendesi d'occasione, esclusi rivenditori. XX Settembre 23-I, sinistra. 88660 NN

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. A. ORO, argento, dentiere, rottami, qualsiasi, compero pagando prezzi altissimi. Oreficeria Stermin, Mazzini 43. 88570 O

A. A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti. Alberto Pov, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. BRILLANTI gioiellerie, orologi oro, argento, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 324 O

A. A. A. CORONE, fiorini, oro, argento, brillanti, platino e dentiere, acquista, superando qualsiasi concorrente, la nota oreficeria Tripputi, via Vincenzo Bellini 13. 86125 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, acquista Licher. Lazzaro 11, I. 122 O

A. A. PER ricavare reale valore oro, argento, gioie, monete, vendete al Banco preziosi via Borsa 2, unica fonte diretta. 87822 O

DIGESTIONE cattiva, bruciori di stomaco, atonie intestinali guariscono mirabilmente le pillole di naftolo composte. Farmacia Zanetti-Barbich, Trieste, via Mazzini N. 43. 2142 O

IN Canale trovasi una barca con vino Sangiovese di gradi 12.3, di Rimini, a lire 2.50 al litro, a lire 2.30 all'ingrosso. Servizio a domicilio. Albana finissimo a lire 3, all'ingrosso lire 2.80. 88560 O

INDISCUTIBILMENTE cappelli guarniti da signora, modelli parigini elegantissimi, assoluta novità, nonchè assortimento guarnizoni, vendonsi prezzi reale concorrenza presso Scrosoppi, Corso 39. 84797 O

MODISTA vende, confeziona e rimoderna cappelli. Corso Garibaldi n. 13, III. 87542 O

OCCASIONE, impermeabili viennesi da uomo e donna a prezzi bassissimi. Madonnina 17, porta 2. 88714 O

PRESERVATIVI «Sanitas» garantiti. Steindler, XX Settembre 12, filiale: Sebastiano 5. 86329 O

STRACCI, carta, metalli usati, acquisto prezzi altissimi. Via Enrico Toti (Olmo) 10. 88734 O

VERTIGINI, dolori al capo, sangue alla testa, spossatezza, sono i segni di un'incipiente arteriosclerosi. Senza indugiare iniziate una cura di Jodoparillina e dopo poche settimane sentirete già i benefici effetti di questo rimedio. Chiedetelo alla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo, ed in tutte le altre farmacie. 324 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENZIA primarie fabbriche automobili cerca rappresentanti per le provincie di Trieste, Istria, Friuli e Fiume. Cauzione, referenze. Scrivere «85951 P» Piccolo. 85951 P

RAPPRESENTANTE-piazzista serio, onesto, bella presenza, cercasi per ottimo articolo. Ottimo guadagno! Scrivere «88616 P» Piccolo. 88616 P

VIAGGIATORI articoli tecnici-elettrotecnici, forniture industriali, conoscenza lingue, pratico viaggiare, offresi. Scrivere «86483 P» Piccolo. 86483 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

BICICLETTA nuovissima, da corsa, tubolari ricambio, fanale, vendo. Ginnastica 26, barbiere. 86523 Q

BICICLETTA mezzacorsa, di lusso, prezzo mite, vendesi. Barbiere, Pozzo bianco 12. 9733 Q

BICICLETTA mezza corsa vendesi, occasione. Via S. Giusto 32, I. 02810 Q

CAMION 18 P acquisto immediatamente, con facilitazioni pagamento per lavoro stabile. Scrivere «86521 Q» Piccolo. 86521 Q

MOTOCICLETTA supersport ed altre vendonsi occasionissima. Polonio 3 (Bachi), corte. 88690 Q

STRAOCCASIONE! Bicicletta corsa; altra ragazzo; altra viaggio, vendonsi, qualunque prezzo. Boccaccio 31. 02812 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

BAR, gelateria, licenza buffet, centralissimo, avviato, vendesi o cercasi socio collaboratore. Indirizzo Piccolo. 86505 R

DECRETO spaccio vini, compreso inventario, guadagno assicurato, cedesi. Scrivere «86511 R» Piccolo. 86511 R

IMPRESA costruzioni cerca socio collaboratore con 60-80.000, scopo assunzione nuovi lavori. Offerte «88548 R» Piccolo. 88548 R

NEGOZIO cartoleria, articoli diversi, vendesi causa altri impegni. Corso 8, «Alla Ricamatrice». 86635 R

NEGOZIO commestibili messo a nuovo, affarone garantito, vendesi. Indirizzo Piccolo. 88680 R

SERIA industria cittadina cerca collaboratore capitalista o correntista da rimpiazzare credito finanziario-bancario. Offerte sub «86503 R» al Piccolo. 86503 R

TRATTORIA con decreto in affitto vendesi, prezzo convenirsi. Posizione centrica. Dreos, via Conti 4, ore 3-7. 88552 R

1000 cercansi per 45 giorni, alto interesse anticipato, garanzie. Offerte «86637 R» Piccolo. 86637 R

10.000 cercansi immediatamente, cambiale, garanzia stabile. Offerte «88692 R» Piccolo. 88692 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASE centro, valore 1.000.000 una e 2 fino 400.000 l'una, acquistansi. Esclusi mediatori. Offerte «86519 S» al Piccolo. 86519 S

CASE diverse, ville, casette con orto, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 86495 S

CASETTA 10 locali, grande campagna, 30.000; altra vendonsi 20.000. Palma, Caffè S. Giusto. 86589 S

CASETTA 6 quartieri, magazzinetto, cortile, orto, vendesi lire 24.000, occasione. Via Carducci 29, Kremser. 86585 S

VILLA-campagna corrispondente cercasi verso cessione completa, seria, introdotta industria cittadina, valore 150.000, causa ritiro meritato dalla vita commerciale. Offerte sub «86501 S» al Piccolo. 86501 S

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. IL compratore che desidera acquistare bene cerchi sempre: serietà della ditta, copiosa scelta, prezzi onesti. Visitate l'Orologeria-oreficeria F. Cavallar, via S. Lazzaro-via delle Torri. 83116 U

AMETISTA, arrivo oggi venerdì, ore 11. Arrivederci. 88564 U

FRANGIA struzzo per vestiti e fantasie. Salone piume, Goldoni 11-I. 85873 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente; segretezza professionale. Via Bosco 10, I. 02808 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria, telefono 20-64. 86541 U

SIGNORE benestante, diviso, età 36 anni, bella presenza, serio, cerca signorina qualunque stato, purchè giovane, scopo matrimonio. Scrivere: Mario Mariani, Posta Centrale. 88562 U